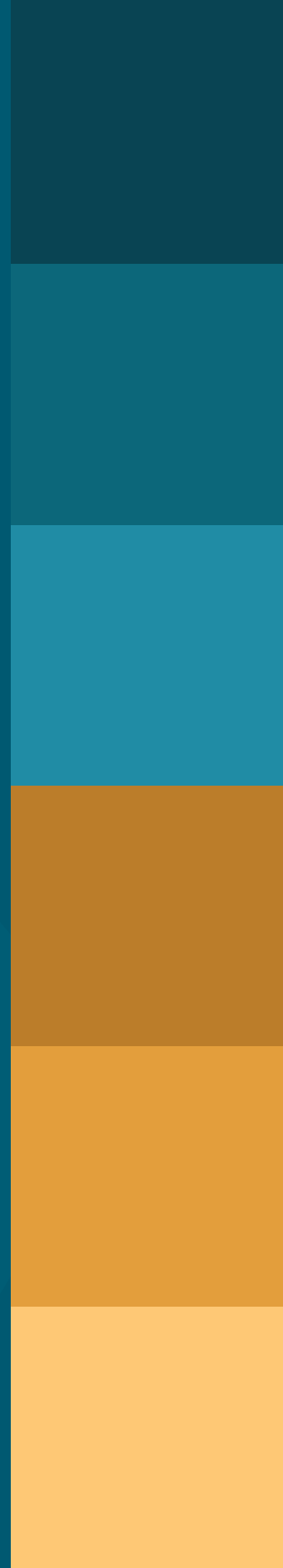


# Bilancio di esercizio 2019



# Bilancio di esercizio **2019**



# Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno **25 giugno 2020, alle ore 9.00**, presso la sede legale di Rovigo - Via Casalini 10, in prima convocazione, e per il giorno **26 giugno 2020, alle ore 15.00**, in seconda convocazione, presso il medesimo luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. **Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 - Destinazione del risultato di esercizio.**
2. **Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali degli Amministratori e Sindaci.**
3. **Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche 2019.**
4. **Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti.**
5. **Governo societario: informativa all'Assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali.**

## MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, **RovigoBanca** (la "Banca") ha deciso di avvalersi della facoltà stabilita dall'art. 106, comma 6, del Decreto Legge nr. 18 del 17.03.2020, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni dalla Legge nr. 27 del 24.04.2020 ("D.L. Cura Italia") di prevedere che **l'intervento dei Soci nell'Assemblea, avvenga esclusivamente tramite il Rappresentante Designato** ai sensi dell'articolo 135-undecies del DLgs n. 58/98 ("TUF"), **senza partecipazione fisica da parte dei Soci**. Inoltre, il conferimento delle deleghe al Rappresentante Designato avverrà in deroga alle previsioni di legge e di statuto che impongono limiti al numero di deleghe conferibili a uno stesso soggetto.

In linea con le previsioni del D.L. Cura Italia, amministratori, sindaci, il Rappresentante Designato nonché gli altri soggetti dei quali sia richiesta la partecipazione, diversi dai soci, potranno intervenire in Assemblea anche mediante mezzi di telecomunicazione che ne garantiscano l'identificazione e la partecipazione, senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo il Presidente e il Segretario verbalizzante.

I soci non potranno partecipare a tale Assemblea con mezzi elettronici né votare per corrispondenza.

## LEGITTIMAZIONE ALL'INTERVENTO IN ASSEMBLEA E ALL'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto, esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, i Soci cooperatori iscritti nel libro dei Soci da almeno 90 (novanta) giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione (vale a dire dal 27 marzo 2020) ed i Soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di Socio.

Al fine del computo dei quorum costitutivi, l'art. 29.1 dello statuto sociale prevede che in prima convocazione l'Assemblea ordinaria è valida con l'intervento di almeno un terzo dei soci, mentre in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Ogni Socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

## RAPPRESENTANZA IN ASSEMBLEA E DELEGA AL RAPPRESENTANTE DESIGNATO

La Banca ha designato il **Notaio dott. Pietro Castellani** (il "RD"), domiciliato presso il suo studio in Rovigo - via Angeli n. 30, quale Rappresentante Designato ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF, il quale potrà farsi sostituire dal notaio Amerigo Santoro di Rovigo.

Ai sensi del D.L. Cura Italia, i Soci della Banca legittimati all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto potranno intervenire in Assemblea esclusivamente a mezzo del Rappresentante Designato, conferendo, senza alcun onere a loro carico, apposita delega al **Notaio dott. Pietro Castellani**, contenente le istruzioni di voto su tutte o alcune delle materie all'ordine del giorno. La delega avrà effetto per le sole materie in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto.

**La delega e le istruzioni di voto sono disponibili sul sito internet all'indirizzo [www.rovigobanca.it](http://www.rovigobanca.it) e presso la sede legale e le filiali della Banca.**

La delega al Rappresentante Designato va conferita mediante sottoscrizione dell'apposito modulo e accompagnata su foglio a parte dalle istruzioni di voto e deve pervenire con le seguenti modalità:

- i) **Informatica:** invio di un messaggio dal proprio indirizzo di posta elettronica certificata (pec) all'indirizzo pec [pietro.castellani@postacertificata.notariato.it](mailto:pietro.castellani@postacertificata.notariato.it) indicando nell'oggetto le parole "Delega di voto assemblea RovigoBanca"; alla pec vanno allegati:
- scansione della delega al RD, in formato pdf, firmata digitalmente (mediante propria Smart Card o Token USB);
  - scansione delle istruzioni di voto, in formato pdf, firmata digitalmente (mediante propria Smart Card o Token USB);
  - scansione pdf del documento di identità.

Si consiglia di verificare l'integrità degli allegati, prima dell'invio

non saranno considerate valide pec inviate da indirizzi non riconducibili al socio, nè documenti firmati digitalmente con Smart Card (o Token USB) rilasciati a persone diverse dal socio.

**L'invio deve avvenire entro le ore 23:59 di martedì 23 giugno 2020.**

- ii) **cartacea:** consegna eseguita di persona dal socio al responsabile di una filiale di RovigoBanca di una busta chiusa firmata sui lembi, che riporti sul retro il proprio nome e cognome e contenente al suo interno:
- delega al RD, stampata su carta e firmata di pugno,
  - istruzioni di voto, stampate su carta e firmata di pugno
- In aggiunta, fuori busta, consegna di:
- fotocopia del proprio documento di identità, firmata di pugno con avvertenza che il responsabile di filiale dovendo accertare l'identità del socio potrebbe richiedere l'esibizione di un documento di identità in originale.

**La consegna deve avvenire entro le ore 16:00 di martedì 23 giugno 2020.**

Entro il medesimo termine, la delega e le istruzioni di voto potranno essere modificate o revocate, con le stesse modalità previste per il rilascio.

Il modulo di delega indica nel dettaglio i singoli argomenti che saranno posti in votazione.

Per eventuali chiarimenti inerenti al conferimento della delega al Rappresentante Designato (e in particolare circa la compilazione del modulo di delega e delle istruzioni di voto e la loro trasmissione) è possibile contattare il Rappresentante Designato via e-mail all'indirizzo [pcastellani@notariato.it](mailto:pcastellani@notariato.it) oppure al numero telefonico 0425 24089, od anche l'Ufficio Segreteria Soci di RovigoBanca al numero telefonico 0425 427830 o scrivendo una mail all'indirizzo [assemblea2020@rovigobanca.it](mailto:assemblea2020@rovigobanca.it).

La delega conferita dal socio al Rappresentante Designato è limitata all'esercizio del voto sulla base delle istruzioni ricevute. Il RD non è quindi autorizzato a porre domande e richiedere informazioni in sede assembleare.

## ACCESSO ALLE FILIALI

In considerazione agli obblighi di distanziamento interpersonali derivanti dall'emergenza sanitaria in corso i Soci possono accedere alle sedi della Banca per consultare, ritirare o consegnare la documentazione assembleare rispettando le prescrizioni e le prassi prudenziali in atto, **concordando un appuntamento**.

## FACOLTÀ DEI SOCI

In considerazione del fatto che la partecipazione in Assemblea potrà avvenire solo per il tramite del Rappresentante Designato, è prevista la facoltà per i Soci legittimati ad intervenire e votare in Assemblea, di porre domande sulle materie all'ordine del giorno entro 7 giorni precedenti la 1^ convocazione; il riscontro sarà fornito entro 4 giorni precedenti la 1^ convocazione.

Le domande e le proposte potranno essere trasmesse alla Banca:

- a mezzo mail all'indirizzo [assemblea2020@rovigobanca.it](mailto:assemblea2020@rovigobanca.it);
- ovvero in formato cartaceo con consegna all'Ufficio Soci della Sede di Rovigo - Via Casalini 10.

Il riscontro sarà trasmesso al Socio all'indirizzo mail dal quale è stata trasmessa la domanda. Nel caso di richiesta consegnata all'Ufficio Soci, il riscontro rimarrà depositato presso lo stesso sino a due giorni antecedenti la prima convocazione.

## DOCUMENTAZIONE

La documentazione prevista dalla vigente normativa e relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea - tra cui, in particolare, le relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione sulle materie all'ordine del giorno contenenti le proposte di deliberazione - sarà depositata presso la sede legale di Rovigo - Via Casalini, 10 e le filiali entro quindici giorni antecedenti l'Assemblea. La Documentazione sarà pubblicata altresì sul sito internet della Banca all'indirizzo [www.rovigobanca.it](http://www.rovigobanca.it), Soci, Assemblea 2020.

Le informazioni contenute nel presente avviso potranno subire aggiornamenti, variazioni o integrazioni in considerazione dell'attuale situazione di emergenza legata all'epidemia da "COVID-19" e dei conseguenti provvedimenti, tempo per tempo, adottati dalle competenti Autorità.

Distinti saluti.

Rovigo, 28 maggio 2020

p. Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
**Lorenzo Liviero**



# Cariche Sociali e Organi di controllo

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Lorenzo Liviero
Vice Presidente	Edo Boldrin
Consiglieri	Raffaele Borin
	Carlo Checchinato
	Laura Drago
	Ferdinando Pezzuolo
	Paolo Zennaro

## COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Diego Ranzani
Sindaci effettivi	Nicola Argentini
	Alfredo Cappello

## DIREZIONE

Direttore Generale	Andrea Dissette
--------------------	-----------------





# Relazione sulla gestione degli Amministratori



Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

La riforma del Credito Cooperativo del 2016-2018 ha di fatto cambiato gli assetti organizzativi delle nostre banche, ma non ha modificato lo spirito di mutualità e vicinanza al territorio che storicamente accompagna il cammino delle Banche di Credito Cooperativo, delle Casse Rurali e delle Casse Raiffeisen. La riforma rappresenta una nuova forma di coesione ed una garanzia di tutela e di rinforzo per ogni Banca affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle singole realtà e delle specificità e unicità di ciascuna. Il processo di riforma ha mostrato nel corso degli ultimi 2 anni un dialogo aperto e costruttivo con autorità e istituzioni, consentendo di giungere ad una visione comune del Credito Cooperativo, al rinnovo del Testo Unico Bancario ed al pieno riconoscimento delle caratteristiche distintive e dell'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano infatti i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e ricco di valori.

Tali sfide devono essere affrontate con la guida ed il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, per essere sempre di più un punto di riferimento per famiglie, imprese e comunità locali, attraverso un modello di sviluppo condiviso per la generazione di ricchezza, di generazione in generazione.

# Indice

# Relazione sulla gestione degli Amministratori

- 01 Il contesto globale e il Credito Cooperativo
- 02 Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio
- 03 Andamento della gestione della banca
- 04 La struttura operativa
- 05 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
- 06 Altre informazioni sulla gestione
- 07 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio
- 08 Prevedibile evoluzione della gestione
- 09 Proposta di destinazione del risultato di esercizio
- 10 Considerazioni conclusive



# Il contesto globale e il Credito Cooperativo



# Il contesto globale e il Credito Cooperativo

## SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'Area Euro è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il mercato del lavoro e la spesa per consumi sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione su livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Ne-

gli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

## MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento

degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei

governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

## IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019<sup>1</sup> i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente; 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018<sup>2</sup> mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e dei prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, mentre la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione presentano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni dell'11,4% mentre quello dell'agricoltura del 5,6% e le attività residuali del 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano

in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese. La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Risulta pari al 70,3% il rapporto prestiti / depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

## L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

<sup>1</sup> ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi - Gennaio 2020.

<sup>2</sup> Dati ufficiali Banca d'Italia



## Principali poste dell'attivo e del passivo - BCC-CR vs Sistema Bancario

importi in migliaia di euro

2019/10	BCC-CR nord ovest	BCC-CR nord est	BCC-CR centro	BCC-CR sud	BCC-CR Totale	Totale industria bancaria	BCC-CR nord ovest	BCC-CR nord est	BCC-CR centro	BCC-CR sud	BCC-CR Totale	Totale industria bancaria
Cassa	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
Impieghi lordi clientela	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
<i>di cui sofferenze</i>	2.188.394	2.639.683	2.651.598	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
Impieghi clientela al netto sofferenze	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
Impieghi lordi interbancario	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
Titoli	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
Azioni e strumenti partecipativi	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
Attività materiali e immateriali	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
Altre voci attivo	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
Provvista	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- raccolta da banche	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- raccolta da clientela + obbligazioni	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	1.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
<i>di cui depositi a vista overnight</i>	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
<i>di cui depositi con durata prestabilita</i>	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
<i>di cui depositi rimborsabili con preavviso</i>	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
<i>di cui certificati di deposito</i>	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
<i>di cui conti correnti passivi</i>	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
<i>di cui assegni circolari</i>	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
<i>di cui pronti contro termine passivi</i>	258.998	147.951	241.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
<i>di cui altro</i>	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
<i>di cui obbligazioni</i>	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
Capitale e riserve	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	3,0%	3,0%	-1,8%
Altre voci del passivo	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-0,4%	-0,4%	8,3%

## Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle 259 di ottobre 2019.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a 4.226 unità.

A ottobre 2019 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 634 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC operano singolarmente sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

## Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al 7,4% di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

23,9%

DEL TOTALE DEI CREDITI ALLE IMPRESE ARTIGIANE

22,2%

DEL TOTALE EROGATO PER LE ATTIVITÀ LEGATE AL TURISMO

21,4%

DEL TOTALE DEI CREDITI EROGATI ALL'AGRICOLTURA

12,7%

DI QUANTO EROGATO AL SETTORE DELLE COSTRUZIONI  
E ATTIVITÀ IMMOBILIARI

10,4%

DEI CREDITI DESTINATI AL COMMERCIO

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

# 24,6%

DEI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE CON 6-20 DIPENDENTI  
(IMPRESE MINORI)

# 19,5%

DEL TOTALE EROGATO ALLE FAMIGLIE PRODUTTRICI  
(MICROIMPRESE)

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

# 15,3%

DEL TOTALE DEI CREDITI ALLE ISTITUZIONI SENZA SCOPO  
DI LUCRO (TERZO SETTORE)

# 8,8%

DEL TOTALE EROGATO DALL'INDUSTRIA BANCARIA  
ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

## Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo

a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I crediti in sofferenza ammontano ad ottobre a 8,6 miliardi di Euro, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle famiglie consumatrici: +4,5% su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo.

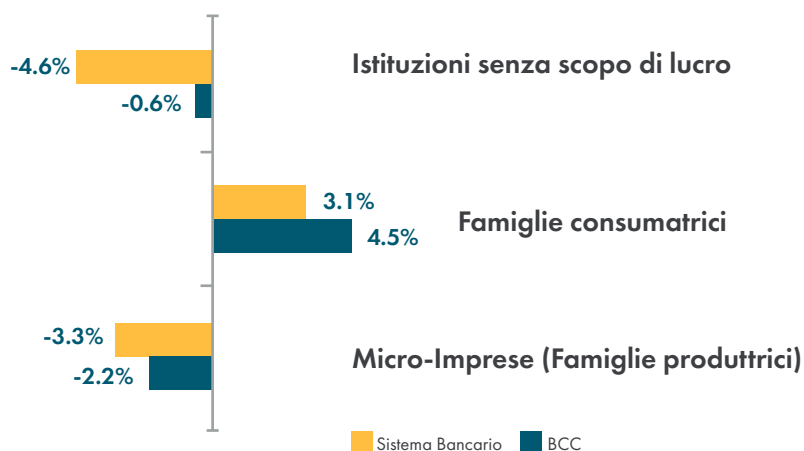
In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro (-0,6% contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle famiglie produttrici (-2,2% contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese ammontano alla fine di ottobre 2019 a 74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4% su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo ammontano a ottobre a 67,5 miliardi di Euro, in leggera crescita su base d'anno: +0,3% contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al turismo (+3,3%), all'agricoltura (+3,1%) e alle attività manifatturiere (+2,7%).

## Ottobre 2019 Tasso di variazione annua degli impieghi netti nei settori di elezione del Credito Cooperativo



Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2% su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva. La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo,

cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

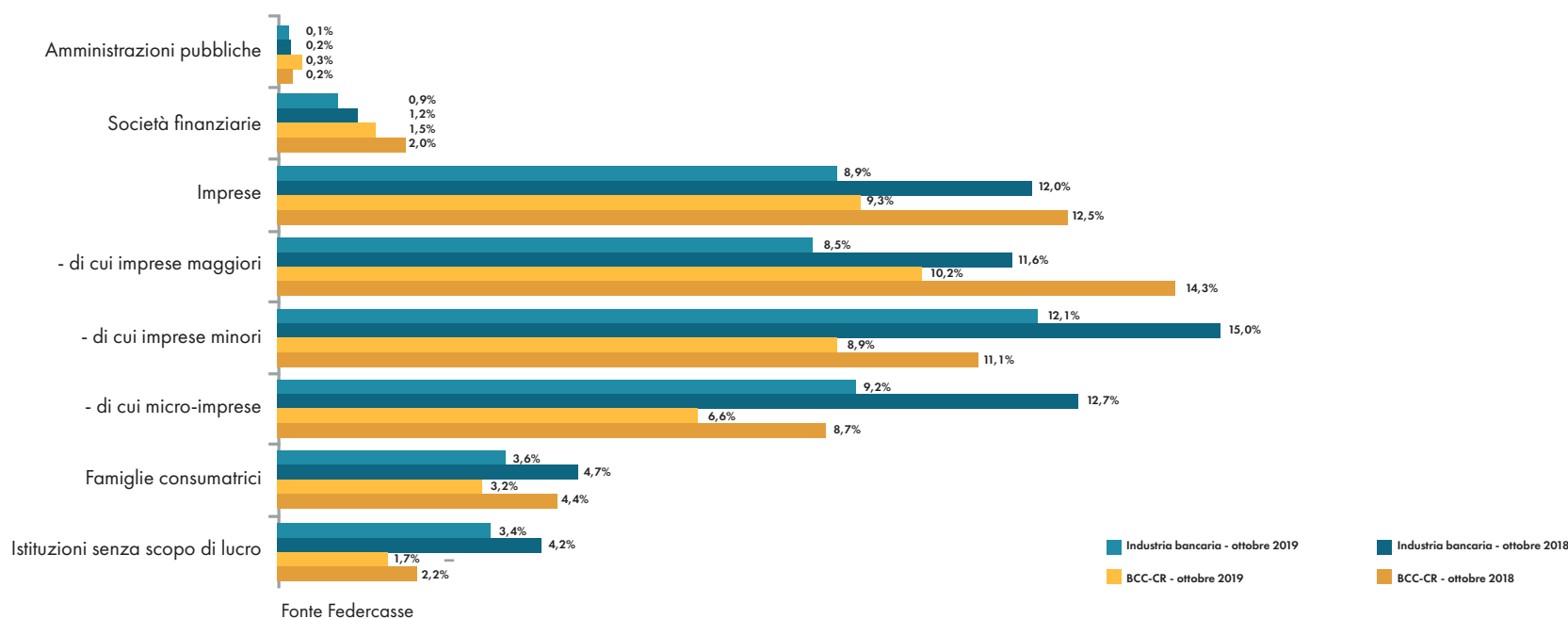
## Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017. La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al 12,5% di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è pari a ottobre 2019 al 6,7% (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria). L'indicatore permane inferiore alla media del

## Rapporto sofferenze lorde/impieghi



sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese è pari a ottobre al 9,3% contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

A giugno 2019, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1% (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

### Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a 195,4 miliardi di Euro, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 163,6 miliardi di Euro (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,2% annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a 20,1 miliardi di Euro (+3%).

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a 17,3%, 17,4% e 17,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del margine di interesse già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario. Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

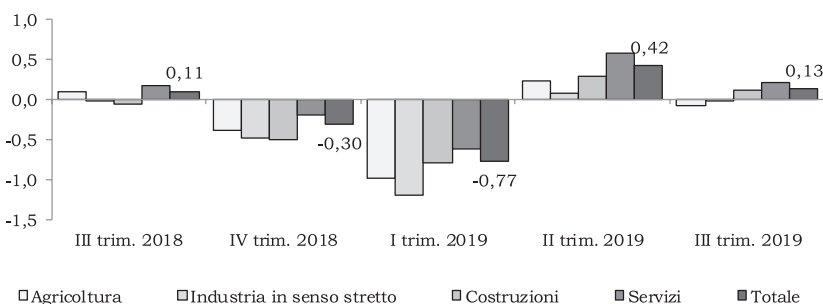
Le spese amministrative risultano ancora in crescita, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

## SCENARIO ECONOMICO REGIONALE IN VENETO

### Congiuntura economica

Il numero di imprese attive nella regione, dopo due trimestri di contrazione, è tornato ad aumentare recuperando in parte quanto perduto. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello 0,42% nel II trimestre del 2019 e dello 0,13% nel III trimestre del 2019. La crescita regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea sia con la crescita media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che con la crescita media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).

### Imprese (VAR % T/T-1)



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

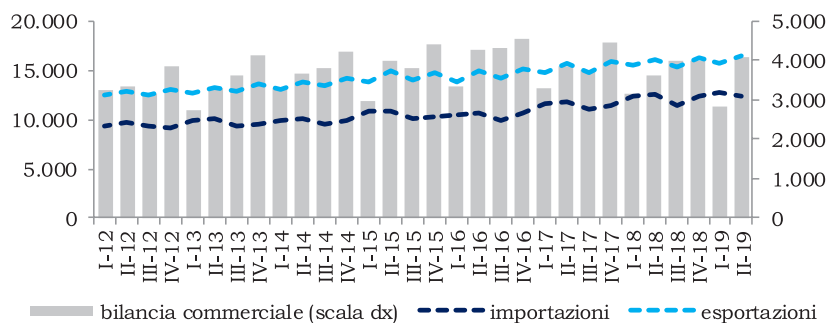
A livello regionale, negli ultimi due trimestri il numero di imprese attive ha evidenziato una dinamica differente tra i settori produttivi. Nel dettaglio, la crescita del numero di imprese attive è risultata più ampia e continua per il settore dei servizi e delle costruzioni che hanno più che compensato le difficoltà dei settori dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto. Si è confermata più negativa la dinamica del numero di imprese artigiane attive nella regione. Tuttavia, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019 (-0,85%), il numero di imprese artigiane attive ha evidenziato una leggera ripresa aumentando dello 0,22% nel II trimestre del 2019 e dello 0,04% nel III trimestre del 2019.

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale il numero di imprese artigiane attive è aumentato in tutti i settori produttivi con l'unica eccezione rappresentata dal settore dell'industria in senso stretto che continua a caratterizzarsi per una dinamica ampiamente negativa.

La crescita del numero di imprese artigiane attive è inoltre risultata più ampia per il settore dell'agricoltura e più contenuta per i settori delle costruzioni e dei servizi.

Il commercio con l'estero della regione ha evidenziato una dinamica leggermente positiva anche nella prima metà del 2019. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate dell'1,4% nel I trimestre del 2019 e del 2,1% nel II trimestre del 2019 con le importazioni regionali che all'aumento del 4,2% nel I trimestre del 2019 hanno fatto seguire la riduzione dell'1,1% nel II trimestre del 2019. L'avanzo commerciale ha registrato un'ampia oscillazione nella prima metà del 2019 fino a ritornare nuovamente oltre la soglia dei 4 miliardi di euro nel II trimestre del 2019, toccando per la precisione il valore di circa 4.084 milioni di euro.

### Commercio con l'estero



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle esportazioni regionali ha raggiunto i circa 16.488 milioni di euro contro un valore per le importazioni regionali di circa 12.404 milioni di euro.

Dal lato delle esportazioni, la prima metà del 2019 si è caratterizzata per la crescita delle esportazioni regionali destinate ai Paesi dell'UE che nel II trimestre del 2019 hanno raggiunto i circa 9.859 milioni di euro (pari al 60,5% del totale delle esportazioni regionali del trimestre). Con qualche lieve variazione rispetto alla seconda metà del 2018, sostanzialmente stabili sono al contrario risultate sia le esportazioni regionali verso l'America Settentrionale che quelle verso i Paesi europei extra UE: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime è risultato pari a circa 1.657 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 10,2%) mentre per le seconde si è registrato un valore di

circa 1.578 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 9,7%).

Passando ad analizzare le esportazioni a livello settoriale, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019, le esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi sono aumentate in misura decisa nel II trimestre del 2019 raggiungendo i circa 3.449 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata fino al 20,9%). Una dinamica simile ha interessato anche le esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere il cui valore nel II trimestre del 2019 è aumentato a circa 2.385 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata al 14,5%). Sostanzialmente stabili rispetto alla seconda metà del 2018 sono al contrario risultate le esportazioni regionali di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori il cui valore nel II trimestre del 2019 si è stabilizzato a circa 2.536 milioni di euro (per una quota sul totale regionale che tuttavia si è ridotta al 15,4%). Il tasso di disoccupazione regionale nella prima metà del 2019 è diminuito in misura continua fino al valore del 5,6% registrato nel II trimestre del 2019.

La dinamica regionale è così risultata sostanzialmente in linea con la dinamica che in media ha interessato il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) e più positiva della dinamica media dell'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Il quadro regionale è reso ancora più positivo dalla crescita del tasso di attività che nel II trimestre del 2019 ha raggiunto il 72,1% evidenziando una dinamica leggermente più positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (con il tasso di attività in lieve aumento al 73,3%) che della dinamica media nazionale (che ha evidenziato una crescita del tasso di attività al 66%).

Il tasso di occupazione ha raggiunto 67,7%<sup>3</sup> nel primo semestre del 2019. La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile (rispettivamente 77,1% e 58,7%) con una crescita trainata dal settore dei servizi e, in particolare, dai comparti del commercio, ristorazione, alberghi ed edilizia. A livello regionale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato un rallentamento negli ultimi mesi.

Nel dettaglio, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,3% nel mese di agosto e dello 0,1% sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre. Si è confermata positiva la dinamica del mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2019 anche se si è assistito

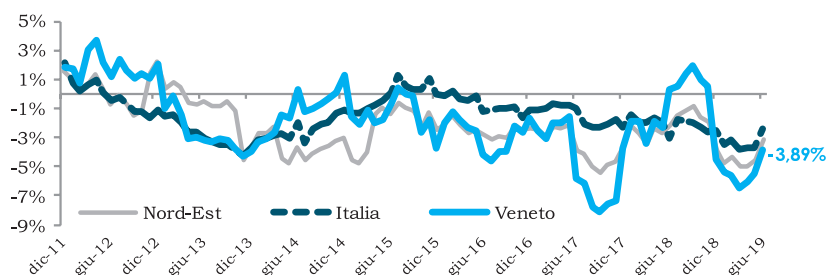
ad un rallentamento nel II trimestre del 2019. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili regionali sono aumentati dell'11,6% nel I trimestre del 2019 e del 4% nel II trimestre del 2019. In entrambi i trimestri, la crescita ha interessato in misura maggiore gli immobili ad uso residenziale rispetto agli immobili ad uso non residenziale. Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale sono aumentati dell'11,7% nel I trimestre del 2019 e del 4,6% nel II trimestre del 2019 contro una crescita dei volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale rispettivamente pari al 10,7% ed allo 0,7%.

## Congiuntura Bancaria

La dinamica del credito in Veneto ha conosciuto una fase di rallentamento a partire dal 2013, con un certo ritardo rispetto al resto del Paese che già dalla fine del 2011 aveva fatto registrare una restrizione creditizia.

Dal 2013 in poi la variazione degli impieghi si è mantenuta quasi costantemente di segno negativo. Per le BCC il trend negativo è iniziato già nel 2011 ed è proseguito fino al 2017 quando si è rilevata una temporanea stabilizzazione seguita da una nuova flessione. A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi erogati a clientela residente in Veneto è pari a -3,9% per il sistema e a -1,4% per le BCC. In Veneto il trend negativo degli impieghi erogati dall'industria bancaria complessiva è stato comune a tutti i settori di destinazione del credito, con un'accentuazione maggiore per le società non finanziarie che sono state colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla riduzione dei finanziamenti.

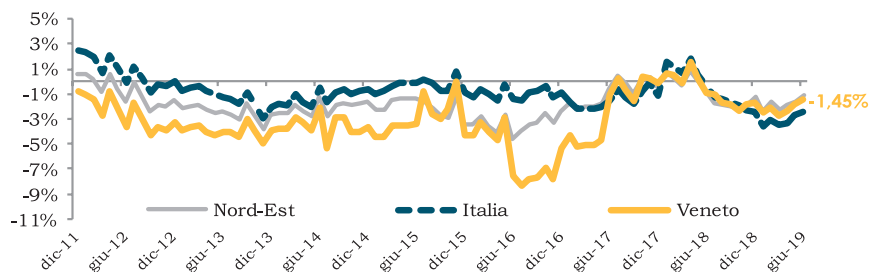
### Impieghi Veneto - Industria Bancaria (VAR % A/A)



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

<sup>3</sup> Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Veneto - Aggiornamento congiunturale

## Impieghi Veneto BCC (VAR % A/A)

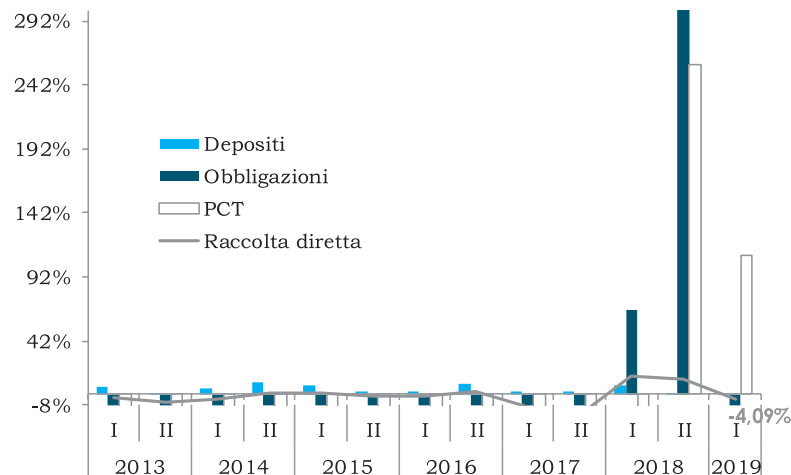


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

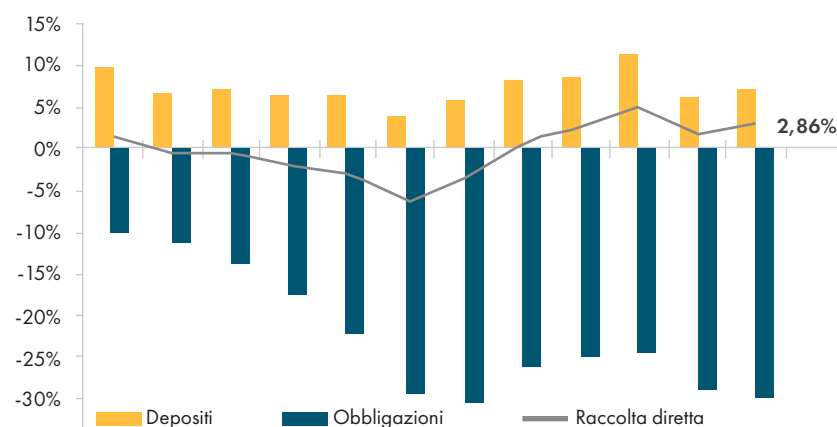
La variazione degli impieghi alle famiglie consumatrici ha mostrato segni di ripresa nel periodo più recente. Per le BCC il trend degli impieghi a famiglie produttrici (microimprese) si è mantenuto positivo fino all'ultimo anno in cui si è rilevata una progressiva sensibile diminuzione nello stock dei crediti lordi erogati al settore. Con riguardo alle famiglie consumatrici si rileva una ripresa nel periodo più recente, in linea con l'industria bancaria complessiva. I mutui (considerati al netto delle sofferenze) erogati a clientela residente nella regione hanno fatto registrare fino al 2017 variazioni annue costantemente negative, sia per il sistema bancario che, in misura maggiormente pronunciata, per le BCC. Nell'ultimo anno il trend dei mutui del sistema bancario del Veneto ha evidenziato una sensibile ripresa che ha riguardato, limitatamente all'ultima rilevazione di giugno 2019, anche le BCC. A giugno 2019 la variazione su base d'anno dei mutui erogati a clientela residente in Veneto era pari a +1,7% per il sistema bancario e a +0,8% per le BCC.

La raccolta diretta complessiva ha registrato nel secondo semestre del 2019 una variazione positiva particolarmente rilevante, trainata dalla componente a lungo termine; nel periodo successivo la componente obbligazionaria è tornata a diminuire. Per le BCC il trend della raccolta si è mantenuto in territorio stabilmente positivo nell'ultimo triennio. A giugno 2019 la variazione annua della raccolta è pari a -4% per l'industria bancaria e a +2,9% per le BCC.

## Raccolta Industria Bancaria Veneto (VAR % A/A)



## Raccolta Veneto BCC (VAR % A/A)

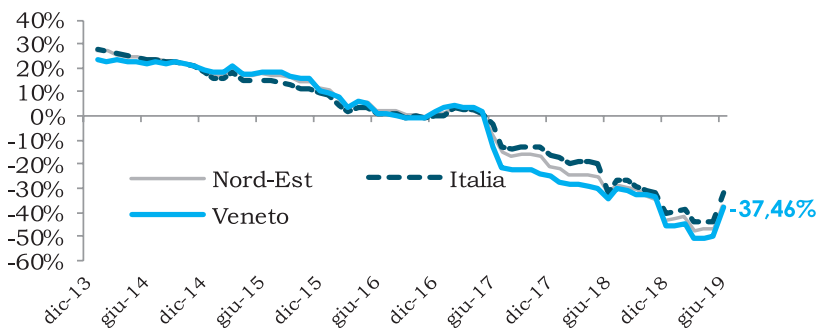


Fonte: Elaborazioni Federcasse

La qualità del credito erogato dall'industria bancaria nel Veneto ha cominciato a mostrare significativi segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2019 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -37,5% per il sistema e a -40% per le BCC. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari a 5% per il sistema (7,7% a giugno 2018) e a 7,5% per le BCC (12,3% dodici mesi prima).



## Soff. Veneto Industria Bancaria (VAR % A/A)



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Bdl

## Lo scenario economico in provincia di Rovigo

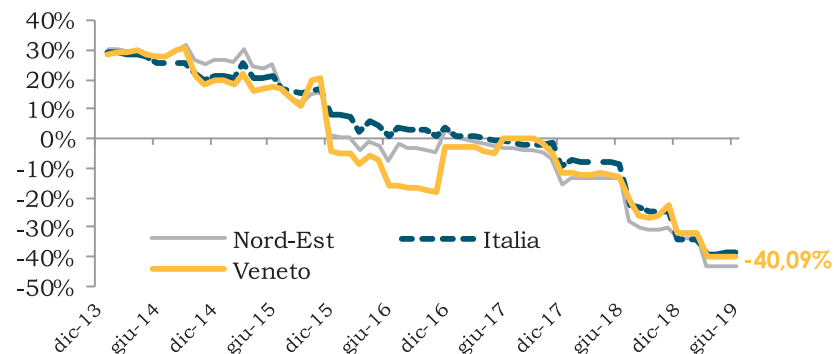
Le imprese attive nella provincia di Rovigo a fine 2019, in base ai dati resi disponibili dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, ammontano a 29.302 unità, con un decremento dello 0,6% rispetto al quarto trimestre 2018; le imprese artigiane attive risultano pari a 6.196 con una flessione del 1,5% rispetto allo stesso periodo del 2018.

Le ore di cassa integrazione autorizzate in provincia, nel corso del quarto trimestre 2019, in base ai dati dell'Inps, sono risultate pari a 215 mila, in aumento del 37,7% rispetto al quarto trimestre 2018 (156 mila); il saldo fra assunzioni e cessazioni, nel terzo trimestre 2019, è risultato negativo per 675 rapporti di lavoro. In relazione agli scambi con l'estero, nel terzo trimestre 2019, in base ai dati Istat, le esportazioni sono risultate pari a 361 milioni di euro (-3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), mentre le importazioni hanno fatto registrare un valore pari a 712 milioni di euro (-8,3% rispetto al terzo trimestre 2018), con un saldo commerciale negativo per 351 milioni di euro.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, in base ai dati dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di immobili residenziali, nel terzo trimestre 2019, sono state pari a 542 con un incremento del 8% rispetto allo stesso periodo del 2018 (502 compravendite).

In riferimento all'andamento del turismo provinciale, secondo i dati elaborati dalla Regione del Veneto, nel terzo trimestre 2019, gli arrivi turistici sono stati pari a 147 mila, con un incremento del 3,3% rispetto al terzo trimestre 2018, mentre le presenze turistiche sono risultate pari a 1.025

## Soff. Veneto BCC (VAR % A/A)



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Bdl

mila (+1,8%). Dal lato dell'industria manifatturiera provinciale, in base ai dati resi disponibili da Unioncamere Veneto, nel quarto trimestre 2019, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la produzione industriale ha fatto registrare un incremento del 4,4%, il fatturato è risultato in aumento del 5,3%, gli ordini interni sono risultati in crescita del 6,1%, mentre, gli ordini esteri hanno fatto registrare un contenuto incremento dello 0,7%.

## INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

### Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

Nel corso del 2019, il Consiglio di Amministrazione ha ammesso 85 nuovi soci di ogni fascia di età e provenienza sociale. L'ammissione dei soci è avvenuta tenendo conto di tutte le richieste pervenute e valutate nel rispetto delle disposizioni statutarie. Ordinariamente si tratta di clienti che, dopo aver sperimentato positivamente in prima persona la relazione di lavoro con la Banca, hanno ritenuto di farne parte attiva. L'interesse verso i nostri Soci non prescinde dall'impegno della Banca teso al reinvestimento delle risorse raccolte per favorire lo sviluppo socio economico del territorio di competenza. La cooperazione sul territorio, infatti, è stata fortemente presente in numerose iniziative di carattere sociale e culturale con lo scopo di testimoniare la volontà di essere da sempre parte attiva della vita del territorio.

RovigoBanca è una banca di persone che si basa sul rapporto di fiducia tra i Soci, si sviluppa grazie a una relazione di reciprocità con gli stessi e il territorio, e si qualifica attraverso la prossimità, la conoscenza e la confidenza con la clientela e con la comunità di riferimento.

In relazione alla propria missione aziendale e all'attività svolta, la Banca determina aspettative e influisce su interessi, anche di natura non esclusivamente economica, in una serie di soggetti che in economia vengono definiti "stakeholder" (portatori di interesse). L'interazione e lo sviluppo del dialogo con i portatori di interesse assume dunque una valenza particolarmente strategica, per questo la Banca è impegnata a mantenere alto il loro livello di coinvolgimento.

Altro elemento distintivo è la riconoscibilità dell'appartenenza al sistema del Credito Cooperativo. RovigoBanca storicamente si distingue dal sistema bancario tradizionale per una serie di elementi: l'attenzione alle esigenze della clientela; la multicanalità dell'offerta di prodotti e servizi;

la fornitura ai propri stakeholder di servizi di consulenza e informazione attraverso i propri mezzi di comunicazione (sito istituzionale, social network, rivista "Banca Domani", etc.).

L'Istituto è riconosciuto come solido riferimento territoriale sia per il proficuo rapporto col contesto tramite una rete capillare di filiali, sia per l'importante base di soci e di clienti. Ciò rappresenta un legame inossidabile che crea valore aggiunto per le nostre comunità e al tempo stesso ci offre molte opportunità per valorizzare il tessuto economico.

Della complessa interdipendenza in essere tra le iniziative della Banca, i suoi stakeholder e il contesto sociale ed economico, si cercherà di fornire una visione più diffusa nel "Bilancio Sociale e di Coerenza 2019", strumento attraverso il quale è più facile rendere palese come questa cooperativa di credito sia stata in grado di generare "valore" per tutti i suoi interlocutori, in coerenza con i valori dichiarati.

Tuttavia è bene ribadire che sono i Soci i nostri primi "portatori d'interesse", sono "il cuore e il capitale umano" della Banca e, insieme ai clienti e ai collaboratori, sono il patrimonio più importante. Il Consiglio di Amministrazione ha operato costantemente sia per il mantenimento e sia per l'accrescimento di questa "ricchezza". Il numero cospicuo di Soci è una concreta testimonianza dell'impegno profuso nello sviluppo della cooperazione e dimostra la volontà della Banca a non precludere l'ammissione a coloro che ne facciano richiesta.

Nel convincimento che i Soci rappresentino la principale risorsa del nostro Istituto di Credito Cooperativo, a forte vocazione localistica, che vede il riferimento ideale nelle persone e non nei capitali, la Banca ha investito risorse economiche, organizzative e gestionali per realizzare un elevato numero di iniziative a favore della propria compagine sociale, riconducibili ai seguenti tre profili:

#### a) Incentivazione di carattere bancario

Secondo le regole della mutualità, la Banca ha rispettato il principio dell'erogazione del credito principalmente ai Soci. La filosofia che ha continuato ad ispirarla è stata quella di "prendersi cura" dei propri Soci, attraverso la proposta di prodotti a condizioni complessivamente più vantaggiose rispetto alla restante clientela.

In linea generale con ciascun socio è stato impostato un accordo

commerciale che stabilisce condizioni personalizzate sulla base delle sue specifiche esigenze e caratteristiche. Evidentemente l'erosione del margine di interesse, che ha portato negli anni alla rivisitazione delle condizioni economiche praticate alla clientela, ha interessato anche i rapporti in essere con i Soci.

Ciò nonostante, condizioni di favore sono applicate attraverso:

- **"Conto Mio"** apposito conto corrente regolato con condizioni di favore, comprensivo di servizio gratuito di internet banking e carta di debito senza canone;
- **"Carta Nexi Base Soci RovigoBanca"** - la carta di credito a canone dimezzato, comoda, sicura e ricca di vantaggi esclusivi;
- **"Credizero"** - finanziamenti chirografari a tasso zero, utilizzabili per la partecipazione ai viaggi sociali;
- **"Zero a Scuola"** - prestiti a tasso zero per far fronte a spese scolastiche, acquisto di libri e di personal computer;
- **"100% Soci"** - mutui ipotecari ideati appositamente per coloro che devono acquistare, costruire o ristrutturare la loro prima casa.
- **"In-Bank One Soci"** - campagna di sensibilizzazione all'uso di strumenti informatici con offerta a prezzo di favore del collegamento al servizio.
- **"PAC e PIR"** - campagne mirate a favorire una multi cultura sugli investimenti proponendo PAC (Piani di Accumulo) e i nuovi prodotti a risparmio fiscale previsti dalla Legge di Stabilità 2017 (L. 11/12/2016 n. 232 art. 1 commi 100-114) e denominati PIR (Piano Individuale di Risparmio).

Tra le iniziative concrete di cui le aziende Socie hanno potuto godere nel corso del 2019, citiamo:

- **"Mio Impresa"** - conto corrente aziendale comprensivo di servizio In Bank business gratuito;
- **Prestiti agrari di Conduzione** a condizioni agevolate;
- **Prodotti di finanziamento**, concessi con iter semplificato nella forma tecnica di mutuo chirografario.

Ai soci sono stati, altresì, riservati tassi particolarmente agevolati sulle aperture di credito in conto corrente e sconti sulle polizze RC Auto "AssiDrive", Polizza Casa e Responsabilità Civile della vita privata "AssiHome", Piano sanitario "AssiCare", Polizza Infortuni "AssiYou", Polizza Temporanea Caso Morte "AssiPro", stipulate in filiale.

Tutti i soci, inoltre, hanno beneficiato gratuitamente di una specifica polizza infortuni valida in caso di morte e di invalidità permanente.

## b) Incentivazione di carattere extra bancario

Coerentemente con le sue finalità generali di promozione sociale e culturale, RovigoBanca ha offerto ai suoi Soci molteplici opportunità di carattere extra bancario.

Attraverso l'iniziativa dei "Premi allo Studio", sono stati assegnati a 19 giovani meritevoli, Soci o figli di Soci, riconoscimenti da 250 a 650 euro in base ai risultati scolastici conseguiti. Nel corso dell'anno ai Soci della Banca è stata concessa la possibilità di sottoscrivere abbonamenti a riviste dell'editoria italiana, usufruendo di sconti fino all'80%. Grazie al concorso di operatori turistici convenzionati, è stato possibile dare attuazione al programma di turismo sociale "Viaggi & Vacanze 2019", offrendo la possibilità a diversi Soci e loro familiari di partecipare a viaggi di gruppo a costi scontati rispetto ai normali prezzi di listino. Altro appuntamento ad alta intensità partecipativa si è celebrato con la tradizionale Festa del Socio, che il 18 maggio 2019 ha registrato la presenza di oltre mille persone. Fitto, inoltre, è stato il programma di iniziative e azioni di promozione estese ai Soci durante tutto l'arco dell'anno.

## c) Promozione della partecipazione e diffusione dell'informazione

La Banca coordina la compagine sociale per il tramite della Segreteria Generale, ufficio a cui ciascun Socio può rivolgersi per ogni richiesta di informazione e chiarimento riguardanti la vita aziendale. La Segreteria svolge le pratiche amministrative e, attraverso l'Ufficio Relazioni Esterne, organizza e gestisce le iniziative di natura extra-bancaria rivolte ai Soci. La Segreteria Generale e l'Ufficio Relazioni Esterne rappresentano punti di riferimento stabili per qualsiasi esigenza del Socio.

Anche nel 2019 il rapporto tra il corpo sociale e l'Amministrazione della Banca è stato caratterizzato da coesione e solidità.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci, svoltasi sabato 18 maggio 2019, ha rappresentato certamente il più importante momento di partecipazione. All'ordine del giorno argomenti sui quali i soci si sono espressi con straordinaria partecipazione e unitarietà, a partire dall'approvazione del

Bilancio 2018, fino al rinnovo delle cariche sociali: consiglio di amministrazione e collegio sindacale.

Altro strumento di promozione della partecipazione è stata, senza dubbio, la Consulta Soci. Questo organo collegiale, che struttura l'organizzazione territoriale dei Soci, attraverso le sue riunioni periodiche ha svolto un importante ruolo consultivo per il Consiglio di Amministrazione e ha permesso un contatto reale e immediato con il territorio e una verifica costante del consenso della base sociale verso l'attività svolta.

Nel corso dell'anno la Banca ha, altresì, organizzato in proprio, o promosso in collaborazione con altre organizzazioni, diversi incontri, convegni, iniziative formative, eventi culturali e ricreativi a favore dei propri Soci e/o di tutta la collettività. A titolo puramente esemplificativo, citiamo l'annuale edizione della "Rovigo Half Marathon", gli appuntamenti della rassegna "Jazz nights at Casalini's garden – Memorial Marco Tamburini"; il tradizionale Concerto di San Bellino dedicato al Santo protettore di Rovigo; la prima edizione della manifestazione "Natale di scacchi a Rovigo".

Per garantire ai Soci un'informazione adeguata e per avvisarli tempestivamente sulle iniziative della Banca, generando in tal modo un senso di appartenenza, sono stati creati e potenziati una serie di strumenti di informazione istituzionale:

#### **"Banca Domani"**

Il periodico, mantenendo il tradizionale approccio divulgativo, ha ampliato lo spazio dedicato alle questioni collegate alla riforma del Credito Cooperativo e alle principali tematiche economiche e sociali. Nelle proprie pagine sono stati introdotti temi importanti e argomenti d'attualità, senza dimenticare di mantenere puntati i riflettori sul Polesine e sui fatti salienti che coinvolgono la vita e le attività della Banca.

#### **"Bilancio di Esercizio 2018"**

Il documento è stato messo a disposizione dei partecipanti all'Assemblea di maggio e, tramite le filiali della Banca, è stato consegnato a coloro che ne hanno fatto richiesta. In Assemblea è stata distribuita anche una versione sintetica della Documentazione assembleare. Il Bilancio civilistico è stato altresì pubblicato sul sito internet della Banca, dove sono disponibili anche le edizioni degli ultimi anni.

#### **"Bilancio Sociale e di Coerenza 2018"**

Il documento è stato consegnato a tutti i Soci presenti in Assemblea ad aprile, e, tramite le filiali, a tutti gli interessati. Il Bilancio Sociale è stato inoltre distribuito in occasione di eventi e convegni ed è stato altresì reso accessibile attraverso il sito internet della Banca, dove sono disponibili anche le edizioni degli anni precedenti.

#### **"Sito internet [www.rovigobanca.it](http://www.rovigobanca.it)"**

Oggetto di un totale restyling e ulteriormente implementato, consente ai Soci e clienti di collegarsi e trovare informazioni operative e di carattere generale relative alla vita della Banca e ai principali prodotti in catalogo. Attraverso il sito è possibile prendere visione della rassegna stampa, scaricare lo Statuto, i Bilanci, il programma dei viaggi e i numeri del periodico Banca Domani. Apposite sezioni sono dedicate al Concorso "Marco Tamburini", alla rassegna "Jazz nights at Casalini's garden", al "Coro Monte Pasubio RovigoBanca" e alle attività di educazione economica promosse all'interno delle scuole.

#### **"Social Network"**

Mediante la pagina «RovigoBanca Credito Cooperativo», la Banca continua a consolidare la propria presenza su Facebook e sugli altri social network più in voga.

### **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

RovigoBanca riassume nella propria missione l'idea di promuovere il benessere economico, culturale e sociale per la collettività e per il territorio in cui opera. Tutta la ricchezza creata dalla Banca resta nel territorio. Il patrimonio dell'azienda è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità, un bene di cui nessuno si potrà mai appropriare.

Il legame della Banca con la propria comunità si è negli anni sempre più consolidato ed è testimoniato dal costante impegno per lo sviluppo delle aree di riferimento. Il perdurare della situazione di particolare difficoltà congiunturale ha reso ancora più centrale l'attività di RovigoBanca, considerata espressione del territorio e interlocutore fondamentale dalle famiglie e dalle imprese.

Nell'intento di soddisfare le aspettative di Soci e clienti, con il coinvolgimento di istituzioni territoriali locali e associazioni di categoria, sono stati avviati particolari programmi di interesse pubblico e realizzate una

serie di iniziative a favore di categorie sociali sensibili, con l'obiettivo di contribuire attivamente allo sviluppo di una gamma di azioni capaci di promuovere l'inclusione finanziaria delle fasce sociali più deboli e di sostenere il tessuto produttivo attraverso iniziative in grado di favorire l'innovazione e la ricerca.

In questo ambito ci preme segnalare:

- **“RovigoBanca incontra la Scuola”**, progetto teso a sostenere ed elevare il livello di alfabetizzazione finanziaria dei giovani attraverso visite aziendali e incontri tematici nelle scuole, di ogni ordine e grado, offrendo l'opportunità agli studenti di entrare a diretto contatto con la realtà del Credito Cooperativo, con la sua storia e i principi su cui si fonda. La Banca, nel porre all'attenzione il tema dell'educazione finanziaria, ha caratterizzato il suo impegno attraverso la proposta di percorsi modulari in grado di spiegare ai ragazzi, a partire dal sistema valoriale e al di là dei tecnicismi, in che modo il risparmio, l'economia e la finanza sono presenti nella loro vita.
- **Sostegno al settore primario:** in aggiunta ai tradizionali prestiti agrari di conduzione e alla realizzazione di prodotti finanziari a sostegno di investimenti concernenti il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, grazie all'accordo tra Regione, Avepa (Agenzia Veneta per i finanziamenti in Agricoltura) e la Federazione Veneta delle BCC, si è riusciti a migliorare l'accesso al credito da parte di diverse aziende agricole titolari di diritti riconosciuti all'aiuto comunitario mediante l'erogazione di anticipazioni finanziarie sulla Pac. In questo particolare ambito rientra la conferma dell'accordo Confagricoltura-Federcasse, finalizzato alla fornitura di nuovi prodotti e servizi agli associati.
- **Consorzi di Garanzia:** il rinnovo delle convenzioni con i Consorzi di Garanzia del Veneto e dell'Emilia Romagna ha dato nuovo slancio alla collaborazione con le diverse associazioni di categoria per promuovere e sostenere le attività nel settore agricolo, artigiano, della piccola e media industria, del commercio e del turismo. Queste iniziative in partnership con altri soggetti, grazie alla distribuzione del rischio, hanno permesso di continuare a garantire il credito alle imprese e di favorire l'apertura di nuove attività imprenditoriali.
- **Sostegno alle PMI:** essendosi rafforzata la collaborazione con Cassa Centrale Banca e Medio Credito Trentino Alto Adige, nel corso dell'anno sono stati ulteriormente sviluppati i servizi di supporto e

consulenza per l'accesso ai fondi di rotazione e alle agevolazioni previste dalle nuove normative fiscali quali Super e Iper ammortamento e Nuova Legge Sabatini. A questo stesso settore fanno riferimento attività quali la concessione di prestiti con l'intervento del Fondo Centrale di Garanzia e l'iniziativa “Fai un pieno di liquidità”, che ha reso disponibile un plafond con la possibilità di attingere mediante operazioni “bullet” finalizzate al sostegno della liquidità corrente. È proseguito il nuovo servizio di risk assessment per le imprese in collaborazione con una primaria azienda specializzata nella consulenza e valutazione dei rischi globali d'impresa.

- **Valorizzazione del territorio:** in questo contesto è da segnalare la partecipazione e il sostegno alle attività del GAL Polesine Adige, rivolte, oltre che alla valorizzazione del patrimonio rurale del territorio, anche a valorizzare gli aspetti storico, artistici e architettonici che caratterizzano il territorio che costeggia il fiume Adige.
- **Azioni di promozione sociale:** la Banca nel corso dell'anno 2019 ha promosso direttamente o contribuito a sostenere diverse iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare la qualità della vita dei cittadini nelle comunità di riferimento.

## Informazioni sugli aspetti ambientali

L'impegno della Banca nella tutela dell'ambiente è un imperativo che rimane costante presso tutti i suoi esponenti, consapevoli della necessità di preservare il futuro delle nuove generazioni a salvaguardia della loro serenità.

La ricerca del solo benessere economico non deve far dimenticare i costi futuri delle nostre scelte, che possono ricadere sui nostri figli e nipoti rischiando di minacciare la loro salute.

Per questo la Banca è impegnata sia a ridurre l'impatto ambientale della propria operatività quotidiana, sia nell'approntare iniziative volte a fornire agevolazioni per finanziare la riqualificazione energetica degli edifici e l'installazione di pannelli fotovoltaici, impianti solari termici, impianti a biomasse e caldaie ad alta efficienza.

Pur essendo l'attività della Banca caratterizzata da ridotte ricadute sull'ambiente, l'impegno non è limitato solamente all'attenta applicazione delle normative esistenti, ma anche nella ricerca di fornitori che certi-

fichino e comprovino che i loro processi produttivi sono svolti nel rispetto delle regole di salvaguardia dell'ambiente.

Nelle gare d'asta per l'approvvigionamento dei materiali, indette dagli organismi cui la Banca partecipa, le certificazioni ambientali costituiscono spesso un elemento essenziale e non solo preferenziale.

Sul fronte interno tutti gli esponenti aziendali sono sensibilizzati al contenimento dei consumi sia dei materiali che dell'energia. Laddove possibile vengono utilizzati combustibili a basso tasso d'inquinamento e presso le dipendenze sono installati impianti programmabili al fine di evitare sprechi.

Lo smaltimento dei rifiuti avviene seguendo le normative correnti e, in presenza di elevate quantità di materiale, avvalendosi di aziende specializzate. Per quanto concerne i toner di stampanti e fotocopiatrici, la Banca ha affidato il loro smaltimento direttamente all'impresa fornitrice, partner di dimensione nazionale professionalmente specializzata e competente.

L'utilizzo della carta, che rappresenta il maggior impatto in tema ambientale, è costantemente ridotto con il ricorso a tecniche di digitalizzazione dei documenti. Nel corso del 2019 la Banca ha proseguito nella sua graduale azione di eliminazione della documentazione cartacea di tipo normativo e contrattuale. Con la collaborazione di un fornitore appartenente al sistema del credito cooperativo è stata avviata la cosiddetta "conservazione sostitutiva" dei documenti, che permette di conferire valore legale alla documentazione elettronica prodotta con particolari procedure.

L'esperienza acquisita nell'approntamento di misure svolte a migliorare l'efficienza dei processi aziendali ha permesso di appurare che le ricadute non garantiscono solo un minor impatto ambientale, ma si traducono anche una riduzione dei costi d'esercizio innescando un prezioso circolo virtuoso.

## **Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento**

La Banca fa parte del Credito Cooperativo, un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanza e di servizio, grazie alle quali è in grado di offrire ai propri Soci, Clienti e Collaboratori un servizio competitivo e di eccellenza.

L'adesione piena al sistema cooperativo si è sostanziata anche con l'utilizzo di servizi e prodotti messi a disposizione dalle varie società del Movimento oltre che con la partecipazione al capitale delle stesse. All'interno di alcune società partecipate gli amministratori della Banca detengono posizioni presso gli organi di governo.

Il settore della cooperazione è certamente uno degli ambiti privilegiati dall'attività della Banca, sia in ambito di concessione creditizia che di attivazione di relazioni Banca-fornitore.

Nel corso dell'anno RovigoBanca ha, altresì, sostenuto l'attività di varie cooperative sociali locali sia mettendo a loro disposizione risorse finanziarie sia realizzando, congiuntamente a tali realtà, progetti innovativi ed iniziative socio-culturali.

Infine, nell'ambito del progetto "RovigoBanca incontra la Scuola", la Banca ha promosso una serie di incontri all'interno degli istituti scolastici e presso alcune sedi dell'Università Popolare al fine di avvicinare gli studenti ai valori del risparmio, della mutualità e della cooperazione.







The background is a solid teal color. On the left side, there are several overlapping semi-circles and a large, faint number '2' in a lighter shade of teal. On the right side, there is a vertical bar composed of four stacked rectangular segments in different shades of teal and orange: a dark teal segment at the top, followed by a medium teal segment, a dark orange segment, and a light orange segment at the bottom.

# Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si ricorda che dal primo gennaio 2019 è diventato operativo il Gruppo Bancario Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano, a cui la nostra Banca ha aderito con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 18 novembre 2018. Con l'avvio del Gruppo Bancario CCB la nostra Banca ha provveduto all'allineamento delle prassi regolamentari ed operative agli standard di Gruppo, potendo immediatamente avvantaggiarsi delle competenze specialistiche presenti nel Gruppo al fine di disegnare con maggior precisione i modelli di governo dei rischi, le tecniche di misurazione dei rischi medesimi e le metodologie di controllo e mitigazione degli stessi. Inoltre sono stati resi disponibili alle banche affiliate regolamenti di processo agili ma puntuali e nuovi prodotti altamente competitivi. La fase di avvio ha comportato un impegno straordinario di tutti gli attori coinvolti, liberando energie e progettualità di ampio respiro, proiettate verso la competitività, la solidità e l'etica comportamentale.

Dopo un lungo percorso di verifica ed allineamento strategico, i consigli di amministrazione della RovigoBanca e di Centroveneto Bassano Banca hanno deliberato, nel corso delle sedute del 3 dicembre 2019, il progetto di fusione dei due istituti di credito.

Nel corso del primo trimestre 2020, è giunta la valutazione della Banca Centrale Europea con l'approvazione del percorso aggregativo. Il progetto dovrà essere definitivamente approvato dai consigli di amministrazione delle banche interessate e quindi sottoposto all'approvazione delle assemblee straordinarie dei due istituti di credito.

Le risultanze contabili derivanti dall'aggregazione di RovigoBanca e Centroveneto Bassano Banca consentono di individuare, sin dall'avvio dell'operazione di aggregazione, indicatori di assoluto rilievo e di primaria importanza nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca. La cifra dello sviluppo futuro della Nuova Banca farà perno sulla crescita delle masse amministrare e dei territori di competenza, sulla riqualificazione della raccolta, sulla rilevante riduzione degli NPL, sul mantenimento di importanti livelli di copertura, sulla progressiva riduzione dei costi e sul consolidamento della struttura patrimoniale.

La Nuova Banca sarà solida ed innovativa, capace di incrementare la fiducia di Soci e clienti, di supportare più efficacemente la crescita dei territori di competenza e soprattutto in grado di affrontare le sfide sempre più impegnative che lo sviluppo tecnologico e l'evoluzione regolamentare imporranno a tutti gli operatori. Vogliamo essere pronti per questo futuro, presentandoci con un nuovo assetto più forte e resiliente, senza mai dimenticare le nostre radici cooperative, che hanno fatto grandi le nostre banche di comunità.



# Andamento della gestione della banca

# Indicatori di performance della banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

## Indicatori di performance<sup>4</sup>

Indici	31.12.2019	31.12.2018	Variazione %
<b>INDICI DI STRUTTURA</b>			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	42,12%	45,37%	(7,15%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	67,97%	69,82%	(2,65%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	5,12%	4,86%	5,30%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	5,26%	4,99%	5,29%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	7,54%	6,97%	8,16%
Crediti netti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	61,97%	64,98%	(4,63%)
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ</b>			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	1,23%	6,22%	(80,21%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,06%	0,30%	(79,16%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	77,05%	64,53%	19,39%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	47,76%	56,78%	(15,87%)
<b>INDICI DI RISCHIOSITÀ</b>			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	5,00%	6,06%	(17,48%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,52%	2,39%	(36,45%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	49,47%	43,17%	14,59%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	17,48%	24,19%	(27,75%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,78%	0,90%	(12,43%)
<b>INDICI DI PRODUTTIVITÀ</b>			
Margine di intermediazione per dipendente FTE	152.275	178.934	(14,90%)
Spese del personale per dipendente FTE	77.786	76.150	2,15%

<sup>4</sup> I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, ad esclusione dei titoli di debito, e differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

## RISULTATI ECONOMICI

### Conto economico riclassificato<sup>5</sup>

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Interessi netti	10.619	14.832	(4.213)	(28%)
Commissioni nette	7.137	7.230	(93)	(1%)
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	4.475	4.061	414	10%
Dividendi e proventi simili	1	1	-	0%
<b>PROVENTI OPERATIVI NETTI</b>	<b>22.232</b>	<b>26.124</b>	<b>(3.892)</b>	<b>(15%)</b>
Spese del personale	(11.357)	(11.118)	(239)	2%
Altre spese amministrative	(6.959)	(7.374)	415	(6%)
Ammortamenti operativi	(724)	(535)	(189)	35%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(4.304)	(6.578)	2.274	(35%)
<b>ONERI OPERATIVI</b>	<b>(23.344)</b>	<b>(25.605)</b>	<b>2.261</b>	<b>(9%)</b>
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA</b>	<b>(1.112)</b>	<b>519</b>	<b>(1.631)</b>	<b>(314%)</b>
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(193)	163	(356)	(218%)
Altri proventi (oneri) netti	2.104	2.005	99	5%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(1)	35	(36)	(103%)
<b>RISULTATO CORRENTE LORDO</b>	<b>798</b>	<b>2.722</b>	<b>(1.924)</b>	<b>(71%)</b>
Imposte sul reddito	(164)	109	(273)	(250%)
<b>RISULTATO NETTO</b>	<b>634</b>	<b>2.831</b>	<b>(2.197)</b>	<b>(78%)</b>

### Margine di interesse

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Interessi attivi e proventi assimilati	14.731	18.555	(3.824)	(21%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	14.683	18.373	(3.690)	(20%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.113)	(3.722)	(391)	11%
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>10.619</b>	<b>14.832</b>	<b>(4.215)</b>	<b>(28%)</b>

<sup>5</sup> Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Il margine di interesse è diminuito da 14.832 mila euro del 31 dicembre 2018 a 10.619 mila euro del 31 dicembre 2019 (-28,41%).

Sul punto si evidenzia il minor contributo del portafoglio titoli di proprietà alla formazione del margine di interesse per 1.822 mila euro, stante il posizionamento effettuato per una parte significativa del portafoglio medesimo su titoli governativi indicizzati all'inflazione, i quali hanno espresso in alcuni casi IRR negativi.

Si evidenzia altresì come nello scorso esercizio sia stato contabilizzato il rendimento maturato nel biennio 2016-2017, pari a complessivi 564 mila euro, per il raggiungimento nel 2018 del livello target ai fini delle operazioni TLTRO-2 di finanziamento con l'Eurosistema. Infine si segnala la crescita della raccolta diretta che ha comportato un conseguente incremento degli interessi passivi.

## Margine di intermediazione

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Interessi netti	10.619	14.832	(4.213)	(28%)
Commissione nette	7.137	7.230	(93)	(1%)
Dividendi e proventi simili	1	1	-	0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	22	27	(5)	(19%)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	4.415	3.402	1.013	30%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	38	632	(594)	(94%)
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>22.232</b>	<b>26.124</b>	<b>(3.892)</b>	<b>(15%)</b>

Le commissioni nette ammontano a 7.137 mila euro e risultano in diminuzione di 93 mila euro rispetto al 2018 (-1,29%), mentre il risultato complessivo dell'area Finanza registra un valore superiore di 414 mila euro rispetto alla performance del 2018 (+10,20%).

Di conseguenza, tenuto conto della significativa riduzione del margine di interesse, il margine di intermediazione risulta pari a 22.232 mila euro in contrazione rispetto al 31 dicembre 2019 (-14,90%). Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione si riduce dal 56,78% al 47,76% più per la riduzione del numeratore che per la crescita del denominatore.



## Costi operativi

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Spese amministrative:	(18.316)	(18.492)	176	(1%)
Spese per il personale	(11.357)	(11.118)	(239)	2%
Altre spese amministrative	(6.959)	(7.374)	415	(6%)
Ammortamenti operativi	(724)	(535)	(189)	35%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(193)	163	(356)	(218%)
- di cui su impegni e garanzie	(171)	513	(684)	(133%)
Altri oneri/proventi di gestione	2.104	2.005	99	5%
<b>COSTI OPERATIVI</b>	<b>(17.129)</b>	<b>(16.859)</b>	<b>(270)</b>	<b>2%</b>

L'andamento dei costi operativi evidenzia una moderata crescita dovuta prevalentemente al venir meno di alcune componenti straordinarie che avevano caratterizzato il precedente esercizio, rubricate in specie alla voce recuperi su impegni e garanzie.

In dettaglio i costi operativi ammontano complessivamente a 17.129 mila euro (+1,60% rispetto al 31 dicembre 2018). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestata al 77,05% rispetto al 64,53% dell'esercizio 2018, mentre il rapporto tra costi operativi e margine di interesse risulta pari al 161,30% (113,67% nel 2018). Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 18.316 mila euro (-0,96%) e sono costituite dalle spese per il personale pari a 11.357 mila euro (+2,15%) e dalle altre spese amministrative, pari a 6.959 mila euro (-5,64%), in quest'ultima voce, in particolare, risultano iscritti contributi dovuti ai fondi Single resolution fund (SRF) e Deposit guarantee schemes (DGS) per complessivi 605 mila euro. Il rapporto tra spese del personale e margine di intermediazione si attesta al 51,08%.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ammontano a 193 mila euro, gli ammortamenti delle attività materiali ed immateriali risultano complessivamente pari a 724 mila euro e comprendono anche 150 mila euro di ammortamento dei diritti d'uso dei fabbricati rilevati ai sensi dell'IFRS 16 entrato in vigore dal 2019, mentre, gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 2.104 mila euro (+4,94%).

## Risultato corrente lordo

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Margine di intermediazione	22.232	26.124	(3.892)	(15%)
Costi operativi	(17.129)	(16.859)	(270)	2%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(4.304)	(6.578)	2.274	(35%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(1)	35	(36)	(103%)
<b>RISULTATO CORRENTE LORDO</b>	<b>798</b>	<b>2.722</b>	<b>(1.924)</b>	<b>(71%)</b>

Con riferimento al costo del credito, le rettifiche nette per rischio di credito di attività finanziarie ammontano complessivamente a 4.304 mila euro, con un tasso di provisioning, inteso come rapporto tra le rettifiche nette rilevate nel 2019 su crediti verso clientela e i crediti lordi verso clientela, con esclusione dei titoli di debito, che risulta pari allo 0,95% (1,24% nel 2018).

## Utile di periodo

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>Variazione</b>	<b>%</b>
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	798	2.722	(1.924)	(71%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(164)	109	(273)	(250%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	634	2.831	(2.197)	(78%)
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
<b>UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO</b>	<b>634</b>	<b>2.831</b>	<b>(2.197)</b>	<b>(78%)</b>

A seguito delle dinamiche sopra esposte l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte appare in sensibile riduzione da 2.722 mila euro dell'esercizio 2018 a 798 mila euro dell'esercizio 2019.

Le imposte dirette di competenza dell'esercizio 2019 ammontano a 164 mila euro. Il risultato d'esercizio 2019 registra, quindi, un'utile netto pari a 634 mila euro (rispetto a 2.831 mila euro di utile netto dell'esercizio 2018).

## AGGREGATI PATRIMONIALI

### Stato patrimoniale riclassificato<sup>6</sup>

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
<b>ATTIVO</b>				
Cassa e disponibilità liquide	3.089	3.112	(23)	(1%)
Esposizioni verso banche	17.382	12.952	4.430	34%
Esposizioni verso la clientela	423.415	424.120	(705)	(0%)
di cui al fair value	2.512	2.695	(183)	(7%)
Attività finanziarie	536.474	466.384	70.090	15%
Partecipazioni	2	-	2	
Attività materiali e immateriali	9.506	9.262	244	3%
Attività fiscali	11.291	15.116	(3.825)	(25%)
Altre voci dell'attivo	4.075	3.923	152	4%
<b>Totale attivo</b>	<b>1.005.234</b>	<b>934.870</b>	<b>70.364</b>	<b>8%</b>
<b>PASSIVO</b>				
Debiti verso banche	254.180	220.222	33.958	15%
Raccolta diretta	683.280	652.736	30.544	5%
Debiti verso la clientela	536.041	516.958	19.083	4%
Titoli in circolazione	147.239	135.779	11.460	8%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	3.490	3.300	190	6%
Passività fiscali	237	236		0%
Altre voci del passivo	12.550	12.895	(345)	(3%)
<b>Totale passività</b>	<b>953.738</b>	<b>889.389</b>	<b>64.349</b>	<b>7%</b>
Patrimonio netto	51.496	45.481	6.015	13%
<b>Totale passivo e patrimonio netto</b>	<b>1.005.234</b>	<b>934.870</b>	<b>70.364</b>	<b>8%</b>

<sup>6</sup> Al fine di fornire una più semplice rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

## Raccolta complessiva della clientela

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>Variazione</b>	<b>%</b>
<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>683.280</b>	<b>652.736</b>	<b>30.544</b>	<b>5%</b>
Conti correnti e depositi a vista	503.935	483.645	20.290	4%
Depositi a scadenza	30.954	31.763	(809)	(3%)
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	73.270	70.081	3.189	5%
Altra raccolta	75.122	67.247	7.875	12%
<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>311.694</b>	<b>299.074</b>	<b>12.620</b>	<b>4%</b>
Risparmio gestito	200.195	184.319	15.876	9%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	41.168	35.387	5.781	16%
- Gestioni patrimoniali	16.686	15.400	1.286	8%
- Prodotti bancario-assicurativi	142.341	133.532	8.809	7%
Risparmio amministrato	111.499	114.755	(3.256)	(3%)
di cui:				
- Obbligazioni	88.734	95.990	(7.256)	(8%)
- Azioni	22.765	18.765	4.000	21%
<b>Totale raccolta</b>	<b>994.974</b>	<b>951.810</b>	<b>43.164</b>	<b>5%</b>

Nel 2019 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori in decisa crescita, coinvolgendo quasi tutte le forme tecniche. Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 994.974 mila euro, evidenziando un aumento di 43.164 mila euro su base annua (pari a +4,53%).

La raccolta diretta si attesta al 68,67% sul totale con una quota stabile rispetto allo scorso esercizio (68,58%). Di riflesso la raccolta indiretta rappresenta il 31,33% della raccolta totale, in continuità con il dato dello scorso esercizio (31,14%). Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva da clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31.12.2019	31.12.2018	Variazione%
Raccolta diretta	69%	69%	0%
Raccolta indiretta	31%	31%	0%

## Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta, composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione, si attesta al 31 dicembre 2019 a 683.280 mila euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+30.544 mila euro, pari al +4,68%).

Dal confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 536.041 mila euro e registrano un incremento di 19.083 mila euro rispetto a fine 2018 (+3,69%) dovuto prevalentemente all'aumento della voce conti correnti e depositi a risparmio (+3,78%). All'interno di tale voce va in particolare segnalata la dinamica dei conti correnti che rispetto a fine 2018 registrano un incremento di 24.605 mila euro.
- i titoli in circolazione ammontano a 147.239 mila euro e risultano in aumento di 11.460 mila euro rispetto a fine 2018 (+8,44%). Tale dinamica è dovuta principalmente all'incremento del saldo dei certificati di deposito, classificati nella voce "altra raccolta" della tabella, per 8.272 mila euro.

RACCOLTA DIRETTA	31.12.2019	31.12.2018	Variazione
Conti correnti e depositi a vista	74%	74%	0%
Depositi a scadenza	5%	5%	0%
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	11%	11%	0%
Altra raccolta	11%	10%	7%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

## Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di 12.620 mila euro (+4,22%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 15.876 mila euro (+8,61%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi comuni e SICAV (incremento di 5.781 mila euro, pari al 16,34%), nonché dalla costante crescita del comparto assicurativo che ha registrato uno sviluppo di 8.809 mila euro, pari al 6,60%;
- una flessione del risparmio amministrato per 3.256 mila euro, corrispondente al 2,83%.

La componente della raccolta gestita sulla raccolta indiretta è pari al 64,23% e risulta in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (61,63%).

<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>Variazione %</b>
Risparmio gestito	64%	62%	3%
Risparmio amministrato	36%	38%	(5%)
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

## Impieghi verso la clientela

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>Variazione</b>	<b>%</b>
Impieghi al costo ammortizzato	420.903	421.426	(523)	(0%)
Conti correnti	51.053	51.215	(162)	(0%)
Mutui	295.714	292.519	3.195	1%
Altri finanziamenti	46.505	41.819	4.686	11%
Attività deteriorate	27.630	35.872	(8.242)	(23%)
Impieghi al fair value	2.512	2.695	(183)	(7%)
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>423.415</b>	<b>424.120</b>	<b>(705)</b>	<b>(0%)</b>

Al 31 dicembre 2019, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato, al netto del valore di bilancio dei titoli di debito del portafoglio Hold to collect (HTC) pari a 400.787 mila euro, si sono attestati a 420.903 mila euro e risultano sostanzialmente stabili rispetto a fine 2018 (-0,12%), registrando un aumento delle posizioni vive ed una importante riduzione delle posizioni deteriorate. In riferimento ai crediti non deteriorati, gli affidamenti in conto corrente registrano una flessione di 162 mila euro, mentre risultano in aumento i mutui per 3.195 mila euro e gli altri finanziamenti per 4.686 mila euro; quest'ultima voce comprende, tra l'altro, il portafoglio sconti, gli anticipi salvo buon fine, i finanziamenti all'import/export e le sovvenzioni. Il valore di bilancio delle attività deteriorate risulta in diminuzione per 8.242 mila euro. Il valore lordo dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato assistiti da garanzia ammonta a 374.176 mila euro.

Gli impieghi valutati al fair value ammontano a 2.512 mila euro in flessione per 183 mila euro rispetto al 2018.

<b>COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>Variazione%</b>
Conti correnti	12%	12%	0%
Mutui	70%	69%	1%
Altri finanziamenti	11%	10%	10%
Attività deteriorate	7%	8%	(13%)
Impieghi al Fair Value	1%	1%	0%
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Gli impieghi verso clientela a breve termine rappresentano il 27,40% degli impieghi totali, rispetto al 72,60% di quelli a medio/lungo termine. Gli impieghi verso clientela a medio/lungo termine a tasso fisso costituiscono il 10,82% rispetto al 89,18% di quelli a tasso variabile.

<b>IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA RIPARTITI PER SETTORE ECONOMICO</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>
Famiglie consumatrici	39%	38%
Attività manifatturiere	10%	10%
Costruzioni	7%	8%
Commercio	11%	11%
Attività immobiliari	7%	8%
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	13%	12%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2%	2%
Altri settori	11%	11%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

In riferimento alla ripartizione degli impieghi per settore economico, si rileva che la quota più elevata riguarda gli affidamenti concessi a famiglie consumatrici (39%), in continuità con gli anni passati.

## Qualità del credito

### Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella tabella nella pagina seguente sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela, al netto dei titoli di debito, relative a prestiti erogati e di quelle attività valutate al fair value quali i contratti assicurativi di capitalizzazione e i finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

## Attività per cassa verso clientela

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	49.737	(22.107)	27.630	44%
- Sofferenze	41.929	(20.742)	21.187	49%
- Inadempienze probabili	5.792	(1.206)	4.586	21%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	2.015	(159)	1.857	8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	396.400	(3.128)	393.272	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	446.137	(25.235)	420.903	6%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	2.512	-	2.512	0%
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>448.650</b>	<b>(25.235)</b>	<b>423.415</b>	

## Attività per cassa verso clientela

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	58.646	(22.774)	35.872	39%
- Sofferenze	45.250	(19.533)	25.717	43%
- Inadempienze probabili	8.991	(2.711)	6.280	30%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	4.406	(530)	3.875	12%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	389.061	(3.508)	385.553	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	447.707	(26.282)	421.426	6%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	2.695	-	2.695	0%
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>450.402</b>	<b>(26.282)</b>	<b>424.120</b>	



Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 5.625 mila euro provenienti da inadempienze probabili per 1.338 mila euro, da esposizioni scadute/sconfinanti per 84 mila euro e da posizioni non deteriorate per 4.203 mila euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra comunque una diminuzione del 7,34% rispetto a fine 2018, attestandosi a 41.929 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 9,40%, in diminuzione rispetto al 10,11% di fine 2018.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 1.581 mila euro e posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 2.022 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 5.792 mila euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018 di 3.199 mila euro (-35,57%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 1,30% (rispetto al dato 2018 pari al 2,01%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde rilevano un andamento in diminuzione rispetto al 2018 e si attestano a 2.015 mila euro (-54,25% rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0,45% sul totale degli impieghi (rispetto allo 0,98% del 2018).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso clientela lordi si attesta al 11,15% in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2018 (13,10%). Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una importante flessione a 27.630 mila euro rispetto ai 35.872 mila euro del 2018 (-22,98%).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 49,47%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (43,17%), mentre la copertura delle sofferenze forborne è pari al 42,32% (contro il 34,61% di fine 2018);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 20,82%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 30,15%. Si segnala che la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 19,88%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 7,86% contro il 12,03% di dicembre 2018, mentre non sono presenti esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate forborne;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata del 5,62% rispetto al dato di fine 2018 (38,83%), attestandosi al 44,45%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,79%, rispetto allo 0,90% di fine 2018. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della svalutazione collettiva registrata a fronte dei crediti classificati in stadio 2 che risulta pari al 3,44%, peraltro in diminuzione rispetto al corrispondente dato di dello scorso anno (6,47%).

Le rettifiche di valore sul totale crediti per cassa verso la clientela valutati al costo ammortizzato e la relativa esposizione lorda risultano pari al 5,66%, in linea con il dato di fine 2018 (5,87%).

## Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31.12.2019	31.12.2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	11%	13%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	9%	10%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	1%	2%
<b>Crediti deteriorati netti/Crediti netti</b>	<b>7%</b>	<b>9%</b>

## Posizione interbancaria

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Crediti verso banche	17.382	12.952	4.430	34%
Debiti verso banche	(254.180)	(220.222)	(33.958)	15%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>(236.798)</b>	<b>(207.269)</b>	<b>(29.529)</b>	<b>14%</b>

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 236.798 mila euro a fronte di 207.269 mila euro al 31 dicembre 2018. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per un valore nominale pari a 124.000 mila euro, e le operazioni di rifinanziamento sul mercato interbancario per un valore nominale di 131.500 mila euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia, di cui 100.000 mila euro eseguite con la Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito cooperativo italiano Spa.

I crediti verso banche, pari a 17.382 mila euro, al netto dei titoli di debito, risultano composti da depositi vincolati connessi con la riserva obbligatoria per 5.348 mila euro, da altri depositi vincolati per 159 mila euro e da conti correnti e depositi liberi per 11.875 mila euro. L'importo dei crediti verso banche riferito a rapporti con la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito cooperativo italiano Spa ammonta a 15.938 mila euro.

## Composizione e dinamica delle attività finanziarie

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
<b>Titoli di stato</b>	<b>526.900</b>	<b>448.730</b>	<b>78.170</b>	<b>17%</b>
Al costo ammortizzato	398.321	217.239	181.082	83%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	128.578	231.491	(102.912)	(44%)
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>2.925</b>	<b>10.245</b>	<b>(7.320)</b>	<b>(71%)</b>
Al costo ammortizzato	2.925	8.324	(5.399)	(65%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	1.922	(1.922)	(100%)
<b>Titoli di capitale</b>	<b>6.649</b>	<b>7.409</b>	<b>(759)</b>	<b>(10%)</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	6.649	7.409	(759)	(10%)
<b>Quote di OICR</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>536.474</b>	<b>466.384</b>	<b>70.090</b>	<b>15%</b>

Al 31 dicembre 2019, i titoli di debito valutati al costo ammortizzato, compresi i titoli di emittenti bancari, riportano un valore di bilancio pari a 401.246 mila euro rispetto al valore di 225.562 mila euro del 31 dicembre 2018 (+77,89%). Il portafoglio è composto quasi interamente da titoli di Stato italiani che riportano un valore di bilancio pari a 398.321 mila euro.

Gli strumenti finanziari valutati a fair value con impatto sulla redditività complessiva sono pari a 135.228 mila euro, in diminuzione del 43,84% rispetto al dato degli analoghi strumenti al 31 dicembre 2018. La componente dei titoli di debito del portafoglio in oggetto è rappresentata esclusivamente da titoli di Stato dell'Unione Europea per un valore di bilancio pari a 128.578 mila euro. Gli altri titoli di debito valutati al costo ammortizzato, che riportano un valore di bilancio complessivo pari a 2.925 mila euro, sono composti da un titolo obbligazionario subordinato emesso da Banca Carige Spa per un valore di bilancio pari a 460 mila euro, da titoli emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nell'ambito degli interventi promossi dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo per un valore di bilancio pari a 561 mila euro e da titoli corporate.

All'interno della voce titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono iscritte 83.595 azioni emesse dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo italiano Spa per un valore di bilancio pari a 4.887 mila euro.

Si rileva che la diminuzione del portafoglio titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il rispettivo incremento del portafoglio titoli valutati al costo ammortizzato è connessa in gran parte al cambio di business model eseguito dalla Banca, in coerenza con le indicazioni fornite dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo italiano Spa, con valenza 1 gennaio 2019, a seguito dell'evento straordinario connesso all'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi, avente ad oggetto titoli obbligazionari emessi dallo Stato italiano valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari a 138.302 mila euro, riclassificati nel portafoglio titoli valutati al costo ammortizzato.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 0,67 anni. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 53,98% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 46,02%.

## Immobilizzazioni

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Partecipazioni	2	-	2	
Attività Materiali	9.502	9.254	248	3%
Attività Immateriali	5	9	(4)	(44%)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>9.508</b>	<b>9.262</b>	<b>246</b>	<b>3%</b>

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 9.508 mila euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+246 mila euro; +2,66%).

La voce partecipazioni, pari a 2 mila euro, risulta composta da una azione emessa da Servizi Bancari Associati Spa e da una azione emessa da Cesve Spa Consortile. Si precisa che tali azioni, a livello di singola banca, non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma a livello consolidato del Gruppo Cassa Centrale Banca sono qualificabili come tali configurandosi una situazione di controllo/collegamento e, pertanto, vengono considerate anche nei bilanci individuali delle banche del Gruppo alla voce 70 "Partecipazioni" dell'attivo di stato patrimoniale valutandole conseguentemente al costo di acquisto.

Le attività materiali si attestano a 9.502 mila euro, in aumento rispetto al dato di dicembre 2018 (+2,68%), al riguardo si segnala che nella voce figurano diritti d'uso su fabbricati per 541 mila euro iscritti ai sensi del principio contabile IFRS16, entrato in vigore a partire dal primo gennaio 2019.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 5 mila euro, in decrescita rispetto a dicembre 2018 (-44,44%) per effetto degli ammortamenti di periodo.

## Fondi per rischi e oneri: composizione

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	%
Impegni e garanzie rilasciate	632	481	150	31%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri:	803	865	(62)	(7%)
Controversie legali e fiscali	481	520	(39)	(8%)
Oneri per il personale	269	243	26	11%
Altri	53	102	(49)	(48%)
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>1.434</b>	<b>1.346</b>	<b>88</b>	<b>7%</b>

Nella voce fondi per impegni e garanzie rilasciate, pari a 632 mila euro (+31, 19%), figurano gli accantonamenti eseguiti a fronte del rischio di credito, in applicazione al principio contabile IFRS9, relativamente agli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie finanziarie rilasciate.

Il saldo degli altri fondi per rischi e oneri, pari a 803 mila euro, è composto dal fondo controversie legali per 481 mila euro, oggetto di utilizzi nel corso del 2019 per 110 mila euro e di accantonamento a fine anno per 71 mila euro, dal fondo benefit dipendenti rilevato ai sensi del principio contabile IAS19, relativo al c.d. premio di anzianità lavorativa, per 269 mila euro, dal fondo beneficenza e mutualità per mille euro e dal fondo relativo ad oneri a supporto e/o risoluzione della crisi di una Banca di Credito Cooperativo per 52 mila euro.

## Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 51.496 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento del 13,23 % ed è così composto:

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>Variazione</b>	<b>%</b>
Capitale	1.979	2.010	(31)	(2%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	4	4		1%
Riserve	48.751	45.991	2.760	6%
Riserve da valutazione	128	(5.354)	5.482	(102%)
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	634	2.831	(2.196)	(78%)
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>51.496</b>	<b>45.481</b>	<b>6.015</b>	<b>13%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) che risultano positive per 411 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti che riportano un saldo negativo di 283 mila euro.

Si segnala che il già citato cambio di business model eseguito dalla Banca, con valenza 1 gennaio 2019, avente ad oggetto titoli obbligazionari emessi dallo Stato italiano valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, riclassificati nel portafoglio titoli valutati al costo ammortizzato ha comportato, a livello contabile, come disposto al riguardo dal principio contabile IFRS9, lo storno delle riserve negative da valutazione OCI che ammontavano al 31 dicembre 2018 a 5.357 mila euro e l'imputazione delle stesse ad incremento del valore di bilancio dei titoli riclassificati valutati al costo ammortizzato.

Le "Riserve" includono la riserva legale per 57.120 mila euro, la riserva di utili da principio contabile IAS 8 negativa per 38 mila euro, la riserva negativa per 8.346 mila euro connessa agli effetti di transizione al principio contabile IFRS 9 nonché la riserva di utili positiva per 15 mila euro relativa a plusvalenze nette realizzate dalla cessione di azioni valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico. Si evidenzia che la Banca alla data del 31 dicembre 2019 non detiene azioni proprie in portafoglio.

## Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 58.130 mila euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) è pari a 58.130 mila euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) è pari a 2.459 mila euro. I fondi propri si attestano, pertanto, a 60.589 mila euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca al 31 dicembre 2019 per un importo pari a 7.531 mila euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previ-

sto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

95%  
2018

85%  
2019

70%  
2020

50%  
2021

25%  
2022

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni era facoltativo e la decisione è stata assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 25 gennaio 2018, inerente all'adesione alla componente statica e dinamica del filtro, ed è stata comunicata il 30 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

<b>Fondi propri e coefficienti patrimoniali (importi in migliaia di euro)</b>	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>
Capitale primario di classe 1 - CET 1	58.130	52.101
Capitale di classe 2 - TIER 2	2.459	4.776
Totale fondi propri	60.589	56.877
Totale attività ponderate per il rischio	341.568	360.636
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	17,02%	14,45%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	17,02%	14,45%
<b>Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)</b>	<b>17,74%</b>	<b>15,77%</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 360.636 mila euro del 31 dicembre 2018 a 341.568 mila euro del 31 dicembre 2019, a fronte dell'attenzione sempre maggiore riposta nelle tecniche di attenuazione dei rischi.

In data 18 gennaio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti di CET1 di propria emissione per l'ammontare massimo di 120 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2019.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 17,02% (14,45% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,02% (14,45% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,74% (15,77% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre al decremento delle attività ponderate per il rischio, all'incremento dei fondi propri derivante dal già citato cambio di busi-

ness model eseguito dalla Banca, con valenza 1 gennaio 2019, avente ad oggetto titoli obbligazionari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che ha comportato il venire meno di riserve di valutazione OCI negative per un importo netto pari a 5.357 mila euro.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 11 aprile 2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR-ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari all'8,55%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,05%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP, la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 10,55%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,05%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,05% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP, la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 13,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,75%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dello stesso su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri della Banca al 31 dicembre 2019 risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 23.871 mila euro. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement si attesta a 15.331 mila euro.

Si riporta inoltre che, con l'inclusione nei fondi propri della quota di utile d'esercizio 2019 destinato a riserva legale, per un importo proposto pari a 615 mila euro, la Banca presenterebbe un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 17,20% (14,45% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,20% (14,45% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,92% (15,77% al 31/12/2018).







# La struttura operativa

# La struttura operativa

## Il personale dipendente

Il nostro personale dipendente è la vera forza dell'azienda ed è il fattore distintivo nel rapporto con la clientela e con i soci, che permette di guadagnare considerazione, apprezzamento e soprattutto la fiducia della comunità.

Alla data del 31.12.2019 il personale della Banca era costituito da 152 collaboratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato, tre in meno rispetto all'anno precedente.

Il contratto part time è utilizzato da quindici collaboratori; si tratta del 9,87% del personale dipendente e del 22,39% di quello femminile. Relativamente al profilo delle nostre risorse umane si segnala che la componente femminile conta 67 collaboratrici, pari al 44,08 % dell'organico; l'età media complessiva è di 49 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di 23 anni.

La percentuale del personale operativo presso la rete commerciale rappresenta il 60,50% del totale dell'organico.

La struttura del personale per qualifiche funzionali risultava la seguente:

Composizione personale dipendente		
Dirigenti	1	1%
Quadri direttivi	37	24%
Restante personale a tempo indeterminato	114	75%
<b>Totale dipendenti al 31/12/19</b>	<b>152</b>	

La formazione si conferma per la Banca uno strumento essenziale per la crescita e la valorizzazione del personale e per favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e competitività.

Nel corso del 2019 la Banca ha continuato ad investire nella formazione organizzando corsi di formazione professionale continua e periodica, sia interni che esterni, finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità. L'evoluzione dei processi lavorativi in corso da qualche anno ha comportato la necessità di prevedere percorsi formativi di riqualificazione per poter gestire la complessità delle nuove informazioni legate al cambiamento.

Nel corso nel secondo semestre è stato realizzato un articolato percorso di formazione in Area Commerciale ed Efficacia Manageriale al quale hanno partecipato i Preposti di Filiale, tutti i collaboratori della rete e il team dell'Ufficio Private.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati incontri di aggiornamento e approfondimento sulle novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio. È proseguita, naturalmente, la formazione normativa al fine di garantire il costante aggiornamento degli operatori.

Come negli anni precedenti è stata confermata anche nel 2019 la partecipazione di 14 collaboratori ai percorsi specialistici per il mantenimento della certificazione €FPA (European Financial Planning Association) e il coinvolgimento di tutto il personale di rete nel percorso di aggiornamento previsto dalla normativa Ivass per il collocamento dei prodotti assicurativi e aggiornamento Mifid II per il personale addetto al servizio di consulenza in materia di investimenti finanziari.

Nel 2019 sono state erogate complessivamente n. 10.312 ore di formazione, coinvolgendo le diverse aree aziendali.

Come per il passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto (formazione on the job) e da processi di autoformazione e formazione a distanza.

## Attività organizzative

L'attività organizzativa della Banca nel corso dell'esercizio 2019 è stata fortemente influenzata dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

I vertici del nuovo organismo hanno agito immediatamente con forte determinazione per fornire regole e indirizzi indispensabili a realizzare una forte convergenza verso obiettivi comuni, condivisi nelle fasi di progettazione del Gruppo.

L'accentramento presso la Capogruppo delle strutture di controllo interno, come per altro richiesto dalle disposizioni di vigilanza, è stato il primo tassello del quadro organico tutt'ora in fase di costituzione e ha comportato una ridefinizione delle mansioni e dei ruoli delle analoghe funzioni già presenti presso la Banca.

Il nuovo assetto organizzativo è stato riportato nel Regolamento interno della Banca declinando in esso, per le funzioni di internal auditing, compliance, antiriciclaggio e risk management, le attribuzioni delle strutture centralizzate e delineando i compiti del Referente interno chiamato a rappresentare l'anello di congiunzione tra la Capogruppo e la Banca, gestendo i flussi informativi tra i due enti e coadiuvando le funzioni centralizzate nelle attività di controllo anche attraverso un primo screening dell'operatività della Banca.

Anche il settore credito è stato particolarmente interessato dai provvedimenti regolamentari emanati dalla Capogruppo che sono stati realizzati fornendo delle tracce parzialmente personalizzabili a cura delle singole Banche, sulla base delle peculiari caratteristiche.

Il nuovo "Regolamento del Credito" approvato dal Consiglio di Amministrazione, in un'ottica di gestione prudenziale del credito e nel rispetto degli obiettivi fissati dalla Capogruppo, definisce le soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in linea con le Disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni, del Risk Appetite Framework del Gruppo e con il modello del Risk Based del Gruppo.

Nel documento sono state riviste le facoltà deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione per la concessione e gestione del credito, prevedendo la distinzione tra:

- linee di credito presidiate da garanzie ipotecarie o finanziamenti chirografari assistiti da garanzie reali >50% dell'importo dell'affidamento o da garanzia del Fondo di Garanzia PMI >50% dell'importo dell'affidamento
- e residue forme tecniche.

Al "Responsabile Settore Crediti", per le posizioni in bonis, e al "Responsabile Funzione Legale e Gestione NPL", per quelle deteriorate, sono stati attribuiti, nei limiti stabiliti dalla relativa "Policy della Banca per la classificazione e valutazione dei crediti":

- poteri di delibera in merito alla classificazione e valutazione delle esposizioni;
- poteri di delibera in merito a misure di concessione e modifica delle condizioni contrattuali ed economiche.

Inoltre, il "Responsabile Funzione Legale e Gestione NPL", disporrà altresì di:

- poteri di delibera in merito al passaggio a perdita (classificazione

parziale e totale del credito) di somme valutate irrecuperabili;

- facoltà deliberative per la concessione di sconfini o scoperture, nonché cambio assegni (bancari e circolari) compreso autorizzazioni distinte di portafoglio, su esposizioni deteriorate.

La "Policy della Banca per la classificazione e valutazione dei crediti", approvata insieme al "Regolamento del Credito", descrive criteri e regole per la classificazione ai fini gestionali, contabili e regolamentari e valutativi delle esposizioni creditizie, in coerenza con la Policy di Gruppo e le disposizioni di vigilanza.

Nel rispetto delle previsioni della Policy, la Banca classifica le esposizioni creditizie, in funzione delle criticità delle anomalie riscontrate, in una delle seguenti categorie:

- esposizioni in bonis", la cui gestione delle compete al Preposto della Filiale, a loro volta suddivise in:
- "bonis ordinario", vantate nei confronti di clienti ritenuti solvibili e quindi in grado di far fronte puntualmente al rimborso di tutti i loro debiti;
- "bonis sotto osservazione", che presentano le medesime caratteristiche delle esposizioni in "bonis ordinario" ma che vengono tenute separatamente in evidenza con un grado di rischio distinto, in ragione della rilevazione di lievi e precoci segnali di anomalia che da soli non sono considerati sufficienti per classificare l'esposizione tra i crediti deteriorati. Gli elementi di valutazione della difficoltà finanziaria sono rappresentati da "early warning automatici" (trattasi di indicatori la cui presenza comporta automaticamente la variazione della classificazione dell'esposizione da "bonis ordinario" a "bonis sotto osservazione") ed "early warning valutabili in combinazione" (trattasi di indicatori la cui presenza comporta una valutazione obbligatoria da parte del Gestore dell'esposizione circa l'opportunità di avviare un processo di istruttoria volto all'eventuale revisione della classificazione del cliente);

oppure "esposizioni deteriorate", rappresentate da:

- posizioni "scadute e/o scadute sconfinante deteriorate", costituite da esposizioni creditizie che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza nella circolare della Banca d'Italia n. 272/2008;
- posizioni "classificate quali "inadempienze probabili", cioè espo-

sizioni creditizie per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi e/o rate scadute e non pagate;

- posizioni in "sofferenza", costituite da esposizioni vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza, o sostanzialmente equiparabile, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate.

La corretta classificazione delle esposizioni deteriorate è guidata da una pluralità di segnali ritenuti significativi denominati "trigger" distinti in "trigger automatici" (trattasi di indicatori che comportano il cambio automatico della classificazione dell'esposizione creditizia), "trigger valutabili" oppure "trigger valutabili in combinazione" (trattasi di indicatori la cui presenza comporta una valutazione obbligatoria da parte del Gestore dell'esposizione circa l'opportunità di avviare un processo di istruttoria volto all'eventuale revisione della classificazione del cliente). La gestione delle esposizioni "scadute e/o sconfinanti deteriorate" è affidata al Preposto di Filiale con supervisione della Funzione Legale e Gestione NPL, la quale potrà sempre avocare la gestione della posizione. La gestione delle esposizioni classificate a "inadempienza probabile" e a "sofferenza" spetta direttamente alla Funzione Legale e Gestione NPL. La revisione dei poteri di delega che ha caratterizzato le nuove impostazioni gestionali del processo del credito ha comportato la necessità di un incisivo intervento sull'impianto tabellare del sistema informativo della Banca. L'intervento, realizzato da personale interno, è stato di particolare complessità, ma ha permesso il pieno trasferimento sull'operatività quotidiana delle deliberazioni adottate.

Si segnala, inoltre, che dal 1° marzo 2019 la Banca ha introdotto l'ultima versione realizzata dall'outsourcer informatico della pratica elettronica di fido, denominata PEF3, che utilizza lo strumento workflow come guida e controllo dei processi di erogazione dei crediti. La procedura permette lo svolgimento di processi sequenziali predefiniti che facilitano la progressione delle pratiche impedendo eventuali omissioni e identificando le strutture di volta in volta chiamate all'esecuzione delle attività. Numerosi regolamenti di Gruppo, o realizzati sulle base di tracce suggerite dal Gruppo bancario, sono intervenuti anche nel settore finanza, funzione deputata alla gestione degli strumenti finanziari della Banca

o a realizzare l'intermediazione tra i mercati finanziari e i clienti. In tale ambito pare opportuno richiamare l'adozione del nuovo Regolamento Finanza che definisce, in coerenza con la normativa interna di Gruppo e le linee guida ricevute dalla Capogruppo, i criteri di svolgimento delle attività della Banca con riferimento al processo finanza e di rappresentare ruoli e responsabilità delle strutture della stessa Banca e, qualora coinvolte, di Gruppo.

Nello specifico, il Regolamento è volto ad assicurare la corretta esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, la gestione delle eccedenze e dei fabbisogni a breve di liquidità, in euro e in divisa, attraverso operazioni di impiego e raccolta e mediante la gestione di portafogli. Vengono inoltre definite le regole e i principi che la Banca, in coerenza con le linee guida ricevute dalla Capogruppo, adotta nei confronti della clientela per la prestazione dei servizi di investimento e per la gestione contabile e amministrativa.

Nell'ambito della prestazione di servizi d'investimento, nella relazione sull'esercizio del 2018 si era accennato alla rivisitazione del sistema distributivo basato su una ridefinizione dei segmenti della clientela, la riassegnazione dei portafogli in ragione di una più corretta allocazione su figure professionali adeguate a sostenere i bisogni e l'evoluzione del cliente e l'adozione di strumenti idonei a favorire l'analisi e il monitoraggio dei portafogli.

Elemento qualificante della nuova impostazione è stata la creazione, dal 1° gennaio 2019, dell'Ufficio Private banking con l'obiettivo di superare il concetto di semplice servizio di intermediazione e configurarsi come una struttura che, definito il profilo del cliente con le sue esigenze, aspettative e attitudini al rischio, costruisce uno schema d'investimento su misura e offre consulenza anche in ambiti paralleli alle attività d'investimento. Sempre nell'area della finanza si ritiene particolarmente significativa l'adozione della "Policy per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento" e del documento "Strategia di gestione del rischio di liquidità e finanziamento di Gruppo", che dettano i termini per la costituzione di un efficace presidio, a garanzia della stabilità del Gruppo, in presenza di difficoltà della Capogruppo o delle banche affiliate ad assicurare impegni di pagamento per l'incapacità di accedere a fonti di finanziamento a costi ragionevoli.

Anche in altri ambiti, sia produttivi che normativi, la Capogruppo ha distribuito o fornito le tracce di specifici regolamenti destinati a delineare

gli indirizzi, indicare le modalità operative e precisare le forme di controllo dei processi bancari.

Tra i più significativi si ritiene opportuno richiamare:

- il “Regolamento in materia di distribuzione assicurativa” che descrive i presidi organizzativi e le regole di condotta adottati dalla Banca al fine di disciplinare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività di distribuzione assicurativa in conformità al quadro normativo di riferimento;
- il “Regolamento in materia di esternalizzazione del Gruppo”, che disciplina ruoli e responsabilità della Capogruppo e delle banche affiliate nel processo di affidamento in outsourcing di funzioni riconducibili all’attività bancaria;
- il “Regolamento per il trattamento del denaro contante” che fornisce le linee guida e le indicazioni procedurali volte all’applicazione del Provvedimento della Banca d’Italia del 5 giugno 2019 in tema di controllo dell’autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo e del Decreto MEF del 21 aprile 2015 relativo al controllo dell’autenticità e dell’idoneità alla circolazione delle monete metalliche in Euro;
- il “Regolamento sicurezza informatica” che detta i principi per la gestione della sicurezza informatica del Gruppo e in particolare le linee di indirizzo organizzative e operative applicabili, per i diversi ambiti della sicurezza e secondo diversi livelli di responsabilità, da parte di tutte le società del Gruppo; tale documento ha successivamente ispirato il “Manuale di Gruppo in materia di Sicurezza per gli utenti” che si prefigge di indirizzare e impostare il corretto utilizzo delle risorse, a supporto dello svolgimento dell’attività lavorativa, che compongono il patrimonio tecnologico del Gruppo (software, posta elettronica, social media, device) per assicurare il rispetto della legalità, della riservatezza, dell’integrità e della disponibilità delle informazioni.

L’applicazione di misure di sicurezza nell’ambito dell’information e communication technology continua a essere implementata anche in tutte le procedure applicative messe a disposizione dei clienti per lo svolgimento di operazioni bancarie con i propri device.

In data 14 settembre 2019 sono divenute definitivamente applicative le disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2018/389 della Commissione Europea tra le quali è incluso il concetto di “autenticazione forte” delle modalità di accesso e autorizzazione delle operazioni trasmesse dalla clientela con l’utilizzo della procedura di “banca virtuale”.

La Banca, avvalendosi della collaborazione delle strutture del Gruppo cui sono state esternalizzate le funzioni di sviluppo e gestione delle procedure informatiche, ha quindi messo a disposizione nuove modalità di autenticazione delle operazioni remote, eliminando quasi completamente i token precedentemente utilizzati e privilegiando l’utilizzo degli smartphone ormai a disposizione di tutta la clientela. Tale mezzo permette, insieme all’incremento della sicurezza, anche di facilitare le condizioni di utilizzo delle procedure potendo essere sufficiente l’utilizzo di dati biometrici per accedere all’applicazione su dispositivi mobile, in caso di sola consultazione delle informazioni.

Per permettere che i nuovi sistemi autorizzativi non impattino economicamente sui clienti sono state predisposte idonee applicazioni gratuitamente disponibili e previsto che, qualora i clienti siano in possesso di apparecchiature non aggiornabili e intendano mantenerle, i costi conseguenti alle autorizzazioni disposte rimangano a carico della Banca. Solamente per limitate fasce di clientela corporate sono stati mantenuti particolari modelli di token che soddisfano le prescrizioni regolamentari emanate a livello di Unione Europea.

Il Regolamento (UE) 2018/389 dispone altresì che i Prestatori di Servizi di Pagamento, fra i quali sono incluse le Banche, mettano a disposizione dei Third Party Providers, (c.d. “terze parti”) un’interfaccia dedicata per ottenere informazioni sui conti dei clienti, previo loro consenso, allo scopo di offrire servizi accessori a quelli di pagamento.

Tale disposizione è stata assolta con una soluzione di Gruppo elaborata direttamente dalla Capogruppo che ha individuato nella piattaforma proposta da un consorzio specializzato lo strumento per permettere l’interconnessione con le “terze parti”. Tale soluzione permette, altresì, di soddisfare le condizioni per consentire alle singole banche di ottenere l’esenzione dalla predisposizione delle misure di emergenza, che avrebbero comportato pesanti oneri di gestione.

In tema di sicurezza delle transazioni elettroniche la Banca ha provveduto, insieme alla predisposizione di misure tecnologiche, anche a una capillare attività informativa promuovendo, mediante il proprio sito internet, iniziative di sensibilizzazione della clientela in relazione alle truffe, ai furti d’identità e ad altre forme di reati frequentemente posti in essere sul web.

Rimanendo nell'ambito del settore incassi e pagamenti si segnala l'attivazione, nel corso del 2019, del servizio BANCOMAT Pay®, un sistema di pagamento con carta dematerializzata, collegata a un IBAN di conto corrente, disponibile per tutti i clienti delle banche italiane aderenti al circuito.

Ottenuta l'apposita applicazione dagli store presenti sul web, il servizio permette lo scambio immediato di somme di denaro con tutti gli utenti aderenti. Il nuovo servizio, superando i limiti di un precedente analogo prodotto, consente non solo lo scambio di piccole somme tra persone fisiche, ma anche la possibilità di pagamenti verso esercenti fisici o virtuali o verso la pubblica amministrazione.

Ulteriore novità della nuova applicazione è la completa gratuità servizio per i clienti della Banca, applicabile grazie all'appartenenza al Gruppo Bancario.

Nell'ambito del percorso di ammodernamento tecnologico volto alla razionalizzazione dei servizi e al contenimento dei costi, la Banca, nel corso del 2019, ha introdotto l'utilizzo della firma c.d. "grafometrica" (Firma Elettronica Avanzata – FEA) per la sottoscrizione da parte dei clienti di alcuni documenti prodotti dai servizi erogati.

La procedura, già utilizzata da numerosi istituti nell'ambito dei servizi bancari, finanziari e assicurativi, prevede che il cliente apponga la propria firma non più direttamente sui moduli cartacei ma su speciali "tavolette elettroniche" che includeranno le sottoscrizioni nella moduliistica prodotta dal sistema informativo, realizzando documenti elettronici aventi valore legale grazie alla certificazione garantita da un ente appositamente autorizzato.

L'innovazione permette risparmi di costi dei materiali di consumo, di spese relative alla gestione degli archivi e, conseguentemente, di diminuire l'impatto ambientale dell'operatività svolta; consente, inoltre, di rendere più snelli e celeri i processi lavorativi, potendo disporre della documentazione con rapidità e sicurezza. L'utilizzo della procedura verrà progressivamente esteso anche ai contratti bancari sottoscritti dalla clientela con l'obiettivo di raggiungere, in breve tempo, la digitalizzazione di tutta la documentazione prodotta dalla Banca.

Per migliorare l'attività nel settore commerciale la Banca ha introdotto, lo scorso anno, una nuova procedura di marketing, finalizzata a rendere più completa e specifica l'offerta di prodotti bancari alla clientela.

Per tale progetto il nostro Istituto ha assunto il ruolo di "banca pilota", cioè, disponendo in esclusiva della procedura, di utente chiamato a lavorare in sinergia con l'outsourcer informatico al fine d'individuare eventuali bugs del software e proporre modifiche volte a migliorarne le funzionalità.

### **Immobili, uffici e infrastrutture utilizzati per lo svolgimento dell'attività**

Confermando quanto già comunicato nella relazione al bilancio 2018, la costituzione del Gruppo bancario, con i progetti di aggregazione che ne possono risultare, sconsiglia fortemente investimenti di spesa significativi per installazioni fisse sia di tipo commerciale che amministrativo. Ciò anche alla luce del fatto che l'operatività bancaria è avviata verso un utilizzo sempre più autonomo da parte degli utenti, potendo sfruttare le potenzialità dei notevoli avanzamenti tecnologici degli ultimi anni.

Gli interventi strutturali sono quindi orientati verso l'acquisizione di dotazioni informatiche e strumenti applicativi che per le banche della nostra dimensione sarebbero proibitivi e sostenibili solamente con investimenti svolti all'interno del Gruppo Bancario.

Nel 2019 l'attività di tipo infrastrutturale della Banca si è limitata quasi esclusivamente alla conservazione manutentiva dei cespiti già in esercizio, per garantirne l'utilizzo in condizioni di sicurezza e salubrità e mantenerne il valore qualora si presentino possibilità di future alienazioni.

In questo ambito gli interventi più significativi hanno interessato le filiali di Fratta Polesine e Masi, dove sono stati sostituiti gli impianti di climatizzazione ambientale che presentavano gravi condizioni di usura. L'unica ristrutturazione di un certo valore è stata condotta nella filiale di Rovigo di Corso del Popolo dove è stata parzialmente rivista l'area del piano terra riservata al contatto con i clienti, realizzando due postazioni di cassa separate tra loro e dal resto dell'ambiente, per permettere l'esecuzione di operazioni di particolare complessità o riservatezza.

Al piano superiore è stata creata un'area riservata all'Ufficio Private Banking caratterizzata da uno stile distintivo e con dotazioni idonee a permettere una comunicazione accurata delle dinamiche finanziarie ai clienti con significative possibilità d'investimento.







# Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

# Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

## Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione svolge i ruoli di pianificazione strategica,

gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione<sup>7</sup>, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Direttore Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

<sup>7</sup> Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Collegio Sindacale svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

## Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normati-

- va di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione Antiriciclaggio” così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

## Funzione internal audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. “ICT Audit”);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

## Funzione compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, cor-

rettezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

## Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispose annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispose con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Fun-



- zioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

## Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimenta-

zione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;

- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

## Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea. La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un'efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di for-

mazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

## Rischi cui la banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

## Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

## Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

## Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

## Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi - ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

## Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano

la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

### **Rischio di tasso di interesse**

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

### **Rischio di liquidità**

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

### **Rischio di leva finanziaria**

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

### **Rischio residuo**

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

### **Rischio paese**

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

### **Rischio di trasferimento**

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finan-

zia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

### **Rischio base**

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

### **Rischio di cartolarizzazione**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

### **Rischio strategico**

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

### **Rischio reputazionale**

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

### **Rischio di non conformità**

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo**

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di svilup-

po delle armi di distruzione di massa.

### **Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

### **Rischio di operatività con soggetti collegati**

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.





Altre  
informazioni  
sulla gestione

# Altre informazioni sulla gestione

## Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

L'art. 2528 c.c., ultimo comma, prevede che gli amministratori nella relazione al bilancio illustrino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. Lo scopo della predetta norma è quello di esplicitare gli elementi utili a delineare la politica adottata dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'ampliamento della base sociale.

Conformemente al dettato normativo il Consiglio di Amministrazione della Banca, verificati i requisiti, non ha mai posto limitazioni al reclutamento di nuovi soci. Si è tuttavia preteso che l'ingresso nella compagine sociale fosse giustificato, a norma di statuto (art. 9), dalla sussistenza o prossima apertura di rapporti con la Banca. In tale direzione gli organi aziendali si sono mossi con l'obiettivo di ridurre o eliminare l'anomalia in capo ad alcuni soci in compagine.

## Informazioni sui soci

I soci ammessi nel 2019 sono stati 85, fuoriusciti nel corso dell'anno 109; pertanto la compagine sociale al 31 dicembre 2019 consta di 5.200 soci, mentre nel 2018 erano 5.224.

Variazioni della compagine sociale	
<b>Numero soci al 1° gennaio 2019</b>	<b>5.224</b>
Numero soci: ingressi	85
Numero soci: uscite	109
<b>Numero soci al 31 dicembre 2019</b>	<b>5.200</b>

## Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,06%.

## Adesione gruppo iva

In data 27 dicembre 2018, RovigoBanca Credito Cooperativo, insieme alle altre Società Partecipanti, ha esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

## Attività di ricerca e sviluppo

Anche nel corso del 2019 è stata riservata una particolare attenzione per sostenere azioni atte a favorire i Soci e la Clientela in un contesto di timida ripresa economica di un territorio che stenta ancora a decollare. Le varie azioni hanno riguardato le piccole imprese, giovani e famiglie, che si confermano target elettivo di riferimento per la nostra Banca.

Particolare attenzione è stata riservata ai nostri Soci e clienti proponendo un catalogo prodotti innovativo ed in linea con il mercato, con un pensiero di particolare attenzione riservato alle associazioni di categoria ed



imprenditoriali. In dettaglio l'elenco suddiviso per segmento di clientela di prodotti, iniziative e servizi oggetto di sviluppo:

### 1. Settore Primario:

- è stato confermato l'accordo Federcasse-Confagricoltura finalizzato a fornire nuovi prodotti e servizi a favore degli associati, che ha permesso di migliorare l'accesso al credito delle imprese agricole;
- è stato riservato uno Speciale Plafond relativo a prestiti agevolati di conduzione;
- grazie all'accordo Regione-Avepa-Federcasse si è convenuto di aderire allo stesso per finanziare con anticipi i contributi PAC che l'agenzia veneta Avepa eroga ogni anno, realizzando nel contempo prodotti finanziari a sostegno di investimenti relativi al nuovo Piano di Sviluppo Rurale;
- sono state previste condizioni agevolate sull'accensione di nuovi rapporti di conto corrente denominati "Linea Agricola" e destinati al settore primario.

### 2. Imprenditoria:

- è stata rinnovata ed integrata la gamma dei finanziamenti estero;
- è stato Introdotto uno Speciale Plafond per l'iniziativa denominata "1- 2- 3 "volta ad offrire linee di credito diversificate ed agevolate ad operatori economici non ancora clienti, di qualsiasi settore merceologico e dimensione;
- è stato offerto un servizio di supporto e consulenza, con la collaborazione di Cassa Centrale Banca e Medio Credito Trentino Alto Adige, per l'accesso ai Fondi di rotazione e alle agevolazioni previste dalle nuove normative fiscali;
- è proseguito il nuovo servizio di Risk Assessment per le imprese in collaborazione con una primaria azienda specializzata nella consulenza e valutazione dei rischi globali d'impresa;
- è stata sottoscritta una nuova convenzione quadro con Cassa Centrale finalizzata alla distribuzione del prodotto Leasing attraverso una società specializzata, denominata Claris Leasing Spa, oggi controllata dalla capogruppo CCB.

### 3. Famiglie:

- sono state aggiornate e migliorate le condizioni economiche e le caratteristiche dei mutui prima casa nelle diverse tipologie;
- è stata attivata l'offerta "Cessione del Quinto" con una società del

Gruppo Cassa Centrale , con il prodotto denominato "PrestiFive";

- è stata implementata l'offerta di prodotti assicurativi nei diversi rami;
- sono stati predisposti speciali finanziamenti GREEN, c.d. a "sensibilità ambientale" dedicati all'acquisto di auto ibride, bici elettriche, elettrodomestici A++, fotovoltaico domestico, ecc.

### 4. Soci:

- è stata riservata una speciale scontistica sui seguenti prodotti: polizza rc auto Assidrive, polizze a tutela del patrimonio Assihome e Assifuturre, polizze a tutela della persona Assipro, AssiYou, Assicare;
- è stato rinnovato il prestito "zero a scuola" destinato alla copertura di spese scolastiche a tasso zero;
- è stata effettuata una campagna di sensibilizzazione all'uso di strumenti informatici con offerta a prezzo di favore del collegamento In-Bank One;
- sono state effettuate campagne mirate per favorire una multi cultura sugli investimenti proponendo il PAC, Piano di Accumulo e i nuovi prodotti a risparmio fiscale previsti dalla Legge di Stabilità 2017 (L. 11/12/2016 n. 232 art. 1 commi 100-114) e denominati PIR (Piano Individuale di Risparmio).

### 5. Giovani:

- è stata migliorata l'offerta del conto corrente dedicato ai giovani dai 18 ai 30 anni e denominato "For You";
- è stata promossa una campagna di informazione per sensibilizzare l'uso dei pagamenti elettronici nel mondo giovanile, tramite i seguenti prodotti: Carta Ricarica, Ricarica EVO, OOM+ (Ora o mai più).

### 6. Convenzioni stipulate:

- è proseguita la collaborazione nell'ambito delle attività specialistiche con le società del gruppo tra le quali Cassa Centrale e Mediocredito Trentino Alto Adige;
- è stata siglata una nuova convenzione con la società Claris Leasing Spa, controllata dal gruppo CCB;
- è stato attivato l'accreditamento presso il MISE (Ministero Sviluppo Economico) per permettere l'accesso alle agevolazioni previste dalla Legge Sabatini da parte dei nostri clienti Imprese;
- sono stati attivati dei nuovi convenzionamenti con i Consorzi di Garanzia Fidi operanti nelle nostre aree di competenza;
- è stato siglato, con il Patrocinio di CCB, un accordo di collabora-



zione con la società Warrant Hub Spa (Gruppo Tinexta), per fornire consulenza e supporto alle imprese dei settori commercio, industria e servizi, in materia di finanza agevolata;

- si è aderito all'accordo stipulato da CCB con la società Agri Hub Srl, avente ad oggetto l'offerta di servizi di consulenza e supporto operativo per le imprese operanti nei settori agricoltura, agro-alimentare, ittico, turistico - ricettivo.

## **Azioni proprie**

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

## **Rapporti con parti correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "Parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate due operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 385 mila euro con parere favorevole dell'Amministratore Indipendente.





Fatti di rilievo  
avvenuti dopo  
la chiusura  
dell'esercizio

# Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si evidenzia altresì che con comunicazione del 17 marzo 2020 la Banca Centrale Europea ha approvato il progetto di fusione del nostro Istituto con Centroveneto Bassano Banca. Il progetto dovrà ora essere definitivamente approvato dai consigli di amministrazione delle banche interessate e quindi sottoposto all'approvazione delle assemblee straordinarie dei due istituti di credito.







# Prevedibile evoluzione della gestione



# Prevedibile evoluzione della gestione

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti nel settore turistico o ad esso connesso, la Banca ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità

di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.

Il futuro delle banche di credito cooperativo sarà caratterizzato da grandi mutamenti non solo di carattere normativo ma soprattutto gestionale. Sospinti dall'evoluzione regolamentare e di mercato, per far fronte agli effetti di una crisi senza precedenti, le banche dovranno affrontare un percorso di rafforzamento che possiamo suddividere in tre fasi. Nella prima, ormai conclusasi, l'enfasi è stata posta sul rafforzamento patrimoniale. Nella seconda l'attenzione è posta sulla riqualificazione degli attivi, con focus sui livelli degli NPL e sulla relativa copertura. Questa fase è tuttora in corso. Nella terza si dovrà affrontare in modo risolutivo il problema dell'efficientamento gestionale, raggiungendo un livello di cost/income e di autofinanziamento consoni a supportare tutti i rischi della gestione bancaria. Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il nuovo contesto economico e regolamentare, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi operative. Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi chiave di successo, oggi ne emerge con maggiore evidenza l'elemento di peso in termini di costi fissi. Sappiamo che non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" ed "a distanza", ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale, pur entro una strategia complessiva di contenimento dei costi. Si tratta di accompagnare il processo di trasformazione delle filiali da presidio del territorio a presidio delle relazioni.

La redditività potrebbe risentire negativamente ed imprevedibilmente del peso della crisi economica e dei suoi effetti sul costo del credito, sia in termini di default della clientela sia in termini di appesantimento della qualità del credito, con conseguenti maggiori accantonamenti di capita-

le. A livello prospettico sarà fondamentale ottenere un'adeguata diversificazione dei ricavi e coerenti contenimenti dei costi operativi in modo da mantenere indici di redditività soddisfacenti.

In ottica strategica ricordiamo come la prolungata crisi economica abbia inevitabilmente prodotto e continuerà a produrre effetti negativi sui bilanci bancari, compresi quelli delle banche di credito cooperativo che ampio sostegno hanno dato e continuano a dare alle economie dei loro territori, facendosi carico delle difficoltà delle imprese e delle famiglie in ragione all'indissolubile legame che lega le banche locali alle comunità di riferimento. La crisi sta evidenziando, peraltro, la necessità di rafforzare le banche di credito cooperativo ricercando non più procrastinabili condizioni di maggiore efficienza e competitività, anche attraverso processi di riorganizzazione complessiva del sistema.

In tal senso la riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare immediatamente tutto il sistema, mettendo a fattor comune le risorse patrimoniali a presidio dei rischi, ma soprattutto consentirà di ricercare nuove soluzioni industriali che possano coniugare efficienza gestionale, apertura al mercato e spirito cooperativo. Su questa linea il nostro Istituto si è da tempo attivato al fine di ricercare una soluzione aggregativa che possa essere un punto di riferimento per il futuro del Credito Cooperativo regionale ed in tal guisa siamo certi che lo sarà l'operazione di fusione con Centroveneto Bassano Banca attualmente in fieri.



# Proposta di destinazione del risultato di esercizio



# Proposta di destinazione del risultato di esercizio

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e degli altri schemi di bilancio, nonché nella nota integrativa.

**L'utile d'esercizio 2019 ammonta ad Euro 634.328.**

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- **615.298 €**  
Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto.
- **19.030 €**  
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto.







# Considerazioni conclusive



# Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni.

Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Rovigo, 26 marzo 2020

Per il Consiglio di Amministrazione





# Schemi di bilancio

## Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.089.339	3.112.019
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.512.378	2.694.827
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.512.378	2.694.827
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	135.227.578	240.821.076
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	839.530.266	659.940.237
	a) crediti verso banche	17.841.171	12.952.255
	b) crediti verso clientela	821.689.095	646.987.982
70.	Partecipazioni	1.672	-
80.	Attività materiali	9.501.863	9.253.740
90.	Attività immateriali	4.612	8.742
100.	Attività fiscali	11.290.808	15.116.489
	a) correnti	1.180.919	2.270.155
	b) anticipate	10.109.889	12.846.334
120.	Altre attività	4.075.474	3.922.900
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.005.233.990</b>	<b>934.870.030</b>

## Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	937.460.331	872.957.700
	a) debiti verso banche	254.179.988	220.221.656
	b) debiti verso clientela	536.041.326	516.957.528
	c) titoli in circolazione	147.239.017	135.778.516
60.	Passività fiscali	236.771	236.457
	b) differite	236.771	236.457
80.	Altre passività	12.550.436	12.894.547
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.056.035	1.954.079
100.	Fondi per rischi e oneri	1.434.063	1.345.916
	a) impegni e garanzie rilasciate	631.499	481.298
	c) altri fondi per rischi e oneri	802.564	864.618
110.	Riserve da valutazione	128.309	(5.353.667)
140.	Riserve	48.750.875	45.990.518
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.713	3.671
160.	Capitale	1.979.129	2.010.216
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	634.328	2.830.593
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.005.233.990</b>	<b>934.870.030</b>

## Conto economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.731.211	18.554.635
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	14.682.579	18.372.928
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.112.528)	(3.722.296)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>10.618.683</b>	<b>14.832.339</b>
40.	Commissioni attive	7.732.130	7.908.637
50.	Commissioni passive	(595.135)	(678.716)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>7.136.995</b>	<b>7.229.921</b>
70.	Dividendi e proventi simili	1.232	1.232
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	22.080	26.647
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.414.774	3.401.821
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.609.664	1.847.570
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	776.814	1.539.092
	c) passività finanziarie	28.296	15.159
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	38.317	632.447
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	38.317	632.447
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>22.232.081</b>	<b>26.124.407</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.304.020)	(6.577.910)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.383.997)	(6.318.756)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79.977	(259.154)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(169)	(390)
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>17.927.892</b>	<b>19.546.107</b>
160.	Spese amministrative:	(18.315.568)	(18.492.328)
	a) spese per il personale	(11.356.805)	(11.117.910)
	b) altre spese amministrative	(6.958.763)	(7.374.418)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(193.061)	163.419
	a) impegni e garanzie rilasciate	(171.001)	513.419
	b) altri accantonamenti netti	(22.060)	(350.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(719.780)	(525.888)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(4.130)	(8.973)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.103.576	2.004.589
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(17.128.963)</b>	<b>(16.859.181)</b>
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(512)	35.042
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>798.417</b>	<b>2.721.968</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(164.089)	108.625
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>634.328</b>	<b>2.830.593</b>
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>634.328</b>	<b>2.830.593</b>



## Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	634.328	2.830.593
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		<b>187.748</b>	<b>(102.645)</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	254.964	(139.615)
70.	Piani a benefici definiti	(67.216)	36.970
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		<b>(62.543)</b>	<b>(5.068.611)</b>
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(62.543)	(5.068.611)
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>125.205</b>	<b>(5.171.256)</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>759.533</b>	<b>(2.340.663)</b>

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura*	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Reddittività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31/12/19				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie			Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options
<b>Capitale</b>																			
a) azioni ordinarie	2.010.216	X	2.010.216	-	X	X	465	(31.552)	X	X	X	X	X	1.979.129					
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-					
Sovrapprezzi di emissione	3.671	X	3.671	-	X	-	41	-	X	X	X	X	X	3.713					
<b>Riserve</b>																			
a) di utili	45.990.518	-	45.990.518	2.745.675	X	14.682	-	-	-	X	X	X	X	48.750.875					
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-					
Riserve da valutazione	(5.353.667)	5.356.770	3.103	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	125.205					
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-					
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-					
Utile (Perdita) di esercizio	2.830.593	-	2.830.593	(2.745.675)	(84.918)	X	X	X	X	X	X	X	X	634.328					
<b>Patrimonio netto</b>	<b>45.481.331</b>	<b>5.356.770</b>	<b>50.838.102</b>	<b>-</b>	<b>(84.918)</b>	<b>14.682</b>	<b>506</b>	<b>(31.552)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>759.533</b>	<b>51.496.354</b>					

\* La colonna "modifica saldi apertura" riflette gli impatti derivanti dal cambio di business model avente ad oggetto titoli obbligazionari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva eseguito dalla Banca, con valenza 1 gennaio 2019, in conformità al principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari".

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2018

	Variazioni dell'esercizio														Patrimonio netto al 31/12/18
	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura*	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisite azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
<b>Capitale</b>															
a) azioni ordinarie	2.050.521	X	2.050.521	-	X	X	749	(41.054)	X	X	X	X	X	X	2.010.216
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	3.627	X	3.627	-	X	-	44	-	X	X	X	X	X	X	3.671
<b>Riserve</b>															
a) di utili	53.264.404	(8.346.417)	44.917.987	1.072.531	X	-	-	-	-	X	X	X	X	X	45.990.518
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
Riserve da valutazione	(2.135.417)	1.953.006	(182.411)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(5.171.256)	(5.353.667)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.105.702	-	1.105.702	(1.072.531)	(33.171)	X	X	X	X	X	X	X	X	2.830.593	2.830.593
<b>Patrimonio netto</b>	<b>54.288.837</b>	<b>(6.393.411)</b>	<b>47.895.426</b>	<b>-</b>	<b>(33.171)</b>	<b>-</b>	<b>793</b>	<b>(41.054)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(2.340.663)</b>	<b>45.481.331</b>	

\*La colonna "modifica saldi apertura" riflette gli impatti derivanti dall'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari" la cui prima applicazione decorre dal 1 gennaio 2018.

# Rendiconto finanziario

## Modello indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>5.085.686</b>	<b>9.209.814</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	634.328	2.830.593
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	38.450	(34.719)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.424.092	6.588.643
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	723.945	549.085
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	193.061	(163.419)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	164.089	(108.625)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(92.278)	(451.744)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(68.902.977)</b>	<b>(46.130.909)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	52.782
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	231.789	523.565
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(37.792.761)	(95.786.285)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(32.278.668)	50.399.711
- altre attività	936.664	(1.320.682)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>64.158.284</b>	<b>37.299.604</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.502.631	30.803.916
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(344.346)	6.495.688
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>340.994</b>	<b>378.509</b>

Segue: Rendiconto finanziario - Modello indiretto

<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>1.232</b>	<b>83.232</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1.232	1.232
- vendite di attività materiali	-	82.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(248.942)</b>	<b>(230.446)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(248.942)	(224.876)
- acquisti di attività immateriali	-	(5.570)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(247.710)</b>	<b>(147.214)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(31.046)	(40.261)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(84.918)	(33.171)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(115.964)</b>	<b>(73.432)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(22.680)</b>	<b>157.863</b>

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

## Riconciliazione

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.112.019	2.954.156
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(22.680)	157.863
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.089.339	3.112.019



# Nota integrativa

# Indice Nota Integrativa

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

**PARTE M - Informativa sul leasing**







# Politiche contabili

Parte A

# Politiche Contabili

## A.1 - Parte Generale

### SEZIONE 1 DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflet-

tendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

### SEZIONE 2 PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore. Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzio-*

*ne aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

### SEZIONE 3 EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione

non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019. Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso. Si rimanda, inoltre, a quanto riportato nel capitolo 8 della relazione sulla gestione.

### SEZIONE 4 ALTRI ASPETTI

#### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019.

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint ventu-

re;

- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

## La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

### Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 - Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso" che viene ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i

contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono:

- nell'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- nell'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- nella riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- nell'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

### Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB. Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.



### **Tasso di attualizzazione**

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

### **Durata del contratto**

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

### **Componenti di leasing e non leasing**

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

### **Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16**

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a Euro 698 mila e di attività per diritto d'uso di pari importo; nel corso dell'esercizio la Banca ha registrato oneri finanziari relativi alla passività per Euro 8 mila ed ammortamenti dei diritti d'uso per Euro 150 mila.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata su eventuali contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle op-

zioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto. La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Paragrafo "8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo". Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Paragrafo "1.6 Debiti per leasing".

### **b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020**

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

### **c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi**

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### **d) Revisione legale dei conti**

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.a., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 18 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

### **e) Contributi Pubblici Ricevuti**

Ai sensi di quanto disposto dalla c.d. "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (Legge n. 124/2017), si segnala che nel corso dell'eser-



cizio, la Banca non ha ricevuto sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti dalle pubbliche amministrazioni o soggetti a questi equiparati per importi superiori al limite di materialità identificato dal comma 127, articolo 1 della Legge n. 124/2017. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

#### **f) Costituzione Gruppo IVA**

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

## A.2 - Parte Relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico** **Criteri di classificazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente

rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì, se posseduti, i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire

dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati

agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

## **2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**

### **Criteri di classificazione**

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
  - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmen-

te o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed

alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

## **3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica. Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla cate-

goria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato

calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività

finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stes-

so e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base



del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

#### 4 - Operazioni di copertura

Alla data del 31 dicembre 2019, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

#### 5 - Partecipazioni Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno

il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;

- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

#### Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

#### Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

#### Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi



e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

## 6 - Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole. Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;

- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **7 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è pro-

babile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**

### **Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Alla data del 31 dicembre 2019, la Banca non detiene attività che rientrano in tale fattispecie.

## **9 - Fiscalità corrente e differita**

### **Fiscalità corrente**

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

### **Fiscalità differita**

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, de-

terminando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

### **Attività per imposte anticipate**

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civile e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civile è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### **Passività per imposte differite**

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civile, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civile è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in

cui sono stati iscritti in bilancio;

- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civili.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## **10 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### **Criteri di iscrizione**

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre

garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));

- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## **11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle “Passività finanziarie di negoziazione” e dalle “Passività finanziarie designate al fair value”.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.



### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

### **12 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del 31 dicembre 2019, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

### **13 - Passività finanziarie designate al fair value**

Alla data del 31 dicembre 2019, la Banca non detiene passività finanziarie designate al fair value.

### **14 - Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

### **15 - Altre informazioni**

#### **15.1 - Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

Alla data del 31 dicembre 2019, la Banca non ha in essere contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine).

#### **15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti**

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in

base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in

conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

### 15.3 - Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;



- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

## 15.4 - Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività",

vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

## 15.5 - Modalità di rilevazione delle perdite di valore

### Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

### Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo Cassa Centrale Banca.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:



- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in “watch list”, ossia come “bonis sotto osservazione”;
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all’origination del 200%;
  - presenza dell’attributo di “forborne performing”;
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’alloca-

zione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell’ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l’inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all’applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti “Low Credit Risk” sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite,

avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3: la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali

soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### **Impairment analitico dei crediti in stage 3**

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2. La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

### **Perdite di valore delle partecipazioni**

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia

della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

### **Perdite di valore delle altre attività immobilizzate**

#### ***Attività materiali***

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della

singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

#### ***Attività immateriali***

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi. Le attività immateriali a vita

indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi. Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

## 15.6 - Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio. Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale. La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione. Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i

criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interesse dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

### **15.7 - Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### **15.8 - Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### **15.9 - Pagamenti basati su azioni**

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

# A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

## A.3.1 - Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
<b>A</b>	<b>Titoli di debito</b>			<b>146.614</b>	<b>-</b>
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	146.614	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
<b>B</b>	<b>Titoli di capitale</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
<b>C</b>	<b>Finanziamenti</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
<b>D</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>			<b>-</b>	<b>-</b>
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
<b>E</b>	<b>Totale</b>			<b>146.614</b>	<b>-</b>

### A.3.2 - Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
<b>A</b>	<b>Titoli di debito</b>		<b>142.785</b>	-	-	(2.563)	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.785	-	-	(2.563)	-
<b>B</b>	<b>Titoli di capitale</b>		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
<b>C</b>	<b>Finanziamenti</b>		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
<b>D</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
<b>E</b>	<b>Totale</b>		<b>142.785</b>	-	-	<b>(2.563)</b>	-



### **A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo**

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicem-

bre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 12 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

## A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del fair value” approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prez-

zi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti la medesima tipologia.

L’IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

**a) Livello 1:** il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

**b) Livello 2:** il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

**c) Livello 3:** la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;

- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

## INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

### A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value venga impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

#### **Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider**

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.



## Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), se detenuti, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ritiene tuttavia ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

## Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno

della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

### **Prodotti di investimento assicurativo**

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

### **Finanziamenti e crediti**

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa, calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

### **Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate**

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente.

Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

### **A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (6,65%) del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (polizze vita).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 4.887 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 1.022 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti parteci-

pativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo CCB su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

#### **A.4.3 - Gerarchia del fair value**

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna. Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel

caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

#### **A.4.4 - Altre informazioni**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

### A.4.5 - Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	2.512	-	-	2.695
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	2.512	-	-	2.695
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	128.578	-	6.649	231.491	1.922	7.409
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>128.578</b>	<b>-</b>	<b>9.161</b>	<b>231.491</b>	<b>1.922</b>	<b>10.103</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value					di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>2.695</b>	-	-	<b>2.695</b>	<b>7.409</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>49</b>	-	-	<b>49</b>	<b>94</b>	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	32	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	49	-	-	49	42	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	49	-	-	49	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	42	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	21	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>232</b>	-	-	<b>232</b>	<b>854</b>	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	854	-	-	-
3.2. Rimborsi	232	-	-	232	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>2.512</b>	-	-	<b>2.512</b>	<b>6.649</b>	-	-	-



### A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

### A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	839.530	399.731	1.201	481.169	659.940	213.314	2.377	461.168
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.227			2.227	2.278			2.278
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>841.757</b>	<b>399.731</b>	<b>1.201</b>	<b>483.396</b>	<b>662.218</b>	<b>213.314</b>	<b>2.377</b>	<b>463.445</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	937.460		75.883	864.190	872.958		72.362	802.876
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>937.460</b>	<b>-</b>	<b>75.883</b>	<b>864.190</b>	<b>872.958</b>	<b>-</b>	<b>72.362</b>	<b>802.876</b>

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### A.5 - Informativa sul c.d. Day one profit/loss

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



# Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte B

# Informazioni sullo Stato Patrimoniale

## ATTIVO

### SEZIONE 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	3.089	3.112
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.089</b>	<b>3.112</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 11 mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

### SEZIONE 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

#### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

#### 2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

#### 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale			Totale		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	2.512	-	-	2.695
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	2.512	-	-	2.695
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.512</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.695</b>

Legenda:  
L1 = Livello 1  
L2 = Livello 2  
L3 = Livello 3

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di debito</b>	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>2.512</b>	<b>2.695</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	2.512	2.695
di cui: imprese di assicurazione	2.244	2.360
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.512</b>	<b>2.695</b>

### SEZIONE 3

#### ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

##### 3.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	128.578	-	-	231.491	1.922	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	128.578	-	-	231.491	1.922	-
2. Titoli di capitale	-	-	6.649	-	-	7.409
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>128.578</b>	<b>-</b>	<b>6.649</b>	<b>231.491</b>	<b>1.922</b>	<b>7.409</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, complessivamente pari a 135.228 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità puramente di negoziazione pari a 128.578 mila euro;
- la quota degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da Banco Emiliano, Cra Altipiani, Banca Don Rizzo, Credito Padano e Credito Valdinievole sottoscritti indirettamente dalla Banca in qualità di consorziata del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo nell'ambito dell'azione di sostegno delle citate BCC per 165 mila euro e la quota degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili per un valore di 80 mila euro emessi dalla BCC Credito Padano e sottoscritti direttamente nell'ambito dell'intervento di risoluzione della crisi della BCC di Castel Goffredo effettuato dal Fondo Garanzia Istituzionale. Tali strumenti sono compresi al punto 2 Titoli di capitale;
- le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28, riportano un valore di bilancio pari a 6.404 mila euro e sono riferite prevalentemente a società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali per le quali, in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9, si è applicata l'opzione OCI, senza rigiro a conto economico. In particolare, all'interno di tale voce figurano azioni della capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo italiano Spa per un valore di bilancio pari a 4.887 mila euro.

### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>128.578</b>	<b>233.413</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	128.578	231.491
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	1.922
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>6.649</b>	<b>7.409</b>
a) Banche	6.258	6.870
b) Altri emittenti:	391	538
- altre società finanziarie	2	147
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	390	391
- altri	-	-
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>135.228</b>	<b>240.821</b>

### 3.3. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito	128.638	128.638	-	-	59	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>128.638</b>	<b>128.638</b>	-	-	<b>59</b>	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>233.759</b>	-	-	-	<b>346</b>	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".



## SEZIONE 4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

### 4.1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>17.841</b>	-	-	-	<b>499</b>	<b>17.382</b>	<b>12.952</b>	-	-	-	-	<b>12.952</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>17.382</b>	-	-	-	-	<b>17.382</b>	<b>12.952</b>	-	-	-	-	<b>12.952</b>
1.1 Conti correnti e depositi a vista	11.875	-	-	X	X	X	7.870	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	5.507	-	-	X	X	X	5.083	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>460</b>	-	-	-	<b>499</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	460	-	-	-	499	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>17.841</b>	-	-	-	<b>499</b>	<b>17.382</b>	<b>12.952</b>	-	-	-	-	<b>12.952</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 108 mila euro.

Tra i depositi a scadenza di cui alla sottovoce 1.2 del punto B rientra il deposito vincolato, pari a 5.348 mila euro, riferito alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta e detenuta presso Cassa Centrale Banca.

## 4.2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>393.272</b>	<b>27.630</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>462.926</b>	<b>385.553</b>	<b>35.872</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>448.215</b>
1.1. Conti correnti	51.053	3.578	-	X	X	X	51.215	6.582	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	295.714	23.941	-	X	X	X	292.519	29.184	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.303	38	-	X	X	X	4.504	37	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	42.202	73	-	X	X	X	37.315	70	-	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>400.787</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>399.731</b>	<b>702</b>	<b>861</b>	<b>225.562</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>213.314</b>	<b>2.377</b>	<b>-</b>
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	400.787	-	-	399.731	702	861	225.562	-	-	213.314	2.377	-
<b>Totale</b>	<b>794.059</b>	<b>27.630</b>	<b>-</b>	<b>399.731</b>	<b>702</b>	<b>463.787</b>	<b>611.116</b>	<b>35.872</b>	<b>-</b>	<b>213.314</b>	<b>2.377</b>	<b>448.215</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- prestiti subordinati per 2.500 mila euro;
- anticipi effetti e altri documenti per 11.941;
- finanziamenti all'import/export per 2.874;
- finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico banca per 229 mila euro;
- altre sovvenzioni attive non regolate in c/c per 19.211 mila euro
- portafoglio sconti per 5.451 mila euro;
- depositi cauzionali per 28 mila euro;
- altre per 41 mila euro.

Nella voce "mutui" sono comprese esposizioni creditizie autocartolarizzate per un importo complessivo pari a 14.814 mila euro, nell'ambito della operazione di autocartolarizzazione denominata CF10 oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 4, rischio di liquidità.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

Nella voce titoli di debito risultano iscritti i titoli del portafoglio Hold to collect, di cui 398.321 mila euro riguardano titoli di Stato dell'Unione Europea.

### 4.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>400.787</b>	-	-	<b>225.562</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	398.321	-	-	217.239	-	-
b) Altre società finanziarie	561	-	-	3.108	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.905	-	-	5.216	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>393.272</b>	<b>27.630</b>	-	<b>385.553</b>	<b>35.872</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	210	-	-	332	-	-
b) Altre società finanziarie	5.879	-	-	5.973	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	178.999	17.970	-	174.957	24.243	-
d) Famiglie	208.184	9.659	-	204.292	11.629	-
<b>Totale</b>	<b>794.059</b>	<b>27.630</b>	-	<b>611.116</b>	<b>35.872</b>	-

#### 4.4. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	399.248	398.536	3.374	-	257	1.118	-	-
Finanziamenti	335.684	18.070	78.102	49.737	454	2.678	22.107	605
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>734.932</b>	<b>416.606</b>	<b>81.476</b>	<b>49.737</b>	<b>711</b>	<b>3.797</b>	<b>22.107</b>	<b>605</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>580.138</b>	<b>35.480</b>	<b>48.468</b>	<b>58.646</b>	<b>934</b>	<b>3.604</b>	<b>22.774</b>	<b>-</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

\* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E - “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

#### SEZIONE 5 DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non detiene derivati di copertura.

#### SEZIONE 6 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

## SEZIONE 7 PARTECIPAZIONI - VOCE 70

### 7.1. Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>				
<b>C. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>				
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A. (*)	CUNEO	CUNEO	0,01%	0,01%
CESVE SPA CONSORTILE (*)	PADOVA	PADOVA	0,00%	0,00%

(\*) Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

### 7.2. Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>			
<b>C. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>			
CESVE SPA CONSORTILE (*)	-		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A. (*)	2		
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

La partecipazione in Cesve Spa consortile presenta un valore di bilancio inferiore a mille euro.

Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

### 7.3. Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

### 7.4. Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

### 7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2</b>	-
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	-	-

### 7.6. Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto. Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

### 7.7. Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

### 7.8. Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio non esistono vincoli o restrizioni. Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

### 7.9. Altre informazioni

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

## SEZIONE 8 ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

### 8.1. Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>6.734</b>	<b>6.976</b>
a) terreni	2.341	2.341
b) fabbricati	3.416	3.646
c) mobili	435	354
d) impianti elettronici	86	120
e) altre	457	515
<b>2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	<b>541</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	541	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>7.275</b>	<b>6.976</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce a) terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili di proprietà per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

Il 1° gennaio 2019 è entrato in vigore l'IFRS 16 Leases, il nuovo standard per la contabilizzazione delle operazioni di leasing che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4 come descritto alla Sezione 4 della Parte A – Politiche contabili a cui si rinvia. In virtù dell'adozione di suddetto principio, si è provveduto a rilevare, tra le attività materiali ad uso funzionale, i diritti d'uso acquisiti con il leasing e indicati al punto 2 della presente tabella per 541 mila euro riguardanti esclusivamente i fabbricati.

## 8.2. Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		L1	L2	L3	L1	L2	L3	
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>2.227</b>	-	-	<b>2.227</b>	<b>2.278</b>	-	-	<b>2.278</b>
a) terreni	1.049	-	-	1.049	1.049	-	-	1.049
b) fabbricati	1.178	-	-	1.178	1.229	-	-	1.229
<b>2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	<b>-</b>	-	-	<b>-</b>	<b>-</b>	-	-	<b>-</b>
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.227</b>	-	-	<b>2.227</b>	<b>2.278</b>	-	-	<b>2.278</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	2.155	-	-	2.155	2.206	-	-	2.206

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono costituite da:

- Immobile in Giacciano con Baruchella (RO) via Roma n.124, con relativo terreno, valore di bilancio 52 mila euro;
- Immobili in Canaro (Ro) Via Argine Po, ai civici 141 e 143 con relativo terreno, valore di bilancio 21 mila euro;
- Immobili in Frassinelle Polesine (RO) via Cavour, ai civici 3260 e 3280, con relativo terreno, valore di bilancio 68 mila euro;
- Immobili in Occhiobello (RO) frazione S.M. Maddalena, strada statale 16 n.3 con relativo terreno, valore di bilancio 2.049 mila euro;
- Immobile in Lendinara (RO), Via Canozio presso c.c. La Base, valore di bilancio 17 mila euro;
- Terreno edificabile in Concadirame (RO) via Casalveghe, valore di bilancio 20 mila euro.

## 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>2.341</b>	<b>9.557</b>	<b>3.461</b>	<b>579</b>	<b>4.701</b>	<b>20.638</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.213	3.106	459	4.187	12.965
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.341</b>	<b>4.344</b>	<b>354</b>	<b>120</b>	<b>515</b>	<b>7.674</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>-</b>	<b>30</b>	<b>122</b>	<b>28</b>	<b>99</b>	<b>279</b>
B.1 Acquisti	-	-	122	28	99	249
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	29	-	-	-	29
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	1	-	-	-	1
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-</b>	<b>417</b>	<b>42</b>	<b>62</b>	<b>156</b>	<b>677</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	409	42	61	156	669
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	8	-	1	-	9
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.341</b>	<b>3.956</b>	<b>435</b>	<b>86</b>	<b>457</b>	<b>7.275</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.622	3.064	520	4.247	13.454
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.341</b>	<b>9.579</b>	<b>3.499</b>	<b>606</b>	<b>4.705</b>	<b>20.729</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16"" della presente Nota Integrativa.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

## 8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
<b>Saldo al 01 Gennaio</b>	<b>590</b>	-	-	<b>40</b>	-	-	-	<b>68</b>	-	<b>698</b>
Di cui:										
- Costo storico	590	-	-	40	-	-	-	68	-	698
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	(8)	-	(8)
Ammortamenti	(123)	-	-	(14)	-	-	-	(13)	-	(150)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Saldo al 31 Dicembre</b>	<b>468</b>	-	-	<b>26</b>	-	-	-	<b>47</b>	-	<b>541</b>
Di cui:										
- Costo storico	591	-	-	40	-	-	-	60	-	690
- Fondo ammortamento	(123)	-	-	(14)	-	-	-	(13)	-	(150)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

## 8.7. Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.049</b>	<b>1.790</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	561
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.049</b>	<b>1.229</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>51</b>
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	51
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.049</b>	<b>1.178</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	612
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.049</b>	<b>1.790</b>
E. Valutazione al fair value	1.049	1.178

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione. La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili.

## 8.8. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

## 8.9. Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## SEZIONE 9

### ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

#### 9.1. Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>
A.2.1 Attività valutate al costo:	5	-	9	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	5	-	9	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite principalmente da software applicativo in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 9.2. Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	1.436	-	1.436
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1.427	-	1.427
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	9	-	9
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	4	-	4
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4	-	4
- Ammortamenti	X	-	-	4	-	4
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	5	-	5
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.431	-	1.431
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	1.436	-	1.436
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

### 9.3. Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- realizzato plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

## SEZIONE 10

### ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

#### 10.1. Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	8.507	1.012	9.520
Immobilizzazioni materiali	77	16	93
Fondi per rischi e oneri	394	28	422
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	9	-	9
<b>TOTALE</b>	<b>8.988</b>	<b>1.056</b>	<b>10.044</b>

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	24	5	29
TFR	37	-	37
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>61</b>	<b>5</b>	<b>66</b>

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (cosiddette "DTA qualificate") per 9.520 mila Euro. Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone,

laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

## 10.2. Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	170	35	205
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>170</b>	<b>34</b>	<b>205</b>

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	7	25	32
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>7</b>	<b>25</b>	<b>32</b>

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili a rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

### 10.3. Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>10.002</b>	<b>10.751</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>524</b>	<b>10.002</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	524	10.002
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	524	10.002
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>482</b>	<b>10.751</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	482	9.927
a) rigiri	482	9.927
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	824
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	824
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.044</b>	<b>10.002</b>

L'incremento netto delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 42 mila Euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita fondi per rischi ed oneri non deducibili nell'esercizio.

### 10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>9.520</b>	<b>10.359</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>839</b>
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	824
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	824
3.3 Altre diminuzioni	-	15
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.520</b>	<b>9.520</b>



Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi.

#### 10.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>207</b>	<b>210</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>205</b>	<b>207</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	205	207
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	205	207
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>207</b>	<b>210</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	207	210
a) rigiri	207	210
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>205</b>	<b>207</b>

## 10.5. Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.844</b>	<b>1.151</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>66</b>	<b>2.844</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	66	2.844
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	66	2.844
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.844</b>	<b>1.151</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.844	1.151
a) rigiri	2.844	1.151
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>66</b>	<b>2.844</b>

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto annullate nell'esercizio sono riferite, per l'importo di 2.749 mila euro, allo scarico delle riserve OCI relative a titoli di debito del portafoglio "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" oggetto di riclassifica al portafoglio "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" a seguito del cambio di business model deliberato dalla Banca.

## 10.6. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>30</b>	<b>188</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>32</b>	<b>30</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	32	30
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	32	30
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>30</b>	<b>188</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	30	188
a) rigiri	30	188
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>32</b>	<b>30</b>

## 10.7. Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(101)	(110)	-	(211)
Acconti versati/crediti d'imposta	41	718	-	759
Ritenute d'acconto subite	40	-	-	40
Altri crediti d'imposta	7	88	-	95
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	472	-	26	498
<b>TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE</b>	<b>459</b>	<b>696</b>	<b>26</b>	<b>1.181</b>
<b>di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>459</b>	<b>696</b>	<b>26</b>	<b>1.181</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
<b>di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>459</b>	<b>696</b>	<b>26</b>	<b>1.181</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

### Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- c) riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 9.520 mila Euro rientranti nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità). Sulla residua quota di DTA in contropartita del conto economico (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 524 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio.

## SEZIONE 11

### ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

## SEZIONE 12

### ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

#### 12.1. Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.613	1.709
Partite in corso di lavorazione	459	759
Debitori diversi per operazioni in titoli	2	2
Clienti e ricavi da incassare	120	121
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	51	47
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	61	74
Anticipi a fornitori	31	128
Altri debitori diversi	1.739	1.083
<b>Totale</b>	<b>4.075</b>	<b>3.923</b>

# PASSIVO

## SEZIONE 1

### PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

#### 1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>122.431</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>122.935</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>131.749</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>97.287</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
2.1 Conti correnti e depositi a vista	366	X	X	X	814	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	131.383	X	X	X	96.473	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	131.383	X	X	X	96.473	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>254.180</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>254.180</b>	<b>220.222</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>220.222</b>

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella voce "debiti verso banche centrali" figurano i finanziamenti che la Banca ha ottenuto dalla Banca Centrale Europea per un valore di bilancio pari a 122.431 mila euro, nella voce "debiti verso banche – Finanziamenti – Altri" figurano i finanziamenti ricevuti dalla Banca sul mercato interbancario per un valore di bilancio pari a 131.383 mila euro.

## 1.2. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	503.935	X	X	X	483.645	X	X	X
2. Depositi a scadenza	30.954	X	X	X	31.763	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	543	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	610	X	X	X	1.550	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>536.041</b>	-	-	<b>536.041</b>	<b>516.958</b>	-	-	<b>516.958</b>

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "5. Debiti per leasing", pari a 543 mila euro, rilevata ai sensi del principio contabile IFRS 16 "Leases", è riferibile alla passività di natura finanziaria che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la Banca è impegnata a pagare a fronte dei contratti di locazione in essere.

La sottovoce "6. Altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione relativi ad enti pubblici per 229 mila euro.
- somme pignorate su rapporti clientela per 173 mila euro.
- altre partite per 208 mila euro.

### 1.3. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	73.270	-	75.883	-	70.081	-	72.362	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	73.270	-	75.883	-	70.081	-	72.362	-
2. altri titoli	73.969	-	-	73.969	65.697	-	-	65.697
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	73.969	-	-	73.969	65.697	-	-	65.697
<b>Totale</b>	<b>147.239</b>	<b>-</b>	<b>75.883</b>	<b>73.969</b>	<b>135.779</b>	<b>-</b>	<b>72.362</b>	<b>65.697</b>

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Alla sottovoce "A.1.2 – Obbligazioni - Altre" sono compresi prestiti obbligazionari subordinati per un valore di bilancio pari a 11.612 mila euro. La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri" comprende certificati di deposito per 73.969 mila Euro.



## 1.4. Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Voci di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	11.612	11.612
<b>Totale</b>	<b>11.612</b>	<b>11.612</b>

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio risultano prestiti obbligazionari subordinati sottoscritti da altre banche per un valore di bilancio pari a 11.612 mila Euro.

## 1.5. Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

## 1.6. Debiti per leasing

### Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	590	-	-	40	-	-	-	68	-	698
Nuovi contratti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborsi	(121)	-	-	(14)	-	-	-	(13)	-	(148)
Altri movimenti non monetari*	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	(8)	-	(8)
<b>Saldo al 31 dicembre</b>	<b>469</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>26</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>47</b>	<b>-</b>	<b>543</b>

\*include incrementi per indicizzazione

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

## Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	114	-	-	14	-	-	-	10	-	139
Tra 1-5 anni	305	-	-	12	-	-	-	25	-	342
Oltre 5 anni	49	-	-	-	-	-	-	12	-	61
<b>Totale passività per leasing al 31 dicembre</b>	<b>469</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>26</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>47</b>	<b>-</b>	<b>543</b>

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 543 mila Euro, di cui 139 mila Euro entro un anno, 342 mila Euro tra uno e cinque anni e 61 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 156 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

## SEZIONE 2 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

## SEZIONE 3 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie designate al fair value.

## SEZIONE 4 DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

## SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

## SEZIONE 6 PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

## SEZIONE 7 PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

## SEZIONE 8 ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

### 8.1. Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.711	1.574
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.010	1.286
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	484	560
Debiti verso il personale	994	1.380
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	163	211
Altre partite in corso di lavorazione	80	56
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	85	83
Creditori diversi - altre	8.023	7.744
<b>Totale</b>	<b>12.550</b>	<b>12.895</b>

## SEZIONE 9 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

### 9.1. Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.954</b>	<b>2.092</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>102</b>	<b>26</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	24	26
B.2 Altre variazioni	79	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>(165)</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-	(128)
C.2 Altre variazioni	-	(37)
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.056</b>	<b>1.954</b>
<b>Totale</b>	<b>2.056</b>	<b>1.954</b>

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 24 mila euro, la sottovoce B.2 "Altre variazioni" comprende utili/perdite attuariali pari a 79 mila euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale", al lordo della relativa ritenuta fiscale.

L'utile/perdita attuariale è stato ricondotto nella relativa "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D. Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

## 9.2. Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Accantonamento dell'esercizio</b>	<b>24</b>	<b>(102)</b>
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	24	26
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	-	(128)
<b>(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)</b>	<b>79</b>	<b>(37)</b>
<b>Descrizione delle principali ipotesi</b>		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

### Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- 1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- 2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77%;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40%;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20%
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
  - Dirigenti: 2,50%;
  - Quadri: 1,00%;
  - Impiegati: 1,00%;
  - Operai: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (4,00%) e di turnover (3,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

**a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:**

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.092 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.169 mila Euro.

**b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:**

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.154 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.106 mila Euro.

**c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:**

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.120 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.140 mila Euro.

## SEZIONE 10 FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

### 10.1. Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	631	481
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	803	865
4.1 controversie legali e fiscali	481	520
4.2 oneri per il personale	269	243
4.3 altri	53	102
<b>Totale</b>	<b>1.434</b>	<b>1.346</b>

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

Il saldo della voce "4. altri fondi per rischi e oneri", pari a 803 mila euro, è composto dal fondo controversie legali per 481 mila euro, dal fondo benefit dipendenti rilevato ai sensi del principio contabile IAS19, relativo al c.d. premio di anzianità lavorativa, per 269 mila euro, dal fondo beneficenza e mutualità per mille euro e dal fondo relativo ad oneri a supporto e/o risoluzione della crisi di una Banca di Credito Cooperativo per 52 mila euro.

## 10.2. Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	865	865
<b>B. Aumenti</b>	-	-	107	107
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	107	107
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	169	169
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	169	169
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	-	803	803

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

## 10.3. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	83	521	5	609
2. Garanzie finanziarie rilasciate	15	2	4	22
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>523</b>	<b>10</b>	<b>631</b>

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

## 10.4. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta fondi della specie.

## 10.5. Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

## 10.6. Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	1	1
3. Rischi e oneri del personale	269	243
4. Controversie legali e fiscali	481	520
5. Altri fondi per rischi e oneri	52	101
<b>Totale</b>	<b>803</b>	<b>865</b>

La voce in oggetto è costituita da:

- Fondo per "controversie legali e fiscali" per 481 mila euro che tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso, in particolare, accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali, mentre, non vi sono accantonamenti per controversie di natura fiscale.
- Fondo "rischi e oneri del personale" per 269 mila euro che si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.
- "Fondo per beneficenza e mutualità", per mille euro che trae origine dallo statuto sociale e lo stanziamento viene determinato, in sede di eventuale destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci, mentre, il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.
- "Altri Fondi per rischi e oneri" altri pari a 52 mila euro, stanziati relativamente all'intervento del Fondo di garanzia istituzionale per la risoluzione delle crisi della BCC Padovana.

Si precisa che non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo per il differimento temporale dell'onere o per l'impatto risultante dall'attualizzazione stessa.

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

## SEZIONE 11 AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

### 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.



## SEZIONE 12 PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

### 12.1. "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
<b>A. Capitale</b>						
A.1 Azioni ordinarie	76.651	-	76.651	77.855	-	77.855
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>76.651</b>	<b>-</b>	<b>76.651</b>	<b>77.855</b>	<b>-</b>	<b>77.855</b>
<b>B. Azioni proprie</b>						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>76.651</b>	<b>-</b>	<b>76.651</b>	<b>77.855</b>	<b>-</b>	<b>77.855</b>

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.979 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie in portafoglio.

## 12.2. Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>77.855</b>	<b>-</b>
- interamente liberate	77.855	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	77.855	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>18</b>	<b>-</b>
B.1 Nuove emissioni	18	-
- a pagamento:	18	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	18	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1.222</b>	<b>-</b>
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.222	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>76.651</b>	<b>-</b>
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	76.651	-
- interamente liberate	76.651	-
- non interamente liberate	-	-

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

Il valore degli aumenti si riferisce alle azioni movimentate per ammissione di nuovi soci e incrementi di quote sociali deliberati nel corso dell'esercizio, il valore delle diminuzioni riguarda le liquidazioni di azioni per recessi, decessi ed esclusioni deliberati negli esercizi precedenti.

### 12.3. Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
<b>Valore nominale per azione (in unità di euro)</b>	<b>25,82</b>	<b>25,82</b>
<b>Interamente liberate</b>		
Numero	76.651	77.855
Valore	-	-
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni</b>		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

La Banca non possiede direttamente o indirettamente, tramite controllate o collegate, azioni proprie.

Non sussistono diritti, privilegi e vincoli su azioni e non vi sono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Al 31 dicembre 2019 risultano 5.200 soci della Banca, nel corso del 2019 si sono registrati 85 ingressi e 109 uscite nella compagine sociale.

### 12.4. Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	saldo	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	1.979	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	64
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	4	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
<b>Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserva legale	57.120	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Altre Riserve	(8.369)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<b>Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserva da valutazione strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	411	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(283)	secondo IAS/IFRS	-	
<b>Totale</b>	<b>50.862</b>		<b>-</b>	<b>64</b>

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D. Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione del trattamento fine rapporto lavoro.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

## 12.5. Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## 12.6. Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
<b>1. Impegni a erogare fondi</b>	<b>76.403</b>	<b>9.955</b>	<b>42</b>	<b>86.400</b>	<b>94.709</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	492	-	-	492	437
d) Altre società finanziarie	1	517	-	518	435
e) Società non finanziarie	61.241	6.390	12	67.643	75.322
f) Famiglie	14.669	3.048	30	17.747	18.515
<b>2. Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>16.254</b>	<b>1.430</b>	<b>63</b>	<b>17.747</b>	<b>18.403</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	2.508	-	-	2.508	4.330
d) Altre società finanziarie	69	-	-	69	49
e) Società non finanziarie	6.044	718	22	6.784	7.017
f) Famiglie	7.634	711	41	8.386	7.006

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito concesse per 86.400 mila euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate-Banche" comprende:

- impegni relativi alla partecipazione al Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.355 mila euro;
- impegni relativi alla partecipazione al Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 93 mila euro;
- impegni relativi alla partecipazione al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 60 mila euro.

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Nella presente voce va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

### 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.251	91.118
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	278.665	212.319
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci della tabella sono stati iscritti i valori delle attività finanziarie costituite a garanzia nell'ambito delle operazioni di finanziamento con banche e con la Banca Centrale Europea per complessivi 294.916 mila euro.

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non ha in portafoglio titoli oggetto di pronti contro termine.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni individuale di portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>726.139</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	152.161
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	61.194
2. altri titoli	90.967
c) titoli di terzi depositati presso terzi	88.641
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	573.978
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>224.802</b>

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.166 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- Attività di ricezione e trasmissione ordini per acquisti/vendite di titoli pari a 55.759 mila euro;
- Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi così suddivise:
  - gestioni patrimoniali per 16.686 mila euro;
  - prodotti assicurativi per 139.437 mila euro;
  - altre quote di OICR per 12.920 mila euro.

#### **5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazioni in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

#### **6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazioni in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

#### **7. Operazioni di prestito titoli**

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

#### **8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.





# Informazioni sul conto economico

Parte C

# Informazioni sul conto economico

## SEZIONE 1 INTERESSI - VOCI 10 E 20

### 1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>	-	22	-	22	11
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	22	-	22	11
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	137	-	X	137	2.097
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	2.091	11.630	X	13.721	15.074
3.1 Crediti verso banche	1	5	X	7	7
3.2 Crediti verso clientela	2.090	11.624	X	13.714	15.068
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X	-	-	-
<b>5. Altre attività</b>	X	X	-	-	-
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	852	1.373
<b>Totale</b>	<b>2.228</b>	<b>11.651</b>	<b>-</b>	<b>14.731</b>	<b>18.555</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	990	-	990	1.533
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela per 990 mila euro.

## 1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.2.1. Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	31	39

### 1.3. Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(1.352)</b>	<b>(2.402)</b>		<b>(3.754)</b>	<b>(3.493)</b>
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	-	X	X	-	(3)
1.3 Debiti verso clientela	(1.352)	X	X	(1.352)	(1.172)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.402)	X	(2.402)	(2.318)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
<b>3. Passività finanziarie designate al fair value</b>	-	-	-	-	-
<b>4. Altre passività e fondi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-
<b>5. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-
<b>6. Attività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(359)</b>	<b>(230)</b>
<b>Totale</b>	<b>(1.352)</b>	<b>(2.402)</b>	-	<b>(4.113)</b>	<b>(3.722)</b>
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(8)	-	-	(8)	-

Nella voce "Debiti verso clientela" risultano iscritti, tra l'altro, interessi passivi per 8 mila euro connessi alla passività finanziaria registrata ai sensi del principio contabile IFRS16 "Leasing".

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

### 1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.4.1. Interessi passivi su passività in valuta

Nel corso dell'esercizio la Banca ha rilevato interessi passivi su passività in valuta per importi complessivamente inferiori a mille euro.

#### 1.5. Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura nel corso dell'esercizio.

## SEZIONE 2 COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1. Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	86	104
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.682	1.774
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	4	5
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	53	58
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	246	244
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	109	117
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.271	1.350
9.1. gestioni di portafogli	109	116
9.1.1. individuali	109	116
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	810	908
9.3. altri prodotti	352	326
d) servizi di incasso e pagamento	2.033	1.969
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.835	3.945
j) altri servizi	96	118
<b>Totale</b>	<b>7.732</b>	<b>7.909</b>

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a 4.056 mila Euro.

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 17 mila Euro;
- finanziamenti a clientela ordinaria per 48 mila Euro, non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo;
- altri servizi bancari per 31 mila Euro.

## 2.2. Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1.517</b>	<b>1.594</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	246	244
3. servizi e prodotti di terzi	1.271	1.350
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	86	86	-	104	104
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.521	162	1.682	1.716	58	1.774
d) servizi di incasso e pagamento	2.033	-	2.033	1.969	-	1.969
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	-	3.835	3.835	-	3.945	3.945
j) altri servizi	79	17	96	101	17	118
<b>Totale</b>	<b>3.633</b>	<b>4.099</b>	<b>7.732</b>	<b>3.785</b>	<b>4.123</b>	<b>7.909</b>

## 2.3. Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(62)	(56)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(23)	(22)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(39)	(34)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(422)	(316)
e) altri servizi	(110)	(306)
<b>Totale</b>	<b>(595)</b>	<b>(679)</b>

I costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a 34 mila Euro (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi di autocartolarizzazione per 31 mila Euro;
- accordo di garanzia (IPS) per 29 mila Euro;
- altri servizi bancari per 50 mila Euro.

## SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

### 3.1. Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	1	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio sono relativi agli investimenti posseduti alla data di chiusura dell'esercizio.

## SEZIONE 4 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

### 4.1. Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	22
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	22

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.



## SEZIONE 5 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

### 5.1. Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha detenuto derivati di copertura.

## SEZIONE 6 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

### 6.1. Utili (Perdite) da cessione/riacquisto

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.785	(176)	3.610	2.531	(684)	1.848
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	3.785	(176)	3.610	2.531	(684)	1.848
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	795	(18)	777	1.759	(220)	1.539
2.1 Titoli di debito	795	(18)	777	1.759	(220)	1.539
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>4.580</b>	<b>(194)</b>	<b>4.386</b>	<b>4.291</b>	<b>(904)</b>	<b>3.387</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	28	-	28	15	-	15
<b>Totale passività (B)</b>	<b>28</b>	<b>-</b>	<b>28</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>15</b>

## SEZIONE 7

### RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

#### 7.1. Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha detenuto attività e passività designate al fair value con impatto a conto economico.

#### 7.2. Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>217</b>	<b>-</b>	<b>(179)</b>	<b>-</b>	<b>38</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	217	-	(179)	-	38
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>217</b>	<b>-</b>	<b>(179)</b>	<b>-</b>	<b>38</b>

## SEZIONE 8

### RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

#### 8.1. Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. Crediti verso banche</b>	<b>(46)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>(40)</b>	<b>(6)</b>
- Finanziamenti	(4)	-	-	5	-	1	(6)
- Titoli di debito	(41)	-	-	-	-	(41)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>(1.091)</b>	<b>(1.001)</b>	<b>(13.522)</b>	<b>1.363</b>	<b>9.907</b>	<b>(4.344)</b>	<b>(6.313)</b>
- Finanziamenti	(478)	(1.001)	(13.522)	858	9.907	(4.236)	(5.566)
- Titoli di debito	(612)	-	-	505	-	(107)	(747)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1.136)</b>	<b>(1.001)</b>	<b>(13.522)</b>	<b>1.369</b>	<b>9.907</b>	<b>(4.384)</b>	<b>(6.319)</b>

## 8.2. Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. Titoli di debito</b>	(175)	-	-	255	-	80	(259)
<b>B. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	(175)	-	-	255	-	80	(259)

## SEZIONE 9

### UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

#### 9.1. Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per importi complessivamente inferiori a mille euro.

## SEZIONE 10 SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

### 10.1. Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(10.975)</b>	<b>(10.766)</b>
a) salari e stipendi	(7.622)	(7.377)
b) oneri sociali	(1.938)	(1.878)
c) indennità di fine rapporto	(512)	(505)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(29)	(33)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(340)	(334)
- a contribuzione definita	(340)	(334)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(534)	(638)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(382)</b>	<b>(352)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(11.357)</b>	<b>(11.118)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese, tra l'altro, le quote pari a 390 mila euro relative al trattamento di fine rapporto lavoro maturate nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria. Tale sottovoce comprende inoltre le quote di trattamento di fine rapporto lavoro, pari a 122 mila euro, destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D. Lgs n. 252/2005 ed alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è composta dall'onere finanziario, c.d. Interest cost, calcolato in base allo IAS19 pari a 24 mila euro e dall'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del T.F.R. per 5 mila euro.

Nella voce "3) Amministratori e sindaci" sono compresi gli oneri per il Consiglio di amministrazione e per il Collegio sindacale rispettivamente pari a 257 mila euro e 125 mila euro.

## 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
<b>Personale dipendente (a+b+c)</b>	<b>146</b>	<b>146</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	37	35
c) restante personale dipendente	108	110
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno ed i dipendenti part-time sono convenzionalmente considerati nella misura del 50 per cento. Il numero medio è poi arrotondato all'unità.

## 10.3. Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha rilevato fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

## 10.4. Altri benefici a favore dei dipendenti

<b>Voci di Bilancio</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(35)	(4)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(160)	(155)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(148)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(234)	(231)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(62)	(48)
Spese per il personale varie: altri benefici	(42)	(53)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(534)</b>	<b>(638)</b>

## 10.5. Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Spese ICT</b>	<b>(1.032)</b>	<b>(962)</b>
Spese ICT in outsourcing	(976)	(895)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(56)	(67)
<b>Tasse e tributi (altro)</b>	<b>(1.515)</b>	<b>(1.475)</b>
<b>Spese per servizi professionali e consulenze</b>	<b>(326)</b>	<b>(234)</b>
<b>Spese per pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(164)</b>	<b>(161)</b>
<b>Spese relative al recupero crediti</b>	<b>(228)</b>	<b>(266)</b>
<b>Spese per beni immobili</b>	<b>(699)</b>	<b>(882)</b>
<b>Altre spese amministrative - Altro</b>	<b>(2.995)</b>	<b>(3.395)</b>
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>(6.959)</b>	<b>(7.374)</b>

## SEZIONE 11

### ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

#### 11.1. Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti</b>			<b>Accantonamenti</b>		
<b>Impegni a erogare fondi</b>						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(32)	(146)	(30)	(44)	(144)	(111)
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	(7)	-	(130)	(2)	(1)	(15)
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(39)</b>	<b>(146)</b>	<b>(160)</b>	<b>(46)</b>	<b>(145)</b>	<b>(126)</b>
	<b>Riattribuzioni</b>			<b>Riattribuzioni</b>		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	9	11	25	32	22	530
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	-	1	127	-	-	246
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>152</b>	<b>32</b>	<b>22</b>	<b>777</b>
	<b>Accantonamento netto</b>			<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>(29)</b>	<b>(134)</b>	<b>(8)</b>	<b>(14)</b>	<b>(123)</b>	<b>650</b>

## 11.2. Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha rilevato accantonamenti della specie.

## 11.3. Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
<b>Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(71)	-	(71)	(350)	-	(350)
5. per altri rischi e oneri	-	49	49	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(71)</b>	<b>49</b>	<b>(22)</b>	<b>(350)</b>	<b>-</b>	<b>(350)</b>

## SEZIONE 12

### RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

#### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
<b>1. Ad uso funzionale</b>	<b>(669)</b>	-	-	<b>(669)</b>
- Di proprietà	(519)	-	-	(519)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(150)	-	-	(150)
<b>2. Detenute a scopo di investimento</b>	<b>(51)</b>	-	-	<b>(51)</b>
- Di proprietà	(51)	-	-	(51)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
<b>3. Rimanenze</b>	<b>X</b>	-	-	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(720)</b>	-	-	<b>(720)</b>

Nella voce "Diritti d'uso acquisiti con il leasing" figura la quota di ammortamento di competenza dell'esercizio dei diritti d'uso relativi ai beni oggetto di locazione, rilevato ai sensi del principio contabile IFRS16 "Leasing".

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

## SEZIONE 13 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

### 13.1. Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
<b>A.1 Di proprietà</b>	(4)	-	-	(4)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(4)	-	-	(4)
<b>A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(4)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(4)</b>

## SEZIONE 14 ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

### 14.1. Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(13)	(14)
Oneri per transazioni e indennizzi	(20)	(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(30)	(143)
<b>Totale altri oneri di gestione</b>	<b>(64)</b>	<b>(158)</b>

### 14.2. Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	1.285	1.276
Recupero premi assicurativi	1	1
Recuperi spese diverse	513	555
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	157	140
Altri proventi di gestione - altri	212	191
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>2.168</b>	<b>2.163</b>



La voce "recupero di imposte" è riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari della clientela per 1.130 mila euro ed all'imposta sostitutiva applicata sui finanziamenti a medio/lungo termine per 155 mila euro.

## SEZIONE 15 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha realizzato Utili (perdite) delle partecipazioni.

## SEZIONE 16 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali.

## SEZIONE 17 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività importi a titolo di avviamento quindi la presente sezione non viene compilata.

## SEZIONE 18 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

### 18.1. Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Immobili</b>	-	<b>33</b>
- Utili da cessione	-	33
- Perdite da cessione	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>(1)</b>	<b>2</b>
- Utili da cessione	-	3
- Perdite da cessione	(1)	(1)
<b>Risultato netto</b>	<b>(1)</b>	<b>35</b>

Le perdite da realizzo sono riferiti a dismissioni di beni materiali ammortizzabili.

## SEZIONE 19

### IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

#### 19.1. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(207)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	41	105
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	4
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(164)</b>	<b>109</b>

Ai fini IRES, le imposte correnti sono state determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

## 19.2. Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redditali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	798
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(192)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	337
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(245)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	<b>(100)</b>
Aumenti imposte differite attive	34
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	2
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>36</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>-</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(64)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(634)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	635
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(108)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(108)</b>
Aumenti imposte differite attive	7
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>7</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(100)</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affranciamento disallineamenti -</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(207)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(164)</b>

## **SEZIONE 20 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **SEZIONE 21 ALTRE INFORMAZIONI**

### **Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle attività di rischio nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 75,86% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare 2019. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci ed a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 del Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **SEZIONE 22 UTILE PER AZIONE**

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### **22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### **22.2 Altre informazioni**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.





# Redditività complessiva

Parte D

## Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31/12/2019	31/12/2018
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>634</b>	<b>2.831</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>188</b>	<b>(103)</b>
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	282	(281)
a) variazione di fair value	282	(281)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(79)	37
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(15)	141
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>(63)</b>	<b>(5.069)</b>
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-



	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(54)	(7.701)
	a) variazioni di fair value	625	(8.373)
	b) rigiro a conto economico	(676)	672
	- rettifiche per rischio di credito	(80)	259
	- utili/perdite da realizzo	(596)	413
	c) altre variazioni	(3)	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(9)	2.632
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>125</b>	<b>(5.171)</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>760</b>	<b>(2.341)</b>



# Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte E

# Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio

nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'at-

tività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda

con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (Risk Appetite Framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario

si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo. La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Normativa e Antiriciclaggio;
- Fondo Garanzia Depositanti – Single Customer View;
- Finanza;
- Credito;
- Metodologie Controlli di Filiale;
- Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP);
- Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- ICT – Phoenix;
- IT – Phoenix.

## SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB che, attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti, intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti

- connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti, effettuato con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: servizi, commercio, agricoltura. La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti

oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è sempre molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo. In particolare al 31/12/19 non sussistono rischi in ordine all'operatività in derivati OTC.

## 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività, la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o i rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendita di titoli, sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca che, nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura



della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo. Attualmente la Banca è strutturata in n. 20 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto riguarda la concessione e la revisione dei fidi e il monitoraggio dei crediti in bonis; la Funzione Legale e Gestione Non Performing Loans è l'organismo centrale delegato alla fase di revisione e di monitoraggio dei crediti deteriorati e gestione del contenzioso.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo, incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;

- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura CSD

Customer Profile che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti/Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica CSD Customer Profile, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata

presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari<sup>8</sup>.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno e sono costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

## 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumen-

<sup>8</sup> I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

ti di capitale), un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in sostituzione dell’approccio “incurred loss” previsto dallo IAS 39. Le modifiche introdotte dall’IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio “forward looking” permette di ridurre l’impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l’effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>9</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall’initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing<sup>10</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell’Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>11</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all’origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d’Italia<sup>12</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

<sup>9</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

<sup>10</sup> I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>11</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un’ottica “Point in Time” a 12 mesi.

<sup>12</sup> Nel corso del 2018 Banca d’Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

## Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i

valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'originazione, del 200%;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>13</sup>).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

## Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro

<sup>13</sup> Il modello di rating prevede 13 classi.

della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento. La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

## Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati di mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di

reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto. Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto. Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

## 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

## Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate, la "Policy di Classificazione e Valutazione degli immobili" adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, il fido concesso alla controparte deve essere adeguatamente garantito. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene semestralmente attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.



## Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a

lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- prevede di adottare un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2018 la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato



rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

## 3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze,

per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata

dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata alla Funzione Legale e Gestione Non Performing Loans. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di rac-

colta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per

il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

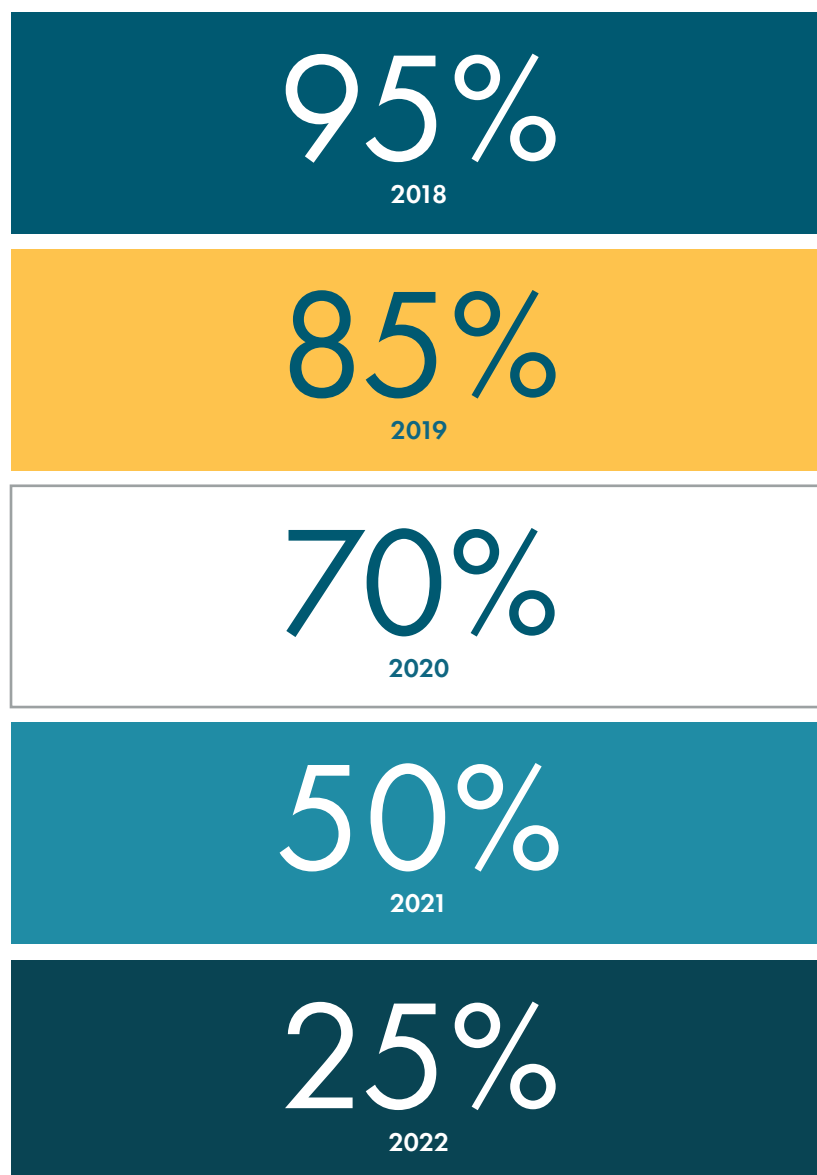
Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impat-

to rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:



L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di

graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### 3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già

dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

## 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate.
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 8 controparti, di cui 6 classificate già fra le deteriorate e 2 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 9; 2 di queste sono state estinte nel corso dell'anno.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine esercizio, il 13,33% avevano una anzianità della concessione entro 1 anno, il 26,67% entro 2 anni ed il 28,33% entro 3 anni. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2012.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.187	4.586	1.857	12.148	799.752	839.530
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	128.578	128.578
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2.512	2.512
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>21.187</b>	<b>4.586</b>	<b>1.857</b>	<b>12.148</b>	<b>930.843</b>	<b>970.621</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>25.717</b>	<b>6.280</b>	<b>3.875</b>	<b>15.829</b>	<b>844.346</b>	<b>896.048</b>

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione al portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 13.581 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione al portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 2.459 mila Euro.

## A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.737	22.107	27.630	605	816.408	4.507	811.900	839.530
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	128.638	59	128.578	128.578
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	519	519	-	-	X	X	2.512	2.512
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>50.256</b>	<b>22.626</b>	<b>27.630</b>	<b>605</b>	<b>945.045</b>	<b>4.567</b>	<b>942.991</b>	<b>970.621</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>59.165</b>	<b>23.293</b>	<b>35.872</b>	<b>-</b>	<b>862.365</b>	<b>4.884</b>	<b>860.175</b>	<b>896.048</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

## A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.291	-	-	3.239	5.339	1.278	37	260	26.340
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>2.291</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.239</b>	<b>5.339</b>	<b>1.278</b>	<b>37</b>	<b>260</b>	<b>26.340</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>4.373</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.532</b>	<b>5.220</b>	<b>3.705</b>	<b>1.025</b>	<b>958</b>	<b>33.889</b>

## A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>934</b>	<b>346</b>	-	-	<b>1.280</b>	<b>3.604</b>	-	-	-	<b>3.604</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	272	169	-	-	441	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(140)	-	-	-	(140)	(75)	-	-	-	(75)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(322)	(80)	-	-	(402)	266	-	-	-	266
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(33)	(376)	-	-	(408)	1	-	-	-	1
<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>711</b>	<b>59</b>	-	-	<b>770</b>	<b>3.797</b>	-	-	-	<b>3.797</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Segue: A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel terzo stadio						Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>22.774</b>	-	-	<b>22.185</b>	<b>589</b>	-	<b>70</b>	<b>409</b>	<b>2</b>	<b>28.139</b>	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	441	
Cancellazioni diverse dai write-off	(457)	-	-	(404)	(53)	-	(2)	-	-	(674)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.456	-	-	2.295	1.161	-	50	139	8	3.517	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(3.736)	-	-	(3.278)	(458)	-	-	(19)	-	(3.755)	
Altre variazioni	70	-	-	148	(78)	-	(19)	(6)	(1)	(363)	
<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>22.107</b>	-	-	<b>20.946</b>	<b>1.161</b>	-	<b>99</b>	<b>523</b>	<b>10</b>	<b>27.305</b>	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(1.001)	-	-	(1.001)	-	-	-	-	-	-	

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

### A.1.5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.794	11.956	2.389	5.107	4.796	108
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	9.069	3.108	7	91	93	15
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>59.863</b>	<b>15.064</b>	<b>2.396</b>	<b>5.198</b>	<b>4.889</b>	<b>123</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>25.781</b>	<b>26.985</b>	<b>2.984</b>	<b>581</b>	<b>1.372</b>	<b>744</b>

### A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	17.887	46	17.841	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>-</b>	<b>17.887</b>	<b>46</b>	<b>17.841</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	3.000	-	3.000	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>3.000</b>	<b>-</b>	<b>3.000</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>20.887</b>	<b>46</b>	<b>20.841</b>	<b>-</b>

\* valore da esporre ai fini informativi

La Banca non detiene esposizione creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche impaired acquisite o originate.

### A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	42.448	X	21.261	21.187	605
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.858	X	7.981	10.877	-
b) Inadempienze probabili	5.792	X	1.206	4.586	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.376	X	671	2.705	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.015	X	159	1.857	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	12.932	785	12.148	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	283	22	261	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	916.738	3.736	913.002	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.375	177	2.198	-
<b>Totale (A)</b>	<b>50.256</b>	<b>929.671</b>	<b>27.146</b>	<b>952.780</b>	<b>605</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	105	X	10	95	-
b) Non deteriorate	X	101.042	622	100.420	-
<b>Totale (B)</b>	<b>105</b>	<b>101.042</b>	<b>631</b>	<b>100.515</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>50.360</b>	<b>1.030.713</b>	<b>27.778</b>	<b>1.053.295</b>	<b>605</b>

\*valore da esporre ai fini informativi

La Banca non detiene esposizione creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela impaired acquisite o originate.

### A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizione creditizie per cassa deteriorate verso banche.

### A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non detiene esposizione creditizie per cassa oggetto di concessioni verso banche.

## A.1.9. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>45.769</b>	<b>8.991</b>	<b>4.406</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.098</b>	<b>3.815</b>	<b>1.703</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4.203	1.581	1.527
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.422	2.022	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	473	212	176
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.419</b>	<b>7.013</b>	<b>4.093</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	4.624	1.360
C.2 write-off	4.731	-	-
C.3 incassi	4.688	1.051	627
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.338	2.106
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>42.448</b>	<b>5.792</b>	<b>2.015</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La Banca non detiene esposizione creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela impaired acquisite o originate.

## A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>27.974</b>	<b>1.595</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>436</b>	<b>2.839</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	22	149
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	242	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.689
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	172	1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.176</b>	<b>1.776</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	530
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.689	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	242
C.4 write-off	1.103	-
C.5 incassi	2.384	1.004
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>22.234</b>	<b>2.658</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

## A.1.10. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizione creditizie per cassa deteriorate verso banche.

## A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>20.052</b>	<b>7.308</b>	<b>2.711</b>	<b>1.081</b>	<b>530</b>	<b>334</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.709</b>	<b>3.241</b>	<b>1.104</b>	<b>577</b>	<b>202</b>	<b>-</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	8.282	2.965	647	274	123	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	408	275	230	220	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	19	1	228	83	78	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.500</b>	<b>2.567</b>	<b>2.609</b>	<b>987</b>	<b>573</b>	<b>334</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2.355	1.187	590	309	75	-
C.2 riprese di valore da incasso	456	277	143	27	87	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	4.689	1.103	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	395	275	242	220
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	1.480	375	169	114
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>21.261</b>	<b>7.981</b>	<b>1.206</b>	<b>671</b>	<b>159</b>	<b>-</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nella voce "Altre variazioni in diminuzione" è ricompresa, prevalentemente, la movimentazione delle rettifiche di valore complessive relative a esposizioni creditizie deteriorate ritornate in bonis nel corso dell'esercizio.

## A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato</b>	-	-	<b>398.536</b>	-	-	<b>501</b>	<b>467.108</b>	<b>866.144</b>
- Primo stadio	-	-	398.536	-	-	501	335.895	734.932
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	81.476	81.476
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	49.737	49.737
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	<b>128.638</b>	-	-	-	-	<b>128.638</b>
- Primo stadio	-	-	128.638	-	-	-	-	128.638
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	527.174	-	-	501	467.108	994.782
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	92.657	92.657
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	11.385	11.385
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	105	105
<b>Totale (D)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>104.147</b>	<b>104.147</b>
<b>Totale (A+B+C+D)</b>	-	-	<b>527.174</b>	-	-	<b>501</b>	<b>571.254</b>	<b>1.098.929</b>

La Banca adotta, se disponibili, le valutazioni dell'agenzia di rating esterna Moody's per i titoli di debito detenuti in portafoglio. In particolare, nella classe di rating 3 vengono inseriti i titoli che hanno una valutazione Moody's compresa tra Baa1 e Baa3.

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

### **A.2.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

### **A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**

#### **A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.



### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>374.176</b>	<b>351.720</b>	<b>278.211</b>	<b>-</b>	<b>613</b>	<b>5.789</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>130</b>	<b>-</b>	<b>930</b>	<b>64.220</b>	<b>349.892</b>
1.1. totalmente garantite	370.631	348.541	278.211	-	543	4.206	-	-	-	-	-	108	-	590	63.895	347.554
- di cui deteriorate	45.701	26.461	24.820	-	-	65	-	-	-	-	-	-	-	172	1.404	26.461
1.2. parzialmente garantite	3.545	3.179	-	-	70	1.582	-	-	-	-	-	22	-	339	324	2.338
- di cui deteriorate	694	344	-	-	-	18	-	-	-	-	-	-	-	285	37	340
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>	<b>43.772</b>	<b>43.716</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>168</b>	<b>2.991</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>64</b>	<b>38.654</b>	<b>41.877</b>
2.1. totalmente garantite	39.742	39.690	-	-	168	2.352	-	-	-	-	-	1	-	59	37.144	39.723
- di cui deteriorate	58	52	-	-	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-	38	56
2.2. parzialmente garantite	4.029	4.026	-	-	-	639	-	-	-	-	-	-	-	5	1.510	2.154
- di cui deteriorate	28	27	-	-	-	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (attività finanziarie o non finanziarie) che le è consentito di vendere o di ridare in garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

#### A.4. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
<b>A. Attività materiali</b>	<b>1.816</b>	<b>2.225</b>	<b>71</b>	<b>2.155</b>	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	1.816	2.225	71	2.155	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
<b>B. Titoli di capitale e titoli di debito</b>	-	-	-	-	-
<b>C. Altre attività</b>	-	-	-	-	-
<b>D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>1.816</b>	<b>2.225</b>	<b>71</b>	<b>2.155</b>	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>1.816</b>	<b>2.225</b>	<b>20</b>	<b>2.206</b>	-

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite riportano un valore di bilancio pari a 2.155 mila Euro e riguardano terreni e fabbricati detenuti a scopo di investimento.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	519	-	-	16.053	16.769	5.134	3.973
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	9.824	7.183	1.052	799
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	1.195	408	3.391	798
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	718	176	1.987	495
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	722	77	1.134	81
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	527.110	274	8.952	209	-	-	180.904	2.307	208.184	1.731
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.106	129	1.353	70
<b>Totale (A)</b>	<b>527.110</b>	<b>274</b>	<b>8.953</b>	<b>728</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>198.874</b>	<b>19.562</b>	<b>217.843</b>	<b>6.583</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	29	5	66	4
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	93	494	-	-	74.301	92	26.027	35
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>93</b>	<b>494</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>74.330</b>	<b>98</b>	<b>26.093</b>	<b>40</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>527.110</b>	<b>274</b>	<b>9.045</b>	<b>1.222</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>273.203</b>	<b>19.659</b>	<b>243.937</b>	<b>6.622</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>449.061</b>	<b>636</b>	<b>13.796</b>	<b>1.426</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>286.699</b>	<b>20.429</b>	<b>241.403</b>	<b>6.161</b>

## B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	1	1	20.563	19.583	621	1.155	2	3
A.2 Inadempienze probabili	-	-	4.586	1.206	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	53	7	1.796	151	-	-	8	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.504	10	387.459	3.486	510.506	1.020	220	2
<b>Totale (A)</b>	<b>2.557</b>	<b>18</b>	<b>414.405</b>	<b>24.426</b>	<b>511.127</b>	<b>2.174</b>	<b>229</b>	<b>6</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	95	10	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	373	-	99.944	127	56	494	42	-
<b>Totale (B)</b>	<b>373</b>	<b>-</b>	<b>100.039</b>	<b>136</b>	<b>56</b>	<b>494</b>	<b>42</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>2.930</b>	<b>18</b>	<b>514.444</b>	<b>24.562</b>	<b>511.183</b>	<b>2.669</b>	<b>272</b>	<b>7</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	541	1	16.515	44	785	1	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>541</b>	<b>1</b>	<b>16.515</b>	<b>44</b>	<b>785</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.508	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.508</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>541</b>	<b>1</b>	<b>16.515</b>	<b>44</b>	<b>3.294</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### B.4. Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>a) Ammontare grandi esposizioni</b>		
a1) ammontare valore di bilancio	560.703	471.854
a2) ammontare valore ponderato	10.110	26.666
<b>b) Numero posizioni grandi esposizioni</b>	<b>3</b>	<b>2</b>

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni proprie, pertanto, non viene compilata la presente sezione.

#### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per un valore di bilancio complessivo pari a 561 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi di competenze dell’esercizio, al tasso del 1% annuo, per 13 mila Euro. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo. Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su tali titoli notes per complessivi 215 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio. Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni proprie, pertanto, non viene compilata la presente sezione.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Crediti in sofferenza	561	722				

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore
Crediti in sofferenza						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Crediti in sofferenza						

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl-Bcc Padovana/Irpina	Roma Via M. Carucci 131		58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation Srl-Bcc Crediveneto	Roma Via M. Carucci 131		31.670			54.816		
Lucrezia Securitisation Srl-Bcc Teramo	Roma Via M. Carucci 131		7.066			32.461		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation Srl-Bcc Padovana/Irpina	Crediti	58.734	Titoli senior	145.099	(86.366)		86.366
Lucrezia Securitisation Srl-Bcc Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli senior	54.816	(23.146)		23.146
Lucrezia Securitisation Srl-Bcc Teramo	Crediti	7.066	Titoli senior	32.461	(25.395)		25.395

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2019 sono:

- circa 641.000 mila euro per il portafoglio Bcc Padovana / Irpina;
- circa 211.000 mila euro per il portafoglio Bcc Crediveneto;
- circa 59.000 mila euro per il portafoglio Bcc Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2019 dei rimborsi effettuati alla payment date del 27.1.2020.

### C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni proprie, pertanto, non viene compilata la presente sezione.



## **D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

### **Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene interessenze in entità strutturate non consolidate.

## **E. OPERAZIONI DI CESSIONE**

### **A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie non cancellate integralmente e/o parzialmente.

### **B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

### **C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha eseguito operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente.

## **F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## **SEZIONE 2 RISCHI DI MERCATO**

### **2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali**

Il Comitato Rischi/Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

##### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

#### **Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente re-

attivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Finanza e presentata al Comitato Unico Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, oltre all'Area Finanza, la Direzione Generale e l'Area Pianificazione e Controlli.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	22	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	22	-	-	-	-	-	-

## 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene titoli di capitale o indici azionari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

## 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

## Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute, cioè, il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di

esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione

del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando a 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodo-

logia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili. Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti, e l'Area Pianificazione e Controlli. Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito

una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregate) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

### **Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio

Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>80.400</b>	<b>263.445</b>	<b>71.039</b>	<b>19.248</b>	<b>426.605</b>	<b>63.763</b>	<b>46.123</b>	-
1.1 Titoli di debito	-	47.562	39.355	-	358.522	48.375	36.010	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	1.001	768	-	-
- altri	-	47.562	39.355	-	357.521	47.607	36.010	-
1.2 Finanziamenti a banche	11.875	5.348	159	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	68.525	210.535	31.525	19.248	68.083	15.387	10.113	-
- c/c	49.989	1.070	717	785	2.080	-	1	-
- altri finanziamenti	18.536	209.465	30.808	18.463	66.003	15.387	10.112	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	18.536	209.465	30.808	18.463	66.003	15.387	10.112	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>505.447</b>	<b>77.185</b>	<b>74.111</b>	<b>128.999</b>	<b>151.394</b>	<b>322</b>	-	-
2.1 Debiti verso clientela	504.039	8.853	4.982	11.295	6.550	322	-	-
- c/c	440.963	53	31	83	108	-	-	-
- altri debiti	63.076	8.800	4.951	11.212	6.441	322	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	63.076	8.800	4.951	11.212	6.441	322	-	-
2.2 Debiti verso banche	366	49.931	59.147	81.451	63.284	-	-	-
- c/c	366	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	49.931	59.147	81.451	63.284	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.042	18.401	9.982	36.253	81.560	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.042	18.401	9.982	36.253	81.560	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	65	2.633	3.063	5.746	29.070	10.849	5.781	-
+ Posizioni corte	70	50.906	5.193	811	227	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



Si riportano le analisi svolte sulle variazioni dei tassi di interesse per le seguenti grandezze:

a) una variazione di +/- 100 Bps sul margine di interesse:

- in caso di un incremento di 100 Bps, l'effetto sul margine di interesse risulterebbe pari a -1.158 mila Euro;
- in caso di decremento di 100 Bps, l'effetto sul margine di interesse risulterebbe pari a 760 mila Euro;

b) una variazione di +/- 100 Bps sul risultato di esercizio:

- in caso di un incremento di 100 Bps, l'effetto sul risultato di esercizio risulterebbe pari a -926 mila Euro;
- in caso di decremento di 100 Bps, l'effetto sul risultato di esercizio risulterebbe pari a 608 mila Euro;

c) una variazione di +/- 100 Bps sul patrimonio netto:

- in caso di un incremento di 100 Bps, l'effetto sul patrimonio netto risulterebbe pari a -15.667 mila Euro;
- in caso di decremento di 100 Bps, l'effetto sul patrimonio netto risulterebbe pari a -1.097 mila Euro.

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 23.354 mila Euro per un -2,19 % passando da 1.068.353 mila Euro a 1.044.999 mila Euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 6.032 mila Euro per un -0,63 % passando da 959.128 mila Euro a 953.096 mila Euro;
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 17.322 mila Euro pari al -15,86 % passando da 109.225 mila Euro a 91.903 mila Euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo

uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 39.165 mila Euro per un 3,67 % passando da 1.068.353 mila Euro a 1.107.518 mila Euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 6.688 mila Euro per un 0,70 % passando da 959.128 mila Euro a 965.816 mila Euro;
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 32.477 mila Euro pari a 29,73 % passando da 109.225 mila Euro a 141.703 mila Euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 2.943 mila Euro sul margine di intermediazione nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 2.354 mila Euro sul risultato di esercizio nei successivi 12 mesi;
3. un impatto negativo di 20.963 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 498 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 398 mila Euro sul risultato di esercizio nei successivi 12 mesi;
3. un impatto negativo di 4.251 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CHF	JPY	CAD	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>107</b>	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	107					-
A.4 Finanziamenti a clientela	-			-		
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>2</b>			<b>2</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>102</b>	<b>3</b>	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche		3	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	102					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	18	3	-	-		
+ Posizioni corte	-					
<b>Totale attività</b>	<b>130</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	-	-	<b>2</b>
<b>Totale passività</b>	<b>102</b>	<b>3</b>	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>28</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	-	-	<b>2</b>

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## SEZIONE 3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

### 3.1. GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

#### A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

#### B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

### 3.2. LE COPERTURE CONTABILI Informazioni di natura qualitativa

#### A. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

#### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

#### D. Strumenti di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura.

#### E. Elementi coperti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene elementi coperti.

## SEZIONE 4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ Informazioni di natura qualitativa

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche,

responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso la Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come

determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;

- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 7,09 %.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo. Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la so-

stenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate trimestralmente al Comitato Unico Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del

Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 527.041 mila euro, di cui 242.589 mila euro non impegnati, in aumento rispetto ai 190.000 mila euro di fine 2018.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta ad un valore nominale di 124.000 mila euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>55.385</b>	<b>1.324</b>	<b>2.907</b>	<b>27.302</b>	<b>57.137</b>	<b>64.309</b>	<b>34.512</b>	<b>486.027</b>	<b>242.916</b>	<b>5.348</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	18	19.266	29.432	40.382	2.479	348.763	78.000	-
A.2 Altri titoli di debito	500	-	-	4	10	572	120	1.583	1.846	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	54.885	1.324	2.889	8.032	27.695	23.356	31.913	135.681	163.069	5.348
- Banche	11.875	-	-	-	-	159	-	-	-	5.348
- Clientela	43.010	1.324	2.889	8.032	27.695	23.197	31.913	135.681	163.069	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>505.639</b>	<b>918</b>	<b>3.223</b>	<b>24.359</b>	<b>49.038</b>	<b>74.753</b>	<b>129.846</b>	<b>150.943</b>	<b>235</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	504.217	227	858	1.934	5.771	5.004	11.301	6.168	-	-
- Banche	366	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	503.851	227	858	1.934	5.771	5.004	11.301	6.168	-	-
B.2 Titoli di debito	1.043	691	2.364	2.449	13.311	10.602	37.085	81.189	-	-
B.3 Altre passività	379	-	-	19.976	29.955	59.147	81.460	63.585	235	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Al fine di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con la BCE e quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso dell'esercizio 2012 una operazione di autocartolarizzazione multi-originator con controparte Iccrea Banca Spa, nel ruolo di "Soggetto organizzatore" (arranger) con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L. 130/99, denominata "Credico Finance 10 srl", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati "in blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranches di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse.

Nel dettaglio in data 23 aprile 2012, è stato ceduto pro-soluto un portafoglio di crediti, nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.456 mila euro, di cui 50.096 mila euro ascrivibili alla Banca.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 42.200 mila euro di valore nominale del titolo senior e 7.896 mila euro di valore nominale del titolo junior. Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

### Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior): obbligazioni quotate presso la Borsa

Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0,3% annuo, scadenza 10/2050, per un valore complessivo di 1.333.200 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating Moody's A2 – DBRS AA;

- Titoli di classe B (titoli Junior): obbligazioni a tasso variabile (unrated), scadenza 11/2050, suddivise in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale, ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui Titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei Titoli Junior.

La seconda tranche di Titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata al rimborso delle precedenti. Questa tipologia di Titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il collaterale rinveniente pari a 9.452 mila euro (alla data del 31.12.2019), al netto dei rimborsi delle quote di capitale dei mutui maturati, è stato utilizzato per accedere a finanziamenti BCE ed ha consentito nell'esercizio 2019 di acquisire liquidità per 8.533 mila euro.

## SEZIONE 5 RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non conside-

ra quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Compliance.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali. Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 14 dicembre del 2017 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

## Informazioni di natura quantitativa

### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Oggetto della causa legale	Valore della causa	Perdita presunta
Contestazione tassi mutuo (n. 3 cause)	924	-
Restituzione somme in violazione par condicio (n. 1 causa)	154	231
Simulazione/annullamento garanzie (n.1 causa)	317	-
Tasso ultralegale e interessi anatocistici (n. 3 cause)	644	250

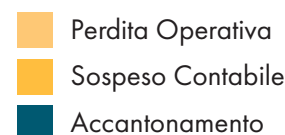
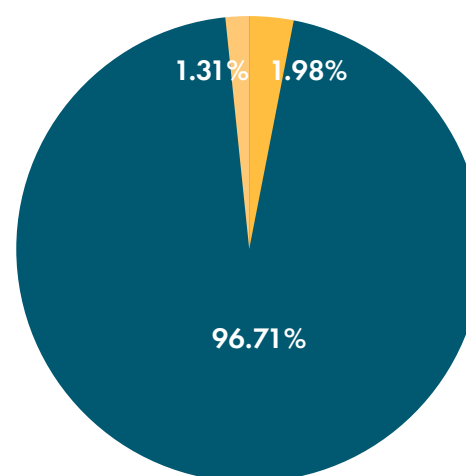
### Perdite operative contabilizzate nel corso dell'esercizio

Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019 suddivise per tipologia di evento	Incidenza %	Importo
Perdita Operativa	1,31%	2
Sospeso Contabile	1,98%	2
Accantonamento	96,71%	121

### Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Anno	Importo
Anno T	19.985
Anno T-1	24.287
Anno T-2	20.640
<b>Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi</b>	<b>21.637</b>
<b>Requisito patrimoniale (15% della media)</b>	<b>3.246</b>

### Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019 suddivise per tipologia di evento





# Informazioni sul patrimonio

Parte F

# Informazioni sul patrimonio

## SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei

creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.). Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all' oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strate-

gie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica

aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento dell'Organo di Vigilanza sul capitale in vigore dal 11/04/2017 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dell'ultimo SREP) nonché del requisito di "Capital Conservation Buffer" pari per il 2019 al 2,50% (complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR), come di seguito indicato:

- 8,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,05% e per la parte restante dalla componente del "Capital Conservation Buffer");
- 10,55% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,05% e per la parte restante dalla componente del "Capital Conservation Buffer");
- 13,25% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,75% e per la parte restante dalla componente del "Capital Conservation Buffer").

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- del requisito specifico sulle attività ponderate a fronte del rischio di credito imposto alla Banca con provvedimento n. 575 del 2012;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,02% (14,45% al 31.12.18); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,02% (14,45% al 31.12.18); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17,74% (15,77% al 31.12.18)

La consistenza dei fondi propri risulta, pertanto, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer".

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca rispetta pienamente tali limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.



## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	1.979	2.010
2. Sovraprezzi di emissione	4	4
3. Riserve	48.751	45.991
- di utili	48.751	45.991
a) legale	57.120	54.375
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(8.369)	(8.384)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	128	(5.354)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	402	147
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	(5.286)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(283)	(215)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	634	2.831
<b>Totale</b>	<b>51.496</b>	<b>45.481</b>

## B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	13	(5)	362	(5.648)
2. Titoli di capitale	413	(11)	401	(254)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>426</b>	<b>(16)</b>	<b>763</b>	<b>(5.902)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella riga relativa ai titoli di debito è iscritta anche la quota di riserva relativa all'impairment di tali strumenti finanziari.

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze Iniziali</b>	<b>71</b>	<b>147</b>	<b>-</b>
<b>2. Variazioni Positive</b>	<b>1.641</b>	<b>325</b>	<b>-</b>
2.1 Incrementi di Fair Value	1.113	63	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	175	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	123	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	231	262	-
<b>3. Variazioni Negative</b>	<b>1.704</b>	<b>70</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di Fair Value	487	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	255	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	719	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	242	70	-
<b>4. Rimanenze Finali</b>	<b>8</b>	<b>402</b>	<b>-</b>

Il valore "esistenze iniziali" delle riserve relative alla voce "titoli di debito" è stato modificato per considerare l'impatto positivo, pari a 5.357 mila euro, derivante dal cambio di business model avente ad oggetto titoli obbligazionari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva eseguito dalla Banca, con valenza 1 gennaio 2019, in conformità al principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari".

La sottovoce 2.5 "Altre variazioni" e la sottovoce 3.5 "Altre variazioni" includono le imposte anticipate e differite a patrimonio netto rilevate in contropartita alle riserve in oggetto.

## B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(215)</b>	<b>(252)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>43</b>	<b>37</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	37
<b>2.2 Altre variazioni</b>	<b>43</b>	<b>-</b>
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(111)</b>	<b>-</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(79)	-
3.2 Altre variazioni	(32)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(283)</b>	<b>(215)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).



# Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte G

# Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

## **SEZIONE 1**

### **OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

## **SEZIONE 2**

### **OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. business combination between entities under common control).

## **SEZIONE 3**

### **RETTIFICHE RETROSPETTIVE**

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.







# Operazioni con parti correlate

Parte H

# Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

## **Persone fisiche:**

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
  - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
  - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
- i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
- i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
- i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.

3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

## **Persone giuridiche:**

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

## **1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi:

Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	Organi di amministrazione	Organi di controllo	Altri managers	Totale al 31/12/2019
	Importo	Importo	Importo	Importo
Salari e altri benefici a breve termine	225	111	357	693
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	32	14	129	175
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>257</b>	<b>125</b>	<b>486</b>	<b>868</b>

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	20.825	100.220	-	-	397	875
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	2	3.646	-	-	-	1.552
Amministratori e Dirigenti	231	606	25	683	9	1
Altre parti correlate	338	1.302	11	408	9	5
<b>Totale</b>	<b>21.395</b>	<b>105.774</b>	<b>36</b>	<b>1.091</b>	<b>415</b>	<b>2.432</b>

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Si riporta che nel corso del 2019 sono state effettuate due operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 385 mila euro con parere favorevole dell'Amministratore Indipendente.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

## ALTRE INFORMAZIONI SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

### Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 - 38122 Trento (TN).

### Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

### Stato Patrimoniale sintetico

<b>Voci dell'attivo (importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/18</b>
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
<b>Totale attivo</b>	<b>6.849.629</b>

<b>Voci del passivo (Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/18</b>
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Treatmento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
<b>Totale Passivo</b>	<b>6.849.629</b>

### Conto Economico sintetico

<b>Voci di Conto Economico (importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/18</b>
<b>Margine di interesse</b>	<b>20.810</b>
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>115.100</b>
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
<b>Risultato della gestione finanziaria</b>	<b>114.203</b>
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>40.981</b>
Imposte sul reddito	(9.965)
<b>Risultato netto</b>	<b>31.017</b>





# Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte I

# Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.







# Informativa di settore

Parte L

# Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente di titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.





# Informativa sul leasing

Parte M

# Informativa sul leasing

## SEZIONE 1 LOCATARIO

### Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 - Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

### Informazioni qualitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Non risultano impegni formalmente assunti dalla Banca su contratti di leasing non ancora stipulati.

## SEZIONE 2 LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.



## ALLEGATO 1 - Prospetto degli immobili di proprietà comprensivo delle rivalutazioni effettuate (importi in unità di euro)

Descrizione dei beni e località			Di cui rivalutazioni effettuate				Ammortam. Fabbricato	Valore Bilancio
	Valore Fabbricato	Valore Terreno (+)	Legge 576/75	Legge 72/83	Legge 408/90	Legge 413/91		
<b>Immobili Strumentali</b>								
Rovigo - Corso del Popolo, 260	1.121.164		4.453	175.570		24.844	521.597	599.567
Badia Polesine - Piazza V. Emanuele , 123	805.740	176.191		146.948			456.040	525.891
Lendinara - Via S. Sofia, 11	362.031	75.093		34.603			209.498	227.626
Giacciano con Baruchella - Via Roma, 4138	218.167	49.064			113.620		180.032	87.199
Fratte Polesine - Via G. Tasso, 23	189.754	63.996					156.696	97.054
Masi - Via Mazzini, 40	202.993						134.183	68.810
Salara - Via Roma, 233	85.713						65.918	19.794
Boara Pisani - Via Roma, 59/A	328.951						140.220	188.730
Rovigo - Via Casalini, 10	1.596.407	1.271.218					786.537	2.081.088
Rasa - Via Ex Provinciale, 28	278.392	37.963		15.493			192.567	123.788
Villanova del Ghebbo - Via Roma, 43	110.287	58.813		90.968			110.287	58.814
Ceregnano - Piazza Marconi, 9	363.896	104.982		86.096			347.193	121.685
Concadirame - Via Casalveghe, 2	497.709	41.297					356.553	182.453
Borsea - Via delle Industrie, 1	811.303						508.864	302.440
Arqua' Polesine - Via Vittorio Emanuele II, 11	215.084	54.783				2.451	119.944	149.923
Polesella - Via Gramsci, 256	536.499	195.623				37.650	521.379	210.743
Gambulaga di Portomaggiore - Via Runco, 63	567.276	211.521			98.123		467.062	311.735
Rovigo - Via Mure Ospedale N. 11	596.873						198.076	398.796
	<b>8.888.238</b>	<b>2.340.544</b>	<b>4.453</b>	<b>549.678</b>	<b>211.743</b>	<b>64.945</b>	<b>5.472.645</b>	<b>5.756.137</b>
<b>Investimenti Immobiliari</b>								
Concadirame - Terreno		19.625						19.625
Giacciano Con Baruchella - Via Roma, 124	51.856	52.482					51.856	52.482
Lendinara - Via Canozio Presso C.C. La Base	18.674						1.558	17.116
Canaro - Via Argine Po, 141	23.806	6.551					9.802	20.555
Santa Maria Maddalena - Via Strada Statale 16, 3	1.610.993	964.434					526.344	2.049.083
Frassinelle - Via Cavour, 3260/3280	84.863	5.748					22.707	67.904
	<b>1.790.191</b>	<b>1.048.839</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>612.267</b>	<b>2.226.764</b>

## ALLEGATO 2

### Oneri per revisione legale - Art. 2427, 1° comma, n. 16-bis. del codice civile

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si rimanda al contenuto della nota integrativa del bilancio consolidato 2019 del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo italiano per l'informativa sull'importo totale dei corrispettivi spettanti alla Società di revisione legale.

Al fine di fornire una maggiore informativa al riguardo, si riepilogano di seguito i corrispettivi di competenza dell'esercizio spettanti alla Società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi forniti alla Banca.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio, con delibera dell'Assemblea dei soci del 18 maggio 2019, l'incarico di revisione legale dei conti è stato affidato alla società Kpmg Spa che è subentrata alla società Deloitte & Touche Spa.

I corrispettivi, riportati in tabella, sono al netto di IVA, delle spese rimborsabili e del rimborso del contributo di Vigilanza Consob.

Tipologia di servizi	Corrispettivi (importi in migliaia di euro)
Revisione legale dei conti annuali	33
Altri servizi di verifica svolti	2
<b>Totale corrispettivi</b>	<b>35</b>





# Relazione del Collegio Sindacale

# Relazione del collegio sindacale

## Ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della RovigoBanca Credito Cooperativo.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato patrimoniale

Attivo	1.005.233.990
Passivo e Patrimonio netto	1.004.599.662
Utile dell'esercizio	634.328

### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	798.417
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 164.089
Utile dell'esercizio	634.328

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto

la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.a. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 13 maggio 2020 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15, ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.a. in data 13 maggio 2020, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo

interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2019 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 21 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta

attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Rovigo, 13 maggio 2020

I Sindaci  
Dr. Diego Ranzani  
Dr. Nicola Argentini  
Dr. Alfredo Cappello





Relazione  
della società  
di revisione  
sul bilancio  
dell'esercizio  
2019



KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Via Pancaldo, 70  
37138 VERONA VR  
Telefono +39 045 8115111  
Email [it-fmauditaly@kpmg.it](mailto:it-fmauditaly@kpmg.it)  
PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014**

*Ai Soci della  
RovigoBanca Credito Cooperativo S.C.*

### **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia  
Catania Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Roma Torino Treviso  
Trieste Varese Verona

Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 10.415.500,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709600159  
R.E.A. Milano N. 512867  
Partita IVA 00709600159  
VAT number IT00709600159  
Sede legale: Via Vittor Pisani,  
25 20124 Milano MI ITALIA

### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

### **Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

*Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"*

*Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"*

*Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"*

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"*

<b>Aspetto chiave</b>	<b>Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave</b>
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €821,7 milioni e rappresentano il 81,7% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €4,4 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;</li> <li>— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;</li> <li>— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");</li> <li>— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</li> </ul>

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;</li> <li>— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;</li> <li>— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;</li> <li>— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.</li> </ul>

### **Altri aspetti**

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. non si estende a tali dati.

Il bilancio d'esercizio della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 15 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio

d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

### ***Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio***

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di

revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### ***Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14***

L'Assemblea degli Azionisti della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 18 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### ***Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10***

Gli Amministratori della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.



Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2019

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 13 maggio 2020

KPMG S.p.A.

Massimo Rossignoli  
Socio

2019



**RovigoBanca Credito Cooperativo soc. coop.**

Albo Nazionale delle Cooperative n. A156645 - Albo delle Banche al n. 5359.5 - Cod. Abi 08986  
Registro delle Imprese e C.F. 01088920291 R.E.A. n. 125998.

Società partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca P. IVA 02529020220.

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A.  
Sede legale e direzione: 45100 ROVIGO - Via Casalini, 10

[www.rovigobanca.it](http://www.rovigobanca.it)